

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2019-5658 del 06/12/2019
Oggetto	D.LGS. 152/2006 e s.m.i. - L.R. 21/04 e s.m. - Ditta Azienda Agricola Baldacci e Foschi s.s.- Riesame con valenza di rinnovo, a seguito della Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017 che stabilisce la conclusioni sulle Migliori Tecniche Disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame e suini, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE, dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Provvedimento del responsabile del Servizio Politiche Ambientali della Provincia di Rimini n. 148 del 17/06/2013, per l'installazione sita in Comune di Santarcangelo di Romagna (RN), Via Beccarina s.n.c., rientrante fra le attività di "Allevamento intensivo di pollame con più di 40.000 posti pollame" (punto 6.6 lettera a) all. VIII - Parte II - D.Lgs. 152/06 e s.m.i.).
Proposta	n. PDET-AMB-2019-5836 del 06/12/2019
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Rimini
Dirigente adottante	STEFANO RENATO DE DONATO

Questo giorno sei DICEMBRE 2019 presso la sede di Via Settembrini 17/D - 47923 Rimini, il Responsabile della Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Rimini, STEFANO RENATO DE DONATO, determina quanto segue.



Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Rimini

OGGETTO: D.LGS. 152/2006 e s.m.i. - L.R. 21/04 e s.m. - Ditta Azienda Agricola Baldacci e Foschi s.s.

Riesame con valenza di rinnovo, a seguito della Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017 che stabilisce le conclusioni sulle Migliori Tecniche Disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame e suini, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE, dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Provvedimento del responsabile del Servizio Politiche Ambientali della Provincia di Rimini n. 148 del 17/06/2013, per l'installazione sita in Comune di Santarcangelo di Romagna (RN), Via Beccarina s.n.c., rientrante fra le attività di "Allevamento intensivo di pollame con più di 40.000 posti pollame" (punto 6.6 lettera a) all. VIII - Parte II - D.Lgs. 152/06 e s.m.i.).

IL DIRIGENTE

RICHIAMATE:

- la Legge 7 aprile 2014, n. 56 recante disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni di Comuni;
- la Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13 e s.m.i. recante riforma del sistema di governo territoriale e delle relative competenze, in coerenza con la Legge 7 aprile 2014, n. 56, che disciplina, tra l'altro, il riordino e l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di ambiente;
- la Deliberazione di Giunta Regionale Emilia-Romagna n. 1181 del 23 luglio 2018 di approvazione dell'assetto organizzativo generale di ARPAE di cui alla LR n. 13/2015 che individua le strutture autorizzatorie articolate in sedi operative provinciali (Servizi Autorizzazioni e Concessioni) a cui competono i procedimenti/processi autorizzatori e concessori in materia di ambiente, di energia e gestione del demanio idrico;
- La Deliberazione del Direttore generale n. 90/2018, con cui è stato, conseguentemente, approvato l'assetto organizzativo analitico dell'Agenzia;
- La Determinazione dirigenziale n. DET-2019-876 del 29/10/2019 a firma del Responsabile dell'Area Autorizzazioni e Concessioni Est, di approvazione

dell'assetto organizzativo di dettaglio dell'Area Autorizzazioni e Concessioni Est a seguito del recepimento degli incarichi di funzione istituiti per il triennio 2019-2022;

RICHIAMATO il Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 e successive modifiche (in particolare il D.Lgs. n. 46 del 04/05/2014);

VISTA la Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004, come modificata dalla Legge Regionale n. 13 del 28 luglio 2015 “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni”, che assegna le funzioni amministrative in materia di AIA all'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (Arpae);

RICHIAMATO il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 24/04/2008 “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59”;

RICHIAMATE altresì:

- la V^ Circolare della Regione Emilia-Romagna PG/2008/187404 del 01/08/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs. 59/05 e della Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004” di modifica della Circolare regionale Prot. AMB/AAM/06/22452 del 06/03/2006;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005”;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 2306 del 28/12/2009 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – approvazione sistema di reporting settore allevamenti”;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 155 del 16/02/2009 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Modifiche e integrazioni al tariffario da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005”;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 812 del 08/06/2009 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Modifiche e integrazioni al tariffario da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. n. 59/2005”;
- la Determinazione della Direzione generale ambiente e difesa del suolo e della costa n. 5249 del 20/04/2012 “Attuazione della normativa IPPC – indicazioni per i gestori degli impianti e gli enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del Portale IPPC – AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate”;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 497 del 23/04/2012 “Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico del SUAP e procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica”;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 1795 del 31/10/2016 “Direttiva per lo svolgimento di funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13/2015”;

- il Regolamento Regionale 15 dicembre 2017, n. 3 “Regolamento regionale in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, del digestato e delle acque reflue”;

PREMESSO che, per il settore di attività oggetto della presente autorizzazione, sono in vigore:

- la Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017, che stabilisce le conclusioni sulle Migliori Tecniche Disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame e suini, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE;
- il BRef “General principles of Monitoring” adottato dalla Commissione Europea nel luglio 2003;
- gli allegati I e II al D.M. 31/01/2005 pubblicati sul supplemento ordinario n. 107 della Gazzetta Ufficiale – serie generale 135 del 13/06/2005:
 - 1) “Linee guida generali per l’individuazione e l’utilizzo delle migliori tecniche per le attività esistenti di cui all'allegato I del D.Lgs. 372/99 (oggi sostituito dal D.Lgs. 152/06-ndr)”;
 - 2) “Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio”;

RICHIAMATA l’Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata alla ditta Azienda Agricola Baldacci e Foschi s.s. con Provvedimento del Responsabile del Servizio Politiche Ambientali della Provincia di Rimini n.148 del 17/06/2013, per l’installazione sita in Comune di Santarcangelo di Romagna (RN), Via Beccarina s.n.c., rientrante fra le attività di “Allevamento intensivo di pollame con più di 40.000 posti pollame” (punto 6.6 lettera a) all. VIII - Parte II - D.Lgs. 152/06 e s.m.i.);

DATO ATTO che la Regione Emilia-Romagna, con Delibera di Giunta Regionale n. 20360 del 14/12/2017, ha stabilito un calendario per la presentazione delle richieste di riesame delle AIA del settore allevamenti;

DATO ATTO che, con nota Prot. n. PGRN/2018/2325 del 13/03/2018, il Servizio Autorizzazioni e Concessioni ARPAE di Rimini ha comunicato alla ditta in oggetto l’avvio del procedimento di riesame dell’AIA n. 148 del 17/06/2013, ai sensi di quanto disposto dall’articolo 29-octies, comma 5 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.;

VISTA l’istanza di riesame dell’AIA vigente, corredata dai relativi allegati, presentata dal gestore della ditta Azienda Agricola Baldacci e Foschi s.s. *in modalità telematica tramite il Portale IPPC-AIA* in data 10/05/2018 (Prot. Portale n. 4827/2018 – Prot. ARPAE n. PGRN/2018/4406 del 11/05/2018), successivamente trasmessa al Servizio Autorizzazioni e Concessioni di ARPAE Rimini dal SUAP dell’Unione dei Comuni Valmarecchia in data 04/06/2018 (Prot. ARPAE n. PGRN/2018/5364 - Prot. SUAP n. 8160/2018);

DATO ATTO che la richiesta di riesame della ditta Azienda Agricola Baldacci e Foschi s.s.:

- è stata presentata entro la data indicata dal calendario approvato dalla Regione Emilia-Romagna;
- non è soggetta a procedura di verifica (screening);

PRECISATO che il suddetto procedimento di riesame dell’AIA ha avuto il seguente iter istruttorio:

1. in data 11/06/2018, con nota Prot. n. PGRN/2018/5616, è stato comunicato agli enti coinvolti ed alla ditta Azienda Agricola Baldacci e Foschi s.s. l'esito positivo della verifica di completezza della documentazione presentata;
2. in data 02/07/2018, con nota Prot. n. PGRN/2018/6380 (Prot. SUAP 9786/2018), il SUAP dell'Unione dei Comuni Valmarecchia ha comunicato l'avvio del procedimento di riesame dell'AIA vigente;
3. in data 04/07/2018, con nota Prot. n. PGRN/2018/6468, è stata convocata per il giorno 17/07/2018 una Conferenza dei Servizi per la valutazione dell'istanza di riesame dell'AIA vigente presentata dalla ditta Azienda Agricola Baldacci e Foschi s.s. e per l'acquisizione di eventuali integrazioni/pareri/nulla osta da parte degli Enti coinvolti;
4. in data 06/07/2018, con nota Prot. n. PGRN/2018/6549, è stata richiesto al Servizio Territoriale di Rimini - Area Prevenzione ARPAE EST il contributo istruttorio di competenza, con particolare riferimento alle sezioni C e D dell'Allegato tecnico dell'AIA, nonché il parere inerente alle modalità di monitoraggio e controllo dell'impianto e delle emissioni nell'ambiente di cui all'art. 29-quater, comma 6, del D.Lgs. 152/2006;
5. in data 11/07/2018, il SUAP dell'Unione dei Comuni Valmarecchia ha pubblicato sul BURERT n. 207 la comunicazione di avvio del procedimento per il riesame dell'AIA oggetto del presente provvedimento;
6. in data 03/08/2018, con nota Prot. n. PGRN/2018/7623, il Servizio Autorizzazioni e Concessioni ARPAE di Rimini, visti gli esiti della Conferenza di Servizi svoltasi in data 17/07/2018, ha trasmesso alla ditta Azienda Agricola Baldacci e Foschi s.s. e, per conoscenza, agli enti coinvolti, una richiesta di integrazioni alla documentazione presentata in sede di istanza di riesame dell'AIA vigente;
7. in data 04/10/2018, la ditta Azienda Agricola Baldacci e Foschi s.s. ha trasmesso *in modalità telematica tramite il Portale IPPC-AIA* le integrazioni richieste (Prot. ARPAE n. PGRN/2018/9563 del 05/10/2018 - Prot. portale n. 6969/2018), successivamente integrate in data 11/10/2018 (prot. ARPAE n. PGRN/2018/9812 del 12/10/2018 - Prot. portale n. 7036/2018);
8. in data 18/12/2018, con nota Prot. n. PGRN/2018/11889, il Servizio Autorizzazioni e Concessioni ARPAE di Rimini ha trasmesso agli enti coinvolti le suddette integrazioni, chiedendo contestualmente di far pervenire il parere di propria competenza entro il termine di 30 giorni;

CONSIDERATO che entro il termine sopra indicato non è pervenuto il parere richiesto agli enti coinvolti;

ACQUISITO l'assenso senza condizioni degli Enti il cui rappresentante non abbia partecipato alle riunioni della Conferenza di Servizi, ai sensi del comma 7 Art.14 ter della L. 241/1990, e non abbia espresso, anche successivamente, alcun parere nel corso dell'istruttoria;

DATO ATTO che il Consorzio di Bonifica della Romagna, con nota Prot. n. PG/2018/7870 del 10/08/2018 (Prot. Consorzio n. 23460/CE/5006 del 09/08/2018), ha comunicato che l'installazione in oggetto risulta essere posta al di fuori della fascia di rispetto del canale Rio

Salto e, per quanto si evince dagli elaborati di progetto, non risulta avere scarichi diretti nel medesimo canale e, pertanto, non si ha competenza in merito;

DATO ATTO che il Gestore della ditta in oggetto, in data 05/08/2019, ha trasmesso *in modalità telematica tramite il Portale IPPC-AIA* ulteriori integrazioni volontarie alla documentazione già presentata (Prot. ARPAE n. PG/2019/123354 del 06/08/2018 - Prot. portale n. 6812/2019);

ACQUISITA agli atti la relazione istruttoria, comprensiva del parere inerente alle modalità di monitoraggio e controllo dell'impianto e delle emissioni nell'ambiente di cui all'art. 29-quater, comma 6, del D.Lgs. 152/2006, trasmessa con nota interna Prot. n. PG/2019/154521 del 08/10/2019 dal Servizio Territoriale di Rimini - Area Prevenzione ARPAE EST;

CONSIDERATO che in data 30/10/2019, con nota Prot. n. PG/2019/167629, il Servizio Autorizzazioni e Concessioni ARPAE di Rimini ha trasmesso al Gestore della ditta Azienda Agricola Baldacci e Foschi s.s. lo schema del provvedimento di AIA per l'acquisizione di eventuali osservazioni;

DATO ATTO che la ditta in oggetto, con nota Prot. n. PG/2019/169345 del 04/11/2019, ha comunicato di non voler presentare osservazioni allo schema del provvedimento di AIA;

ACQUISITA agli atti l'attestazione dell'avvenuto pagamento delle spese di istruttoria relative all'istanza di riesame dell'AIA n. 148 del 17/06/2013;

PRECISATO che in data 27/11/2019, mediante la Banca Dati Nazionale Unica della Documentazione Antimafia, è stata acquisita la Comunicazione Antimafia Prot. n. PR_FCUTG_Ingresso_0076997_20191104 per la ditta Azienda Agricola Baldacci e Foschi s.s., che attesta l'insussistenza di cause interdittive di cui all'art. 67 del D.Lgs. n. 159 del 06/09/2011;

DATO ATTO che la ditta in oggetto ha provveduto all'assolvimento dell'imposta di bollo (Prot. ARPAE n°PG/2019/186490 del 04/12/2019 – Identificativo n°01161142714913);

PRECISATO che la presente Autorizzazione Integrata Ambientale ricomprende e sostituisce le seguenti autorizzazioni settoriali:

- autorizzazione alle emissioni in atmosfera di cui alla Parte V, Titolo II del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.;

RITENUTO, pertanto, sulla base di quanto sopra premesso e visti gli esiti della Conferenza di Servizi svoltasi in data 17/07/2018, di provvedere al rilascio del provvedimento di Riesame dell'AIA per l'installazione in oggetto;

RICHIAMATI gli artt. 23, 26 e 27 del D.lgs. n.33 del 14/03/2013;

DATO ATTO che, ai sensi del D.lgs. n.196/2003, il titolare del trattamento dei dati personali è individuato nella figura del Direttore Generale di ARPAE e che il responsabile del trattamento dei medesimi dati è il Dirigente del SAC territorialmente competente;

DATO ATTO che il Responsabile del procedimento ai sensi della L. 241/90 è l'Ing. Fabio Rizzuto, Responsabile dell'Unità Autorizzazioni Complesse ed Energia del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di ARPAE Rimini;

DATO ATTO che, sulla base delle attribuzioni conferite con le Deliberazioni del Direttore Generale di ARPAE nn. 70/2018, 90/2018 e 106/2018, compete al sottoscritto responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni ARPAE di Rimini l'adozione del presente provvedimento amministrativo;

ATTESTATA la regolarità amministrativa della presente determinazione;

SU PROPOSTA del Responsabile del procedimento amministrativo, Ing. Fabio Rizzuto, il quale ha espresso parere favorevole in ordine alla regolarità amministrativa del presente provvedimento;

DETERMINA

1. di rilasciare l'Autorizzazione Integrata Ambientale, a seguito di Riesame, alla ditta Azienda Agricola Baldacci e Foschi s.s. con sede legale in Comune di Savignano sul Rubicone (FC), Via Pulida n. 258, nella persona del Sig. Stefano Baldacci in qualità di Gestore dell'installazione sita in Santarcangelo di Romagna (RN), Via Beccarina n. 405, rientrante fra le attività di "Allevamento intensivo di pollame con più di 40.000 posti pollame" (punto 6.6 lettera a) all. VIII - Parte II - D.Lgs. 152/06 e s.m.i.);
2. di revocare le seguenti autorizzazioni già nella titolarità della ditta:

N. atto	Contenuto del documento
Provvedimento del Responsabile del Servizio Politiche Ambientali della Provincia di Rimini n. 148 del 17/06/2013	Rinnovo AIA

3. di stabilire che:
 - 3.1 la presente autorizzazione consente la prosecuzione dell'attività di allevamento intensivo di pollame avente più di 40.000 posti pollame (punto 6.6 lettera a) all. VIII - Parte II - D.Lgs. 152/06 e s.m.i.) per le seguenti potenzialità massime:
 - 44.805 capi per l'allevamento di Galline Ovaiole;
 - 3.2 l'Allegato A alla presente AIA "Condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale" ne costituisce parte integrante e sostanziale;
 - 3.3 sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;
 - 3.4 sono fatte salve tutte le vigenti disposizioni di legge in materia ambientale;
4. di stabilire, in relazione alla validità della presente autorizzazione, che:
 - 4.1 la presente autorizzazione è efficace dalla data di avvenuta notifica;

- 4.2 il presente atto, ai sensi dell'articolo 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., è soggetto a riesame con valenza di rinnovo:
- entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale dell'installazione, fatto salvo quanto predisposto dalla DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2017/302 DELLA COMMISSIONE del 15 febbraio 2017, in quanto implementato nel presente atto;
 - quando sono trascorsi 10 anni dall'efficacia dell'autorizzazione integrata ambientale o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione;
- 4.3 il presente atto è comunque soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-octies comma 4 del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.;
- 4.4 a seguito della comunicazione di avvio del riesame da parte dell'autorità competente il gestore dovrà presentare tutte le informazioni necessarie ai fini del riesame delle condizioni di autorizzazione;
- 4.5 qualora l'autorità competente non provveda alla comunicazione di avvio di cui al punto precedente, il gestore dovrà comunque presentare tutte le informazioni necessarie ai fini del riesame delle condizioni di autorizzazione entro 10 anni dalla data di efficacia del presente atto;
- 4.6 fino alla pronuncia in merito al riesame dell'autorità competente, il gestore continua l'attività sulla base dell'autorizzazione in suo possesso;
5. di richiamare inoltre, ai sensi di legge, i seguenti punti:
- 5.1 il gestore deve condurre l'installazione con le modalità previste nel presente atto e nell'Allegato A alla presente AIA "Condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale";
- 5.2 il gestore è tenuto a comunicare preventivamente le eventuali modifiche necessarie all'installazione (come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera l), del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.) ad ARPAE Rimini *in modalità telematica tramite il Portale IPPC-AIA* della Regione Emilia-Romagna. Tali modifiche saranno valutate dall'autorità competente ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.. L'Autorità Competente, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'Autorizzazione Integrata Ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate siano da considerarsi sostanziali ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera l bis), ne dà notizia al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione ai fini degli adempimenti di cui al comma 2 dell'art. 29-nonies. Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il gestore deve inviare all'autorità competente una nuova domanda di autorizzazione;
- 5.3 ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i., nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'installazione, il vecchio gestore ed il nuovo gestore ne danno comunicazione entro 30 giorni ad ARPAE Rimini anche nelle forme dell'autocertificazione;

- 5.4 il gestore dovrà informare, ai sensi dell'art. 29-nonies comma 3 del D.Lgs. n.152/06 e s.m.i., ARPAE Rimini di ogni nuova istanza presentata per l'installazione ai sensi della normativa in materia di prevenzione dai rischi di incidente rilevante, ai sensi della normativa in materia di valutazione di impatto ambientale o ai sensi della normativa in materia urbanistica. La comunicazione, da effettuarsi prima di realizzare gli interventi, specifica gli elementi in base ai quali il gestore ritiene che gli interventi previsti non comportino né effetti sull'ambiente, né contrasto con le prescrizioni esplicitamente già fissate nell'autorizzazione integrata ambientale;
6. di precisare che la presente Autorizzazione Integrata Ambientale ricomprende e sostituisce le seguenti autorizzazioni settoriali:
 - autorizzazione alle emissioni in atmosfera di cui alla Parte V, Titolo II del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.;
 7. di stabilire che il Gestore deve rispettare i limiti, le prescrizioni, le condizioni e gli obblighi indicati nell'Allegato A alla presente AIA "Condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale";
 8. di precisare che ARPAE Rimini esercita i controlli di cui all'art. 29-decies del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. al fine di verificare la conformità dell'installazione alle sue condizioni;
 9. di stabilire che il Gestore è tenuto a versare direttamente ad ARPAE Rimini le spese occorrenti per le attività di controllo programmato, previste dal Piano di Monitoraggio e Controllo dell'installazione, e determinate dalla D.G.R. n. 1913/2008, dalla D.G.R. n. 155/2009 e dal D.M. 24/04/2008;
 10. di precisare che ARPAE Rimini, ove rilevi situazioni di non conformità alle condizioni contenute nel presente provvedimento, procederà secondo quanto stabilito nell'atto e nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale;
 11. di stabilire che il Gestore della ditta Azienda Agricola Baldacci e Foschi s.s. dovrà trasmettere, nei modi e nei tempi dettati dai Regolamenti/normative/indicazioni regionali, una proposta relativa al monitoraggio di suolo e acque sotterranee sulla base di quanto previsto dall'art 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.. Tale monitoraggio dovrà essere messo in opera dall'azienda a seguito dell'approvazione da parte di ARPAE Rimini;
 12. di informare che contro il presente Provvedimento può essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni, oppure ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni, entrambi i termini decorrenti dalla data di ricevimento del Provvedimento stesso;
 13. di fare salvi:
 - i diritti di terzi;
 - quanto previsto dalle leggi vigenti in materia urbanistica ed edilizia, nonché quanto previsto dagli strumenti urbanistici vigenti;

14. di stabilire che il presente atto, quando efficace, sarà pubblicato sul sito web dell'Osservatorio IPPC della Regione Emilia-Romagna;
15. di stabilire che copia del presente atto venga trasmessa allo SUAP dell'Unione dei Comuni Valmarecchia affinché lo stesso provveda ad inoltrarlo alla ditta Azienda Agricola Baldacci e Foschi s.s., al Santarcangelo di Romagna (RN) e all'Azienda USL della Romagna sede di Rimini;
16. di precisare che il presente atto sarà pubblicato sul BURERT, a cura del SUAP dell'Unione dei Comuni Valmarecchia, con le modalità stabilite dalla Regione Emilia-Romagna.

IL DIRIGENTE

Dott. Stefano Renato de Donato

Allegato A: “CONDIZIONI DELL’AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE”

**CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE
AZIENDA AGRICOLA BALDACCI E FOSCHI S.S.**

UNITÀ PRODUTTIVA Via Beccarina n. 405 47822 Santarcangelo di Romagna (RN)

- Sede legale in Comune di Savignano sul Rubicone (FC), in Via Pulida n. 258.
- Attività di allevamento intensivo di pollame con più di 40.000 posti (punto 6.6 lettera a, All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.).

A SEZIONE INFORMATIVA	3
A1 DEFINIZIONI	3
A2 INFORMAZIONI SULL'INSTALLAZIONE E AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE	3
A3 PLANIMETRIE DI RIFERIMENTO	3
A4 SINTESI AUTORIZZATIVA DELL'AZIENDA	3
A5 ITER ISTRUTTORIO	4
B SEZIONE FINANZIARIA	5
B1 CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE	5
C SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE	6
C1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO	6
C1.1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE	6
C1.1.1 Inquadramento territoriale:	6
C1.1.2 Inquadramento meteo-climatico e dello stato della qualità dell'aria locale:	9
C1.1.3 Idrografia di superficie, profonda e vulnerabilità dell'acquifero:	14
C1.1.4 Classificazione acustica:	14
C1.1.5 SIC-ZPS	14
C1.2 DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO	14
C2 VALUTAZIONE DEL GESTORE: IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE. PROPOSTA DEL GESTORE	16
C2.1 Impatti, criticità individuate, opzioni considerate	16
C2.1.1 Emissioni in atmosfera	16
C2.1.2 prelievi e scarichi idrici	17
C2.1.3 Rifiuti	18
C2.1.4 Gestione degli effluenti	19
C2.1.5 Emissioni sonore	20
C2.1.6 Protezione del suolo e delle acque sotterranee	20
C2.1.7 Energia	20
C2.1.8 Materie prime	21
C2.1.9 Sicurezza e prevenzione degli incendi	21
C3 VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE	22
C3.1 Confronto con le BAT	22
C3.1.1 Valutazioni aggiuntive in merito all'applicazione delle BATC	48
C3.1.2 Valutazioni aggiuntive in merito all'applicazione dei BAT-AEL	48
C3.1.3 Valutazioni in merito alle emissioni diffuse	48
C3.2 Valutazioni aggiuntive dell'A.C.	49
C3.2.1 - Ciclo produttivo, assetto impiantistico e capacità produttiva.	49
C3.2.2- Emissioni in atmosfera	49
C3.2.3 - Bilancio idrico	50
C3.2.4 - Gestione degli effluenti zootecnici	50
C3.2.5 Strutture di stoccaggio	51
C3.2.6 Impatto acustico	51
C3.2.7 Protezione del suolo e delle acque sotterranee	51
C3.2.8 Materie prime e rifiuti	51
C3.2.9 Consumi energetici	52
D SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE/AZIENDA AGRICOLA – LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO	53
D1 PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'INSTALLAZIONE E SUA CRONOLOGIA – CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO	53

D2 CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE	53
D2.1 FINALITÀ	53
D2.2 COMUNICAZIONI E REQUISITI DI NOTIFICA	53
D2.3 CONDUZIONE DELL'ATTIVITÀ DI ALLEVAMENTO INTENSIVO	55
D.2.3.1 Altre prescrizioni:	55
D.2.4 EMISSIONI IN ATMOSFERA	56
D.2.5 SCARICHI E PRELIEVO IDRICO	57
D.2.6 EMISSIONE NEL SUOLO, PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE	58
D.2.7 EMISSIONI SONORE	59
D.2.8 GESTIONE DEI RIFIUTI	59
D.2.9 ENERGIA	59
D.2.10 SICUREZZA, PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI	59
D.2.11 PREPARAZIONE ALL'EMERGENZA	60
D.2.12 ULTERIORI PRESCRIZIONI GESTIONALI	60
D.2.13 SOSPENSIONE ATTIVITA' E GESTIONE DEL FINE VITA DELL'INSTALLAZIONE	60
D.2.14 ALTRE CONDIZIONI	61
D.2.14.1 Formazione del personale	61
D.2.14.2 Localizzazione e gestione delle materie prime	61
D.2.14.3 Alimentazione degli animali	61
D.2.14.4 Controlli programmati a carico del gestore	61
D3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE	61
D3.1 Attività di Monitoraggio e Controllo a cura dell'Azienda	61
D3.1.1 Monitoraggio e Controllo di materie prime e prodotti finiti	61
D3.1.2 Monitoraggio e controllo consumi idrici	62
D3.1.3. Monitoraggio e controllo consumi energetici e consumo di combustibili	63
D3.1.4 Monitoraggio e Controllo Emissioni diffuse (rif. BAT 23,24,25)	63
D.3.1.5 Monitoraggio emissioni convogliate	64
D.3.1.6 Monitoraggio e Controllo Emissioni sonore	64
D.3.1.7 Monitoraggio e Controllo Rifiuti	64
D.3.1.8 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee	65
D.3.1.9 Suolo	65
D3.1.10 Monitoraggio e Controllo Parametri di processo	65
D.3.1.11 Monitoraggio e Controllo Gestione Effluenti zootecnici	66
D.3.2 CRITERI GENERALI PER IL MONITORAGGIO	67
D.3.3 INDICATORI DI PRESTAZIONE	67
D.3.4 ATTIVITÀ A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO	67

A SEZIONE INFORMATIVA

A1 DEFINIZIONI

AIA

Autorizzazione Integrata Ambientale, necessaria all'esercizio delle attività definite nell'Allegato I della direttiva 2010/75/UE e D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (la presente autorizzazione).

Autorità competente

L'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (ARPAE di Rimini).

Gestore

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto, oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi (Azienda Agricola Baldacci e Foschi s.s.).

Installazione

Unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso gestore.

Le rimanenti definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.

A2 INFORMAZIONI SULL'INSTALLAZIONE E AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE

Denominazione: Azienda Agricola Baldacci e Foschi s.s.

Sede Legale: Via Pulida n. 258, Comune di Savignano sul Rubicone (FC)

Sede Allevamento: Via Beccarina n. 405, Comune di Santarcangelo di Romagna (RN)

Attività: Allevamento intensivo di pollame più di 40.000 posti (punto 6.6 lettera a, All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.)

Tipologia specie allevata: Galline ovaiole

Gestore: Stefano Baldacci

PEC: baldacci@pec.postacertificatapro.net

Per tutto quanto concerne le informazioni descrittive dell'azienda non espressamente riportate nel presente atto, si fa riferimento alla relazione tecnica, alle planimetrie ed alle integrazioni fornite dall'Azienda nella domanda di Riesame di AIA.

Con la presente AIA vengono sostituite le seguenti autorizzazioni settoriali:

- autorizzazione alle emissioni in atmosfera di cui alla Parte V, Titolo II del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.:

A3 PLANIMETRIE DI RIFERIMENTO

- Allegato 3A, Planimetria emissioni in atmosfera – Stato di progetto, Rev. Settembre 2018;
- Allegato 3B, Planimetria rete idrica, Rev. Settembre 2018;
- Allegato 3C, Planimetria Sorgenti di rumore, Rev. Settembre 2018;
- Allegato 3D, Planimetria depositi materie prime, sostanze e rifiuti, Rev. Settembre 2018;
- Allegato 3E, Planimetria generale impianto, Rev. Settembre 2018;
- Allegato 3F, Planimetria deposito letami e liquami letami, Rev. Settembre 2018;

A4 SINTESI AUTORIZZATIVA DELL'AZIENDA

Nella tabella sottostante si riporta l'elenco delle autorizzazioni che vengono annullate e sostituite dal presente atto.

N. atto	Contenuto del documento
Provvedimento del Responsabile del Servizio Politiche Ambientali della Provincia di Rimini n. 148 del 17/06/2013	Rinnovo AIA

L'installazione è inoltre in possesso dei seguenti atti autorizzativi:

Settore	Autorità che ha rilasciato l'autorizzazione	Numero e data autorizzazione/concessione
Concessione prelievo acque sotterranee – N°2 pozzi	Regione Emilia Romagna – Servizio Tecnico di Bacino	La ditta ha presentato Richiesta di rinnovo della concessione preferenziale di derivazione da acque sotterranee in data 31/12/2007. Il procedimento di rinnovo risulta essere ancora in corso presso l'area Demanio della Direzione Tecnica ARPAE di Bologna. E' stata verificata la regolarità dei pagamenti.

A5 ITER ISTRUTTORIO

L'iter istruttorio è riportato nella determinazione dirigenziale di approvazione del riesame di AIA.

La ditta richiede di essere autorizzata ad allevare un numero di capi pari al numero massimo di posti disponibili in allevamento; la consistenza zootecnica è espressa nella seguente tabella.

Codice Capannone	Categoria di capi allevati	Tipo di stabulazione	Capacità massima (N° posti)	Peso Vivo (t/ciclo)	Superficie Utile di Allevamento (SUA –m ²)
1	Gallina ovaioia	Batteria con predisidratazione	22.616	40,71	2.512,88
2	Gallina ovaioia	Batteria con predisidratazione	22.189	39,94	2.465,42

B SEZIONE FINANZIARIA

B1 CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE

Il Gestore ha provveduto al versamento delle spese di istruttoria pari ad € 875,00 così come previsto dal D.M. 24/04/2008.

C SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

C1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

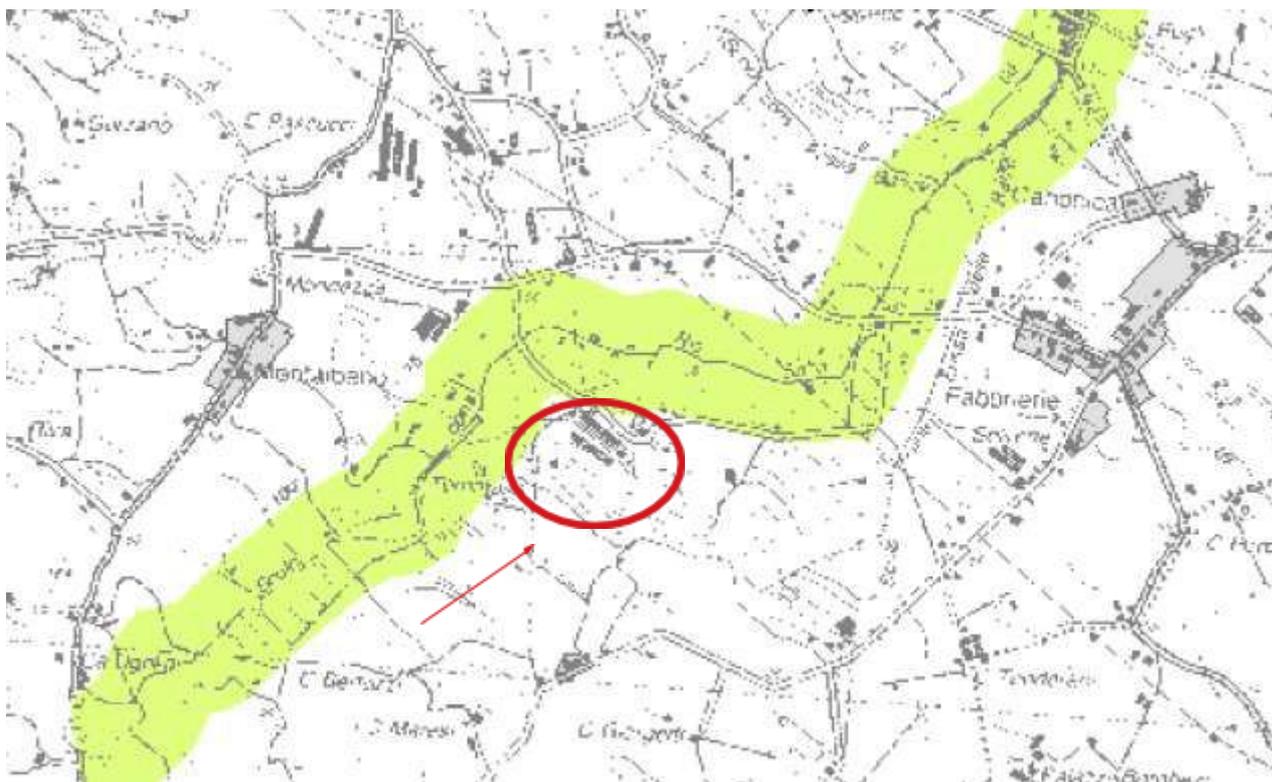
C1.1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE

C1.1.1 Inquadramento territoriale:

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) è stato approvato con delibera del Consiglio Provinciale in data 23/10/2008. La variante al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è stata approvata con delibera del Consiglio Provinciale in data 23/04/2013.

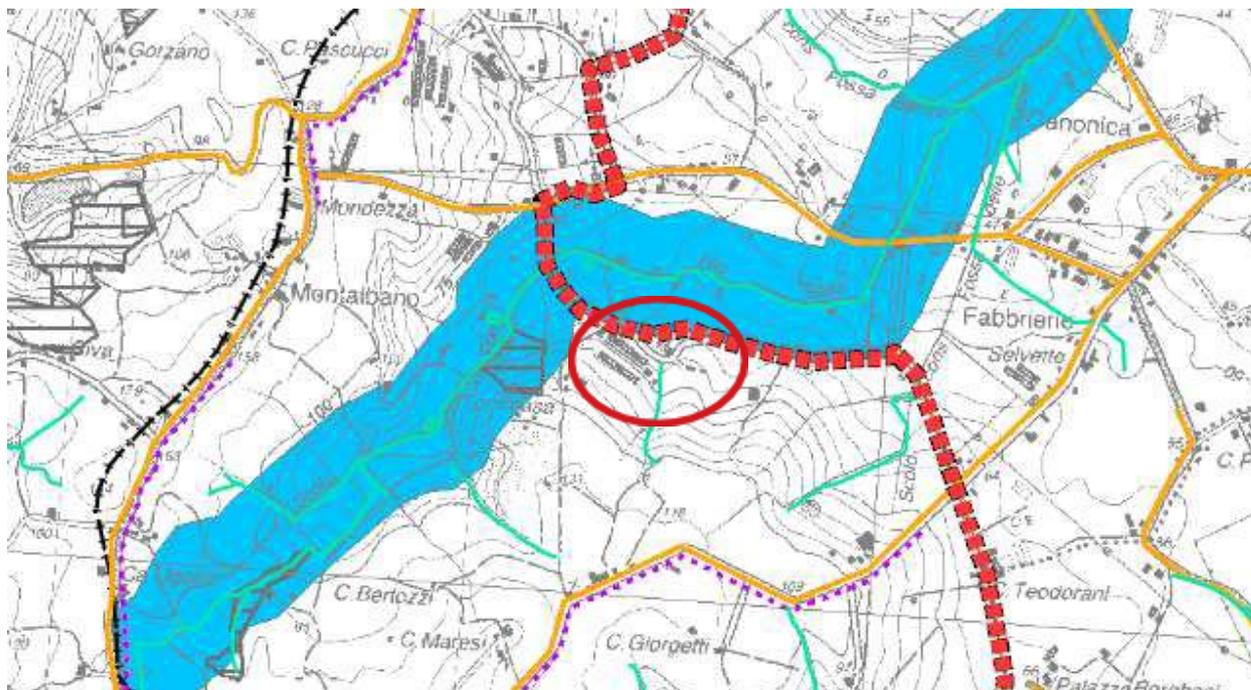
Si riportano di seguito alcuni stralci delle tavole del P.T.C.P.

Dall'esame della "Tavola A – Assetto evolutivo del sistema Rimini" del PTCP si rileva che l'allevamento è esterno alle "Aree di collegamento ecologico di rilevanza provinciale" (retino di colore verde chiaro).



PTCP - Stralcio della "Tavola A – Assetto evolutivo del sistema Rimini"

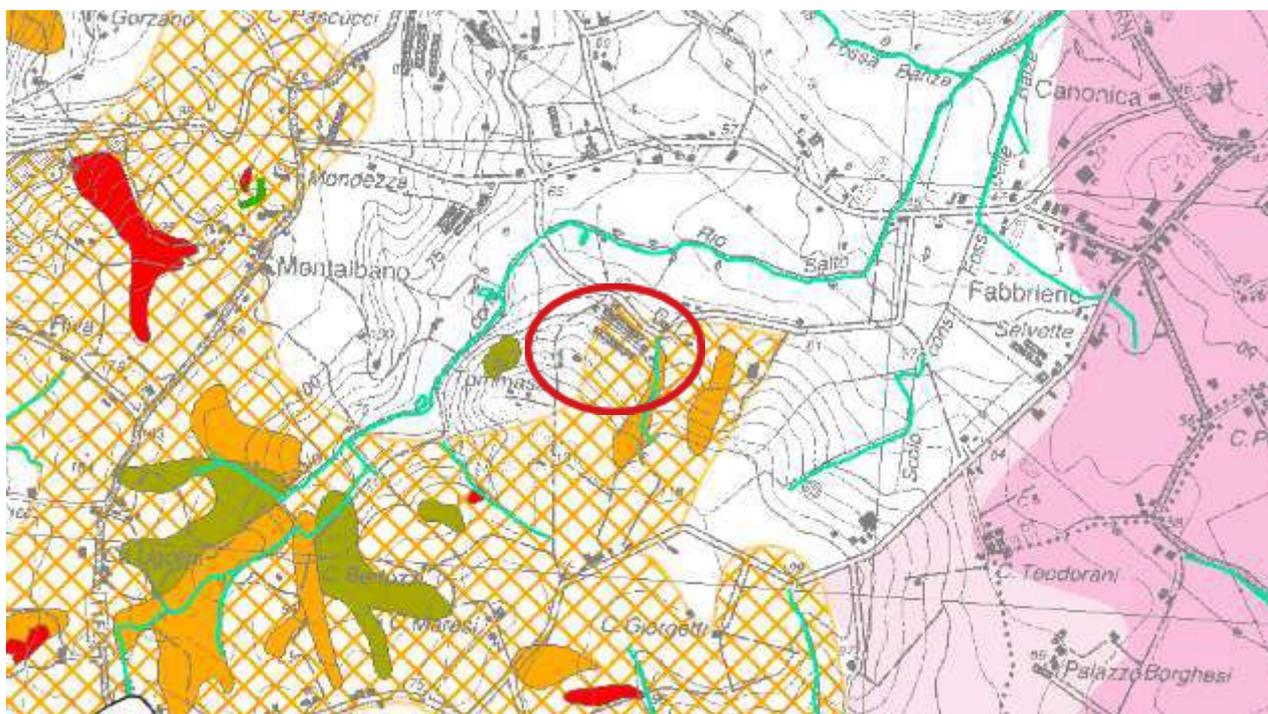
Dall'esame della "Tavola B1/2 – Tutela del patrimonio paesaggistico" del PTCP si rileva che l'allevamento appartiene al "Sistema collinare e dei crinali" (linea a tratteggio rosso) ed è esterno alle "Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua" (retino di colore celeste).



PTCP - Stralcio della "Tavola B1/2 – Tutela del patrimonio paesaggistico"

Dall'esame della "Tavola D1/2 – Rischi ambientali" del PTCP si rileva che l'allevamento è ricompreso all'interno di in un'area identificata come potenzialmente instabile (retino a quadretti di colore giallo).

L'allevamento è esterno dalla "Zona instabile per fenomeni di dissesto quiescente da verificare" (retino di colore giallo scuro).

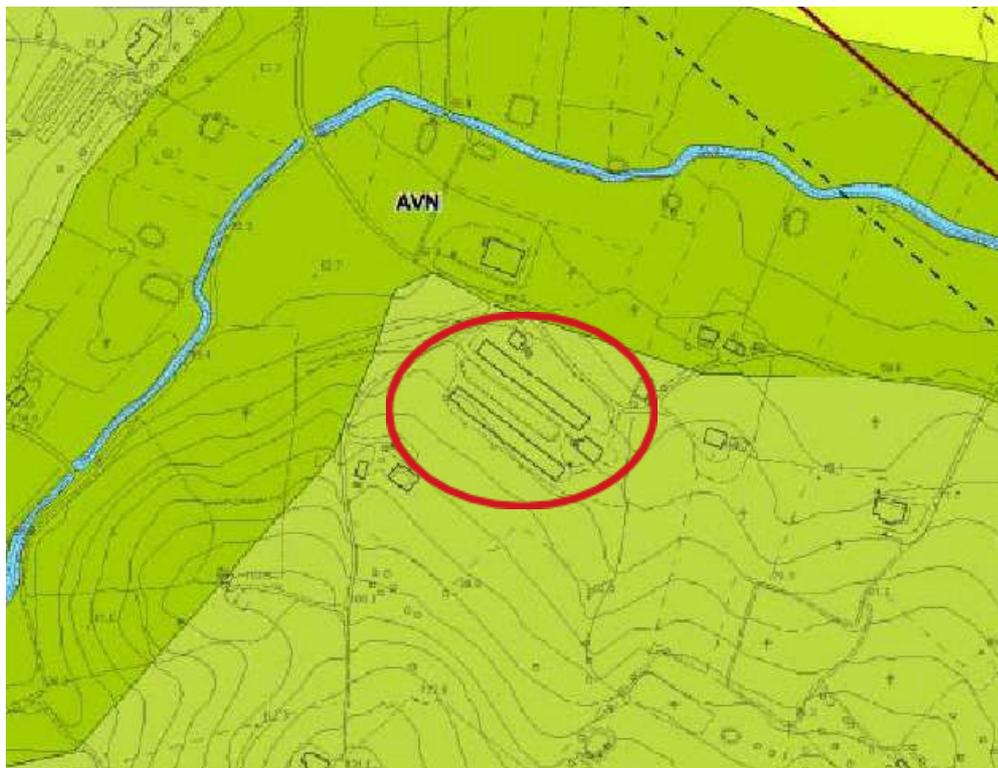


PTCP - Stralcio della "Tavola D 1/2 – Rischi ambientali"

Il Comune di Santarcangelo di Romagna è dotato di un Piano Strutturale Comunale (PSC).

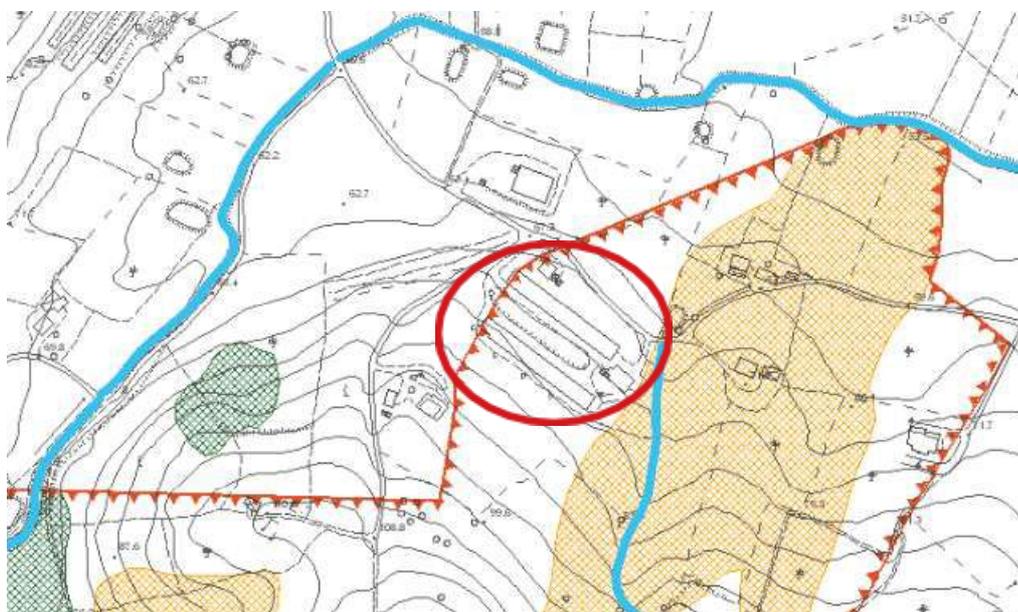
La cartografia del PSC è consultabile presso il sito internet del Comune di Santarcangelo di Romagna (<http://psc.comune.santarcangelo.rn.it/>).

Dall'esame della "Tavola 1 - "Ambiti e trasformazioni territoriali" del PSC si rileva che l'allevamento è situato in territorio rurale ed è zonizzato, nella come zona ARP "Ambito agricolo di rilievo paesaggistico" (retino di colore verde chiaro).



PSC - Stralcio della "Tavola 1a - Ambiti e trasformazioni territoriali"

Dall'esame della "Tavola 2a - Tutele e vincoli di natura ambientale" del PSC si rileva che l'allevamento è all'interno di aree identificate come potenzialmente instabili (linea con triangoli di colore arancione). L'allevamento è esterno dalla "Zona instabile per fenomeni di dissesto quiescente da verificare" (retino puntinato di colore giallo scuro).



PSC - Stralcio della Tavola 2a - Tutele e vincoli di natura ambientale

Dall'esame della "Tavola 3a - Tutele e vincoli di natura storico-culturale, paesaggistica e antropica" del PSC si rileva che l'allevamento è esterno alle "Aree di collegamento ecologico di rilevanza provinciale" (retino di colore verde chiaro).



PSC - Stralcio della Tavola 3a - Tutele e vincoli di natura ambientale

C1.1.2 Inquadramento meteo-climatico e dello stato della qualità dell'aria locale:

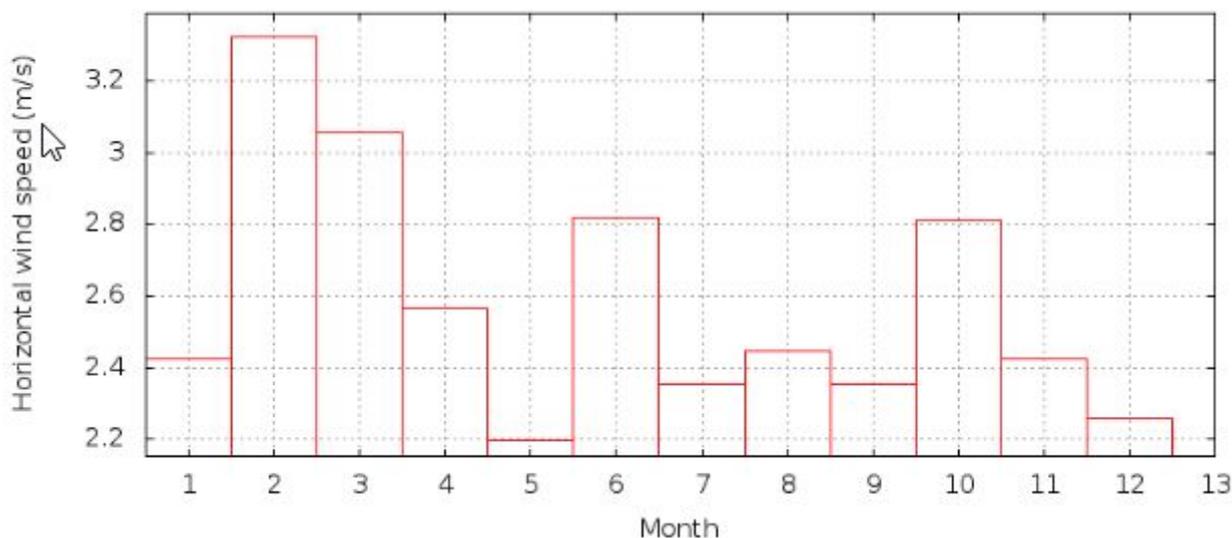
I dati meteorologici sopra riportati sono ricavati dal modello meteorologico CALMET, sono i più prossimi e si riferiscono ad un'area del comune di Longiano, lungo la via Emilia. Le caratteristiche geomorfologiche del territorio in esame sono comparabili a quelle del sito di studio nel Comune di Santarcangelo. I dati estratti si riferiscono all'intero anno 2018.

L'area è caratterizzata da venti prevalenti dal settore occidentale e venti meno frequenti ma spesso più intensi dal settore orientale. I mesi con i venti più intensi sono quelli di febbraio e marzo.

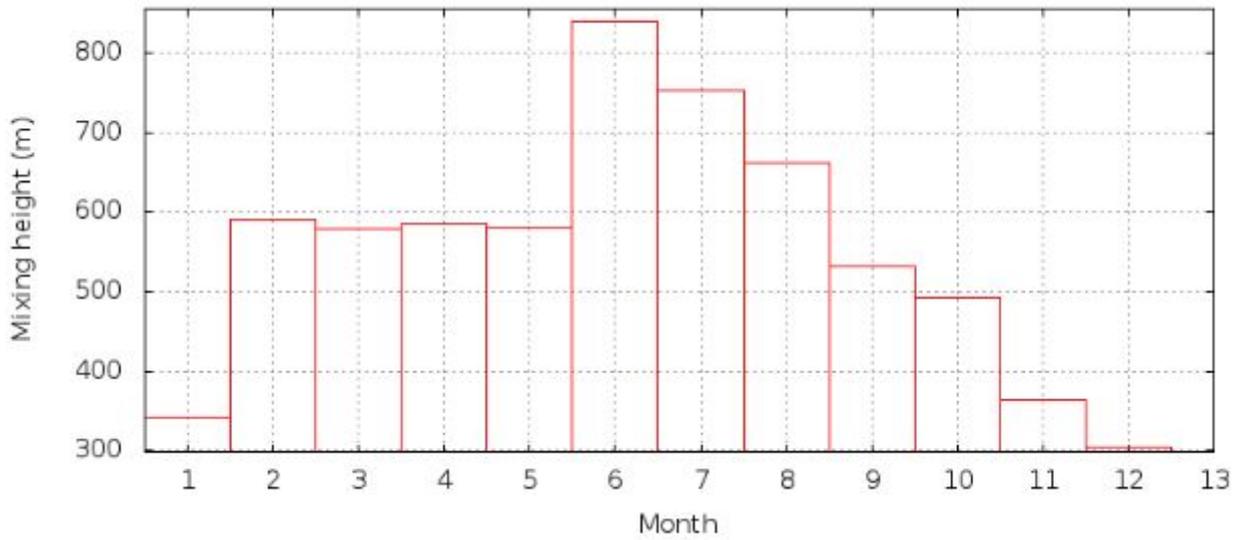
Le altezze di rimescolamento si attestano a valori molto bassi durante l'inverno, favorendo l'accumulo di inquinanti. Durante i mesi più caldi tale altezza si attesta facilmente a oltre 500 metri, favorendo, invece, il rimescolamento degli inquinanti e garantendo pertanto valori più bassi per tutti gli inquinanti di origine primaria.

Le temperature medie mensili sono assimilabili a quelle del resto della pianura est della Regione, con estati caldi e inverni relativamente miti rispetto alla parte ovest della Regione. Le precipitazioni si concentrano, come numero di fenomeni, nei mesi tardo invernali e primaverili, ma eventi puntuali di pioggia intensa si riscontrano ormai da qualche anno anche nei mesi estivi, per quanto essi siano complessivamente più secchi.

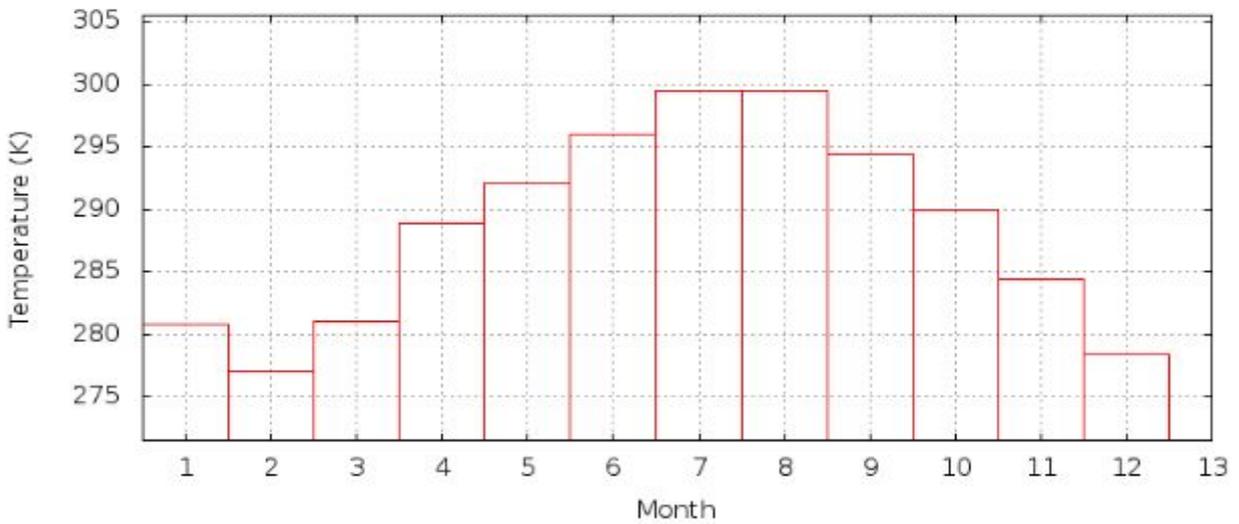
Velocità del vento media (su mese)



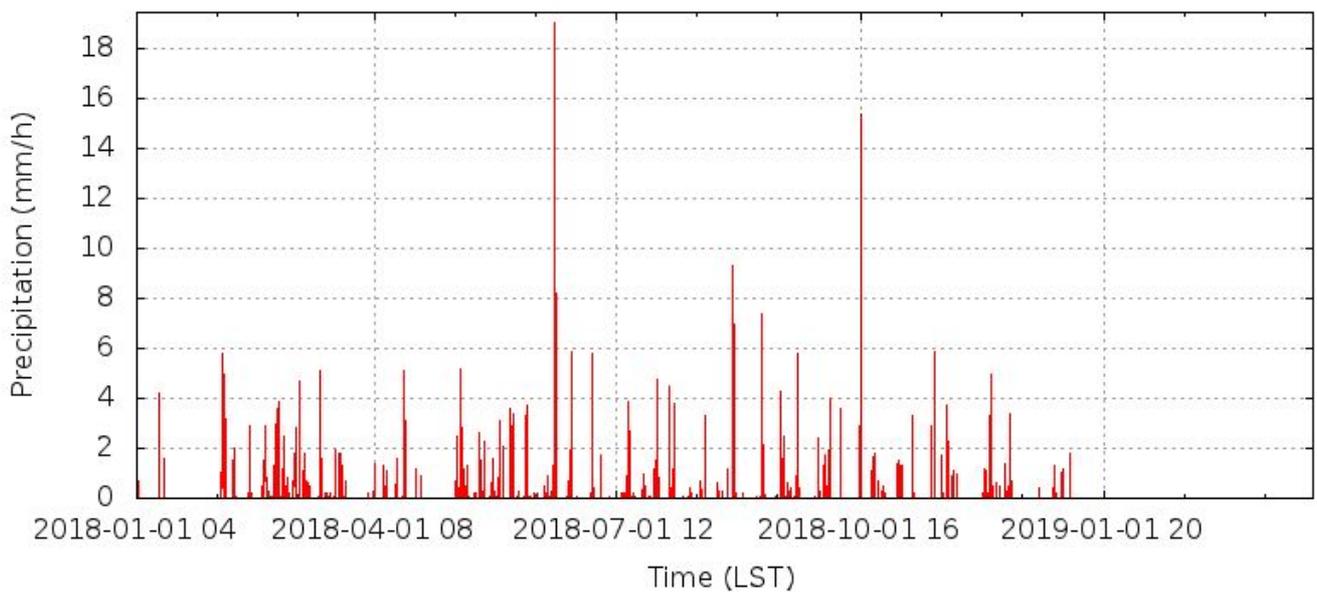
Altezze di rimescolamento mensili medie



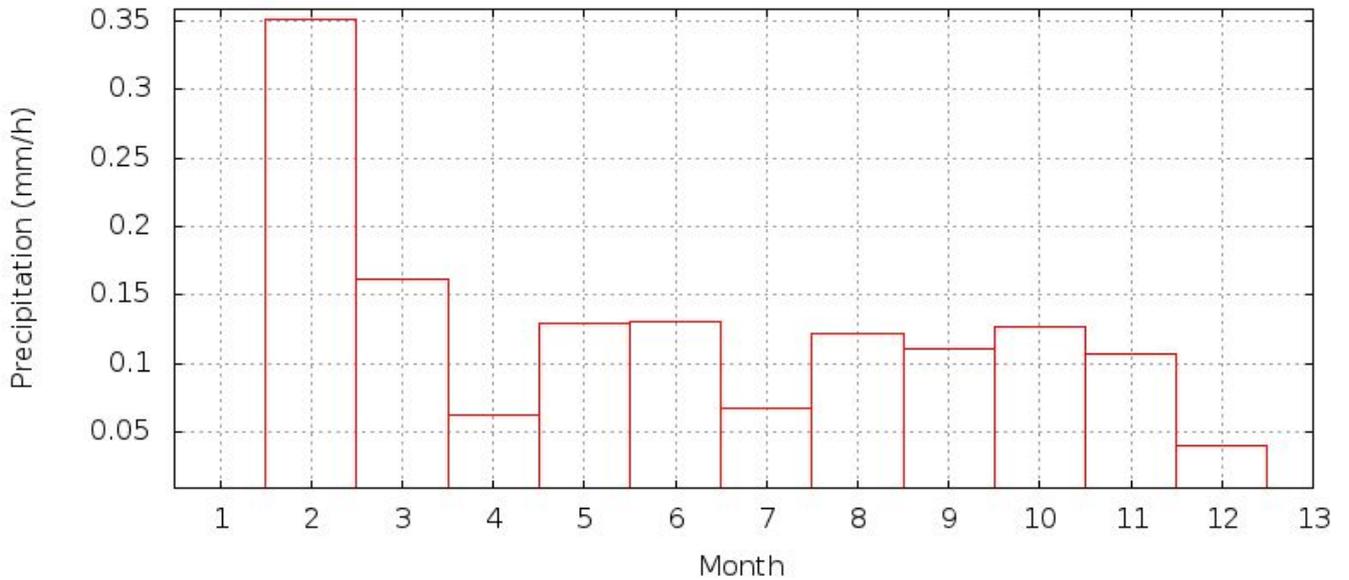
Temperature mensili medie



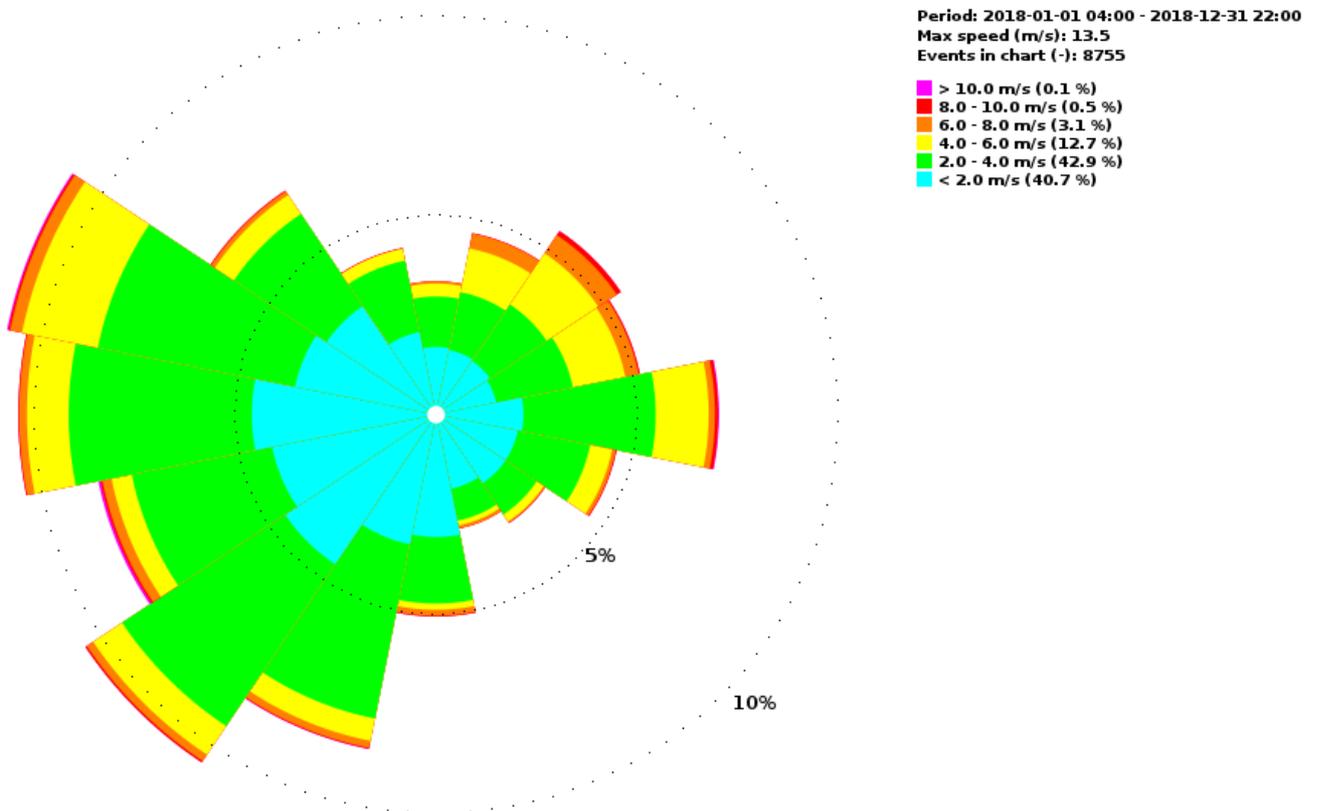
Precipitazione oraria



Precipitazione mensile



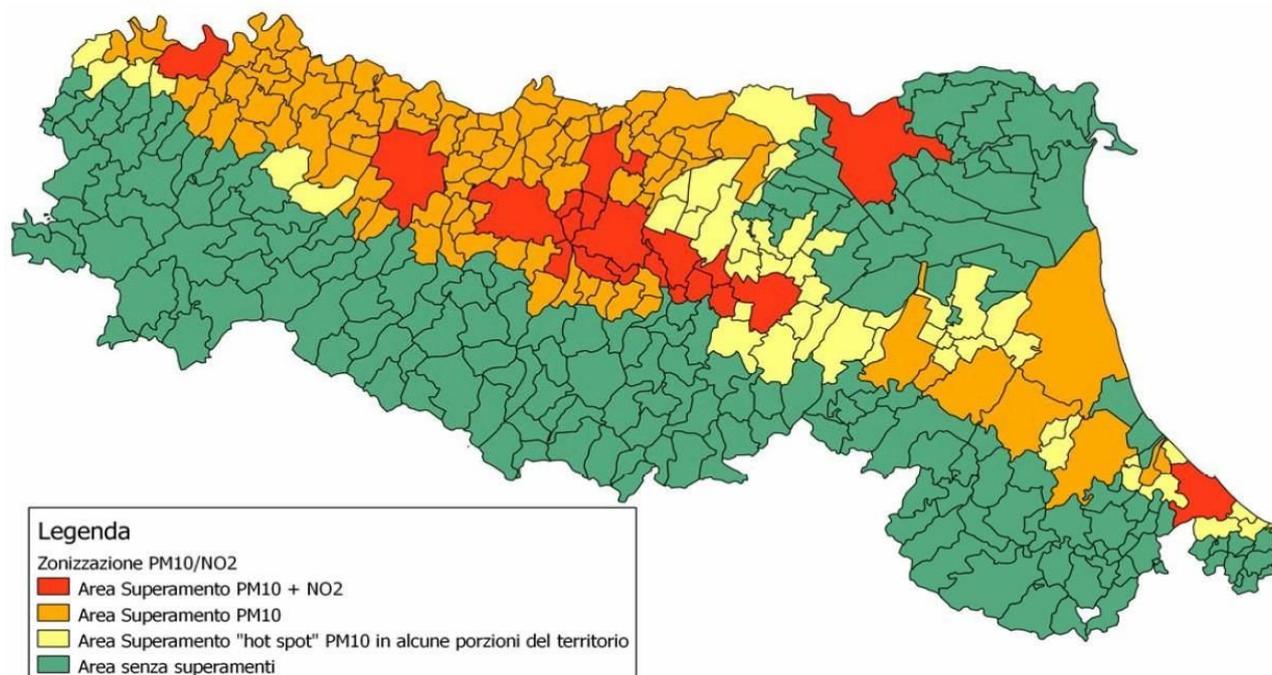
Rosa dei venti



Il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020) della Regione Emilia-Romagna (<http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/aria-rumore-elettrosmog/temi/pair2020>) è stato approvato con deliberazione n.115 dell'11/04/2017 dall'Assemblea Legislativa regionale ed è entrato in vigore il 21/04/2017. La zonizzazione del territorio ai fini della valutazione e gestione della qualità dell'aria regionale, approvata con DGR 2001/2011 e successivamente modificata con D.G.R. N. 1998 del 23 dicembre 2013, individua un agglomerato relativo a Bologna ed ai comuni limitrofi e tre macro-aree di qualità dell'aria (Appennino, Pianura Est, Pianura Ovest).



Codice	Nome	Popolazione	Superficie (Km2)	Pop/Km2
IT0890	Agglomerato BO	566510	813	697
IT0891	Appennino	495636	9248	54
IT0892	Pianura Ovest	1706393	5651	302
IT0893	Pianura Est	1519877	6810	223



L'impianto è situato nella zona con codice IT0893 (Pianura Est) all'interno del territorio del Comune di Santarcangelo di Romagna che ricade secondo il suddetto Piano nelle "Aree di superamento hot spot PM10 in alcune porzioni del territorio", come si evince dalla rappresentazione del posizionamento dell'impianto rispetto alla zonizzazione del territorio dell'Emilia-Romagna (DLgs 155/2010).

Ai sensi dell'Art 19 delle NTA del PAIR non sono pertanto previste prescrizioni particolari, anche in base alle seguenti condizioni oggettive:

- La domanda di riesame di AIA non prevede né l'installazione di un nuovo impianto né la modifica sostanziale di un impianto esistente;
- L'impianto, oltre a ricadere in un'area senza superamenti, non supera la soglia emissiva delle 50 t/a per le polveri.

Più in generale, in merito alla qualità dell'aria sul territorio provinciale, la situazione è la seguente. Il PM10 è il primo inquinante che presenta criticità nelle aree fortemente antropizzate del territorio provinciale, ma solo limitatamente al rispetto del numero massimo di superamenti del valore limite giornaliero (50 µg/m³). Nel 2018 il numero di superamenti è stato in numero inferiore (36) a tutti quelli registrati nel quinquennio precedente. Questa situazione è stata favorita anche dalle condizioni meteorologiche che, nei periodi invernali del 2018, raramente hanno presentato condizioni favorevoli alla formazione e accumulo di PM10 (alta pressione, assenza di precipitazioni e scarsa ventilazione). Il valore limite giornaliero di 50 µg/m³ è stato superato per più di 35 volte solo nella stazione Via Flaminia (Traffico Urbano (TU)), mentre in tutte le altre stazioni questo parametro di legge è stato rispettato. Il valore limite annuale di PM10 è stato invece rispettato in tutte le stazioni della rete di monitoraggio provinciale, così come quello relativo al PM2.5.

Altra potenziale criticità è legata al valore della media annuale del biossido di azoto, ma esclusivamente nella stazione Via Flaminia (TU), dove il valore limite, pari a 40 µg/m³, è stato superato o raggiunto ben 4 volte nel quinquennio precedente. Per il 2018 si è assestato su un valore pari a 39 µg/m³. Nelle restanti postazioni fisse della rete provinciale, invece, l'indicatore non presenta criticità.

Mentre polveri fini e biossido di azoto manifestano la loro criticità principalmente nel periodo invernale, nel periodo estivo le criticità sono legate all'inquinamento da ozono, con numerosi superamenti sia del Valore obiettivo e, a volte, della Soglia di Informazione. L'inquinamento da Ozono è la conseguenza di reazioni fotochimiche tra precursori, siano essi di origine antropica che naturale, e si registra su area vasta, anche a grande distanza dai luoghi di emissione dei precursori stessi.

Per quanto riguarda nello specifico la zona del territorio in cui è posizionata l'unità produttiva, questa non è soggetta a rilevamento della qualità dell'aria con postazione fisse della RRQA. In ogni caso, in questa parte del territorio della Provincia, per diverse ragioni, sono state condotte nel tempo numerose campagne di rilevamento della qualità dell'aria con il Laboratorio Mobile appositamente attrezzato. I siti più vicini dove sono state effettuate le campagne di rilevamento e i relativi periodi invernali ed estivo di campionamento sono i seguenti:

Poggio Torriana. Via XXV Aprile (29/08/2006 - 25/09/2006) (05/04/2007 - 26/04/2007)
Poggio Torriana. Via Mimose (09/10/2012 - 13/11/2012) (02/05/2012 - 04/06/2012)
Poggio Torriana. Via Montebello (26/04/2007 - 22/05/2007) (06/11/2007 - 05/12/2007)
Poggio Torriana. Montebello S.I.C (10/06/2010 - 12/07/2010) (21/10/2010 - 06/12/2010)
Poggio Torriana. Via Madama (04/05/2018 - 11/06/2018) (24/11/2017 - 03/01/2018)
Santarcangelo di Romagna. Via Libertà/Verità (10/10/2005 - 02/11/2005) (27/03/2005 - 01/05/2005)
Santarcangelo di Romagna. Via Palazzina (18/11/2009 - 18/12/2009) (29/04/2009 - 27/05/2009)
Santarcangelo di Romagna. Via Bruxells (11/03/2013 - 09/04/2013) (16/10/2013 - 14/11/2013)
Santarcangelo di Romagna. Via Andrea Costa (22/12/2016 - 24/01/2017) (05/09/2017 - 09/10/2017)

I punti di campionamento con L.M., per cui lo stato della qualità dell'aria è più facilmente assimilabile al sito di nostro interesse, sono sicuramente quelli del vicino comune di Poggio Torriana rispetto a quelli effettuati nel territorio del Comune di Santarcangelo. Infatti questi ultimi sono stati effettuati in contesti prettamente urbani, mentre il sito di nostro interesse riveste più le caratteristiche suburbane, forese agricolo, scarsamente urbanizzato, molto simile al sito Via Madama monitorato nel comune di Poggio Torriana.

In ogni caso, dalle campagne di monitoraggio condotte in siti analoghi, stimiamo che, in questa parte del territorio, non si presentino criticità relativamente al PM10 e al Biossido di Azoto, ma tale ambito rimane caratterizzato da una forte criticità per quanto riguarda la presenza di Ozono. Ovvero, siamo in presenza di un'area del territorio dove per l'Ozono non viene rispettato l'“Obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana”, esiste il rischio di superamento della “Soglia di informazione” e potrebbe essere superato anche il “Valore obiettivo per la protezione della salute umana al 2010”. Per l'O₃ le criticità sono associate a quelle presentate dall'inquinante su una scala territoriale ancora più vasta.

L'andamento dei dati della qualità dell'aria in questo sito può essere ancora più facilmente accostato a quello rilevato in stazioni di Fondo Rurale (BRu) o Fondo Remoto (BRe). Nella RRQA della Provincia di Rimini esistono due postazioni di questo tipo, in contesti ambientali abbastanza simili per antropizzazione, anche se con una orografia del territorio un poco più complessa. La stazione di Fondo Rurale di San Clemente e quella di Fondo Remoto di San Leo. La prima in zona in zona Pianura Est e la seconda in Zona Appennino. In ogni caso, in entrambe queste postazioni di misura, nell'ultimo quinquennio non si sono manifestate criticità per il materiale particolato, sia esso PM10 che PM2,5, e tanto meno per il per il biossido di Azoto; restano in ogni caso le criticità per gli indicatori associati all'O₃ che, come sopra riportato, sono poi quelle che l'inquinante manifesta su scala territoriale vasta.

C1.1.3 Idrografia di superficie, profonda e vulnerabilità dell'acquifero:

L'area dell'allevamento è caratterizzata, dal punto di vista geologico, dalla presenza di un deposito superficiale argilloso limoso a bassa permeabilità, con un coefficiente di permeabilità stimato in $K = 10^{-6} - 10^{-8}$ cm/sec, sovrastante il substrato marino appartenente alla formazione delle Argille Azzurre, in contatto stratigrafico a sud ovest con la Formazione delle Argille azzurre membro delle Arenarie di Borello - litofacies arenaceo-pelitica.

Dal punto di vista idrogeologico i depositi argillosi superficiali sono da considerarsi a bassa permeabilità, con un coefficiente di permeabilità stimato in ($K = 10^{-6} - 10^{-8}$ cm/sec).

Le sottostanti Argille azzurre, costituenti il substrato di grande spessore, sono da considerarsi litologicamente impermeabili ($K = 10^{-8} - 10^{-9}$ cm/sec).

Le Arenarie di Borello sono invece caratterizzate da valori di permeabilità più alti a causa della fratturazione degli strati arenacei che possono contenere acqua.

L'area dell'allevamento è ricompresa nel Bacino del Fiume "Uso", Sottobacino "Salto".

L'idrografia della zona è limitata ad un fosso di scolo superficiale che scorre ad est in direzione sud-nord sul confine del centro zootecnico.

Una indagine geognostica (prova penetrometrica) eseguita nel settembre 2017 ha permesso di accertare l'assenza di falda acquifera fino alla profondità di indagine pari a circa 9 m. dal piano campagna.

C1.1.4 Classificazione acustica:

Il Comune di Santarcangelo di Romagna è dotato di "Zonizzazione acustica".

La cartografia è consultabile presso il sito internet del Comune di Santarcangelo di Romagna.

L'allevamento è esistente ed è zonizzato nella "Tav. 1 – Stato di fatto" e nella "Tav. 2 – Stato di progetto" in classe III "Aree di tipo misto".

C1.1.5 SIC-ZPS

Dall'esame della cartografia consultabile presso il sito internet della Regione Emilia-Romagna (<http://www.regione.emilia-romagna.it/wcm/natura2000/pagine/cartografia.htm>), si rileva che l'allevamento è situato in zona esterna alle aree ricomprese nei "Siti di importanza comunitaria (S.I.C.)" e nelle "Zone di protezione speciale (Z.P.S.)". Il S.I.C. più vicino è situato a circa 4 Km in direzione Sud-Est (SIC IT4090002 – Torriana, Montebello, Fiume Marecchia). La Z.P.S. più vicina è situata a circa 13.5 Km in direzione Sud (SIC-ZPS IT4090003 - Rupi e gessi della Valmarecchia".

C1.2 DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

Il ciclo produttivo consiste nell'allevamento di galline ovaiole per la produzione di uova da consumo. In media, esso ha una durata di circa 12-13 mesi, dopo il quale il pollame è avviato alla macellazione. Dopo lo svuotamento dei capannoni, viene effettuata la pulizia e l'igienizzazione dei locali di stabulazione, per una durata di circa 7 giorni, a cui fa seguito il periodo di vuoto sanitario, di circa 10 giorni, e la preparazione dei locali, che richiede circa 2 gg. Successivamente vengono inseriti capi giovani di circa 17 settimane per iniziare un nuovo ciclo.

Il ciclo produttivo si compone delle seguenti fasi:

1. Accasamento delle ovaiole: a inizio ciclo le pollastre adulte di 17 settimane di età vengono accasate all'interno dei capannoni di allevamento, nelle strutture di stabulazione.
2. Fase produttiva: ha una durata temporale di 12 - 13 mesi, durante la quale le uova prodotte arrivano al centro di raccolta aziendale, dove sono presenti due raccogliatrici (imballatrici), per una prima selezione delle uova sporche o rotte. Le uova sporche o rotte vengono raccolte nei trais in plastica e successivamente confezionate in bancali per essere trasferiti ai centri di pastorizzazione. Le uova integre vengono poste in appositi trais e successivamente depositate in bancali per essere spedite al centro di imballaggio. Le deiezioni vengono rimosse mediamente ogni 3-4 giorni mediante nastri ventilati, azionati manualmente, che trasportano la pollina sul nastro trasversale posto sulla testata del capannone, il quale, successivamente, la convoglia direttamente nella adiacente concimaia coperta.
3. Fine ciclo: Al termine del ciclo gli animali vengono e trasferiti al centro di macellazione. Successivamente, si procede alle operazioni di pulizia e disinfezione dei locali di stabulazione.
4. Pulizia, disinfezione e vuoto sanitario: Le operazioni di pulizia e disinfezione durano circa 7 giorni, a cui fa seguito un periodo di vuoto sanitario di circa 10 giorni. Dopo tale periodo, si provvede alla preparazione dei locali di allevamento, che richiede circa 2 gg, rispettando il periodo di vuoto biologico e sanitario previsto dall'Ordinanza Ministeriale del 26 agosto 2005 "Misure di polizia veterinaria in materia di malattie infettive e diffuse dei volatili da cortile", successivamente modificata e integrata dall'Ord. Min. 10 ottobre 2005; quindi vengono inseriti capi giovani per iniziare un nuovo ciclo. Le operazioni di disinfezione avvengono mediante la distribuzione sulle pareti, sulle gabbie e sui pavimenti, tramite pompa a pressione Idrojet, di una soluzione disinfettante. Tale operazione non genera reflui, in quanto il liquido spruzzato è lasciato a contatto sulle superfici per espletare la sua azione disinfettante fino a che tali superfici non sono asciugate. Nel caso in cui si dovessero effettuare operazioni di lavaggio per problemi igienico sanitari, tali acque saranno smaltite come rifiuto.

Tabella A – Scenari di allevamento

Codice Capannone/ Reparto	Categoria di capi allevati	Tipo di stabulazione	Superficie Utile di Stabulazione (SUS) (m2/capo)	Superficie Utile di Allevamento (SUA) (m2)	Capienza massima (N° posti)	Potenzialità massima (t)
1	Gallina ovaioia	Batteria con predisidratazione	0,111	2.512,88	2.2616	40,71
2	Gallina ovaioia	Batteria con predisidratazione	0,111	2.465,42	22.189	39,94

Tabella B - produzione e stoccaggio deiezioni:

Produzione e stoccaggio deiezioni in base al numero capi allevati	
Numero di capi/ciclo che si intende allevare	44805
Azoto al campo da liquami (kg/a)*	-
Azoto al campo da letami (kg/a)*	18549
Azoto totale al campo (kg/a)*	18549
Volume liquami prodotto (mc/a)*	-
Volume letami prodotto (mc/a)*	1532,4
Capacità contenitori di stoccaggio liquami (mc)	-
Superficie contenitori di stoccaggio letami (mq)	245
Capacità contenitori di stoccaggio letami (mc)	614

* stimati utilizzando i coefficienti previsti dalla normativa regionale vigente all'atto del riesame

La descrizione dell'allevamento che segue fa riferimento alla situazione attualmente presente in azienda.

Attività di allevamento

Nell'Azienda Agricola Baldacci e Foschi s.s. vengono allevate galline ovaiole, per un totale di 44.805 posti pollame, in 2 capannoni, con un sistema aviario tipo RED – L con nastri ventilati per la raccolta della pollina. L'azienda è composta complessivamente da 2 capannoni in muratura a due piani, ciascun piano identificato con codice da "capannone 1" a "capannone 4".

Il processo produttivo, precedentemente dettagliato in 4 fasi, comprende inoltre la fase di raccolta delle uova che, a sua volta, prevede l'utilizzo dei seguenti impianti:

- lifter con motorizzazione di traino nastri uova;
- motorizzazione per innalzamento ed abbassamento lifter ed accessori uova;
- trasportatore uova con gruppo di traino-rinvio con gruppo spazzole;
- convogliatore barrette per il trasporto delle uova fino al magazzino di raccolta.

Le uova prodotte arrivano al centro di raccolta aziendale, dove sono presenti n°2 raccogliatrici (imballatrici), con gli operatori che eseguono una prima selezione delle uova sporche o rotte. Queste ultime sono raccolte nei trais in plastica da 30 uova che vengono confezionati in bancali per essere trasferiti ai centri di pastorizzazione. Le uova integre vengono poste in appositi trais in polpa di legno monouso da 30 uova e depositati in bancali per essere spediti al centro di imballaggio.

Il vuoto sanitario ha una durata di 10 gg, ed ha inizio una volta ultimate le attività di pulizia. Non viene effettuato il lavaggio delle superfici con acqua.

A fine ciclo viene distribuita la soluzione disinfettante mediante pompa a pressione Idrojet su tutte le pareti, sulle gabbie e sui pavimenti. Tali operazioni non generano reflui, in quanto il liquido spruzzato è lasciato a contatto sulle superfici per espletare la sua azione disinfettante, fino a che tali superfici non sono asciugate.

Non vengono effettuate scorte di magazzino di disinfettanti, vaccini, antibiotici e integratori, in quanto sono tenuti in depositi dedicati solo per il tempo necessario al loro consumo. L'azienda esegue manutenzione programmata per tutto lo stabilimento alla fine di ogni ciclo di allevamento.

I trattamenti moschicidi e di derattizzazione sono affidati a ditta terza specializzata e ne viene tenuta registrazione scritta. Il registro è in azienda a disposizione degli organi di controllo.

Annualmente entrano nell'allevamento circa 44.800 capi e 1.700 ton di mangime per le ovaiole. L'azienda non effettua riscaldamento dei ricoveri, quindi non consuma combustibile per la generazione di energia termica.

L'alimentazione viene garantita dal mangime stoccato in 4 silos, aventi rispettivamente la capacità di:

- 12 ton e 16 ton, alti rispettivamente 6,5 e 7,0 m (capannone n°1);
- 10 ton e 16 ton alti rispettivamente 5,0 e 7,0 m (capannone n°2).

Il mangime consiste in una miscela di cereali di varia pezzatura e privi di residui polverulenti. Il trasferimento del mangime, dal camion al silos, avviene tramite coclea avente una potenzialità di trasferimento di circa 1 ton al minuto e, pertanto, il tempo impiegato per effettuare il carico completo va da 14 a 20 minuti. Per l'alimentazione degli animali sono necessari in media circa 4 carichi mensili per ogni silos.

La ventilazione viene gestita da un apposito computer che, attraverso il comando delle finestre della ventilazione, consente di condizionare la temperatura interna sui valori impostati dall'addetto alla gestione. Gli estrattori d'aria vengono azionati da termosonde, che rilevano la temperatura interna del capannone e agiscono per il mantenimento della temperatura entro limiti compatibili col benessere degli animali. Il loro tempo di funzionamento è di conseguenza fortemente variabile e vincolato alle condizioni climatiche esterne e stagionali. In relazione alla temperatura interna ed esterna, l'aumento della ventilazione avviene a stadi, ovvero con l'inserimento progressivo dei ventilatori, fino al loro totale utilizzo. Al primo stadio sono collegati i ventilatori, che funzionano con l'orologio parzializzatore per la programmazione del minimo ricambio d'aria. Con l'innalzamento della temperatura oltre i limiti impostati nella centralina, si determina lo stadio successivo e quindi l'avvio dei ventilatori ad esso collegati. La temperatura impostata e la temperatura rilevata in ambiente sono visualizzate su un unico display. Un apposito quadro elettrico, collegato a sirena ed eventualmente a combinatore telefonico, segnala la mancanza di ventilazione per assenza di corrente o guasti e segnala la temperatura troppo alta o troppo bassa rispetto ai valori impostati.

I ventilatori estrattori sono completi di struttura in lamiera zincata, protezione antinfortunistica lato aspirazione in rete di acciaio zincato con maglia da mm 30 x 30. Il motore è alimentato a differenti tensioni, girante a sei pale in acciaio inox con cinghia di trasmissione dentata con carter di protezione. I ventilatori sono dotati di persiane in lamiera zincata, sul lato mandata, azionate da un sistema centrifugo a 3 masse bilanciate automaticamente, sono dotati inoltre di sistemi di oscuramento applicati ai ventilatori per evitare l'entrata di luce, formati da profili in alluminio a forma di "Z".

C2 VALUTAZIONE DEL GESTORE: IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE. PROPOSTA DEL GESTORE

C2.1 Impatti, criticità individuate, opzioni considerate

C2.1.1 Emissioni in atmosfera

L'unità produttiva di via Beccarina è costituita da 2 capannoni con annessi i servizi per la raccolta uova e magazzini. Nel capannone n. 1 avente una superficie utile di 1.193 m², nella quale è presente un sistema ad aviario, per una capacità complessiva di 22.616 capi di ovaiole. La climatizzazione è assicurata da 14 estrattori d'aria elicoidali (E1.1 – E1.14) di portata 36.000 m³/h, ciascuno dotato di serranda ad apertura, automatica installati sul lato lungo sud/ovest a circa 30 cm di altezza dal piano di campagna.

Nel capannone n. 2, avente una superficie di 1.187 m², è presente un sistema ad aviario, per una capacità complessiva di 22.189 capi di ovaiole. La climatizzazione è assicurata da 20 estrattori d'aria elicoidali (E2.1 – E2.20) di portata 36.000 m³/h, ciascuno dotato di serranda ad apertura automatica, installati sul lato lungo sud/ovest tutti a circa 50 cm di altezza dal piano di campagna. In entrambi i capannoni, i nastri ventilati mediante insufflazione di aria con tubi forati sono azionati manualmente e convogliano la pollina dei rispettivi piani in testata al capannone, su un altro nastro trasportatore di plastica inclinato che la porta direttamente nella concimaia coperta. I nastri vengono azionati ogni 3-4 giorni. Le principali emissioni in atmosfera derivanti dall'attività di allevamento intensivo sono di tipo diffuso e provengono essenzialmente dall'attività di ricovero degli animali, dallo stoccaggio degli effluenti e dal loro successivo spandimento sul suolo agricolo.

In azienda non sono impiegati combustibili per la produzione di calore. L'allevamento è provvisto di un generatore di emergenza avente la potenzialità di 120 KVA (emissione E5) alimentato a gasolio, ubicato in apposito locale in adiacenza ai capannoni. Mediamente vengono consumati 1000 litri/anno di gasolio, di cui l'80% per il generatore e la parte restante per la trazione dei mezzi agricoli. Per lo stoccaggio del gasolio, per i mezzi agricoli impiegati in azienda e per il generatore di emergenza, viene utilizzato un serbatoio da 0,45 m³ dotato di bacino di contenimento e tettoia.

Gli inquinanti presenti normalmente nelle emissioni da stabulazione sono polveri e molecole organiche odorigene derivanti dalla essiccazione delle deiezioni e dalla traspirazione degli animali.

Le emissioni in atmosfera sono originate dal funzionamento degli estrattori d'aria per la climatizzazione e l'aerazione del capannone di allevamento, finalizzato al mantenimento delle condizioni di benessere degli animali.

Le emissioni provenienti dalle fasi di stoccaggio e spandimento dei reflui sono emissioni diffuse derivanti dal contatto con l'aria di materiale organico in fermentazione. Le deiezioni vengono rimosse mediamente ogni 3/4 giorni con un tenore di umidità ridotto di circa il 50-60% e vengono stoccate in concimaia coperta prima di essere avviate a

spandimento nei terreni a disposizione dell'azienda e inseriti nel PUA. Il trasporto della pollina avviene con mezzi di terzi. Il 100% della pollina va a spandimento in terreni di terzi in uso spandimento. Gli inquinanti più rilevanti presenti in tali emissioni sono ammoniaca e metano, per i quali è disponibile il maggior numero di dati utilizzabili per una stima quantitativa; si assume, tuttavia, che le tecniche in grado di ridurre significativamente le emissioni di ammoniaca e di metano manifestino un'efficacia analoga nel ridurre le emissioni degli altri gas, odori compresi. Per la stima delle emissioni di ammoniaca e metano è stato utilizzato il software "NetIPPC", modello di calcolo che la Regione Emilia Romagna ha predisposto con l'ausilio del Centro Ricerche Produzioni Animali (CRPA S.p.A.) di Reggio Emilia che permette, da un lato, di valutare l'effetto che diverse tecniche di gestione dell'allevamento possono avere sull'ammontare delle emissioni totali annue in atmosfera e, dall'altro lato, di quantificare tramite una stima, le emissioni totali, suddividendole nelle diverse fasi di stabulazione, trattamento, stoccaggio, e spandimento su suolo.

Di seguito si riportano i risultati derivanti anche dall'applicazione del sistema NET IPPC:

Fasi	NetIPPC - AMMONIACA emessa in atmosfera nelle diverse fasi (t/anno)	AMMONIACA emessa in atmosfera nelle diverse fasi (t/anno) senza l'applicazione delle BAT - (Rif. BAT 23)	NetIPPC - METANO emesso in atmosfera nelle diverse fasi (t/anno)
Emissioni in fase di stabulazione	2,6		-
Emissioni in fase di trattamento	-		-
Emissioni in fase di stoccaggio	-		4,6
Emissioni in fase di distribuzione	5,4		-
Totale emissioni diffuse	8,0		4,6
% abbattimento ammoniaca con e senza applicazione BAT	52,9*		-

*percentuale di abbattimento indicata nelle "tecniche" del BAT-TOOL

C2.1.2 prelievi e scarichi idrici

Prelievi idrici

Nell'allevamento viene utilizzata solo acqua da acquedotto in tutte le fasi del processo. Come precisato nella nota inviata in data 21/12/2016, il vecchio impianto di depurazione non viene dismesso in quanto nell'eventualità si verificano emergenze idriche si potrebbe rendere necessario l'utilizzo dell'acqua da pozzo e in tal caso l'acqua di controlavaggio dei filtri, prodotta in quantità esigua inferiore a 1 mc/gg, verrà accumulata in apposita cisterna da 5 mc e poi avviata allo smaltimento come rifiuto.

L'utilizzo dei due pozzi (in caso di emergenza idrica) prevede il pompaggio in una cisterna da 3 m³ coperta; in ingresso alla cisterna, in relazione alla portata, viene dosato l'ipoclorito di sodio. Dalla vasca l'acqua viene prelevata e addolcita con resine a scambio ionico per ridurre la durezza ed evitare le incrostazioni delle tubazioni e dei beccucci di abbeveraggio; successivamente viene distribuita per l'abbeveraggio. Il controlavaggio, effettuato 1 volta/gg, consuma circa 0,8 m³ di acqua e genera pertanto uno scarico di analogo volume: lo scarico derivante dal controlavaggio delle resine viene accumulato in una cisterna da 5 m³ chiusa e svuotata all'occorrenza in ambito di gestione dei rifiuti. Per gli usi civili viene utilizzato il servizio della casa del custode (gli addetti sono un dipendente fisso, il custode e un avventizio).

Anche al centro di raccolta delle uova le pulizie sono fatte giornalmente mediante spazzamento e successiva pulizia con straccio umido e spazzettone, quindi il consumo di acqua è minimo e non sono generati reflui.

Approvvigionamento idrico

Approvvigionamento Idrico	Fonte	mc/anno
	Pozzo	mc/anno da 0 a 1.658 (dati 2015-2018)
	Acquedotto	mc/anno da 1.736 a 3.483

		(dati 2015-2018)
	Laghetto	
	Altro	
	Consumo totale	mc/anno da 3.250 a 3.483 (dati 2015-2018). I consumi idrici/capo prodotto risultano anche inferiori a quelli riportati nelle linee guida nazionali.
	Posizione del contatore	
Scarico domestico	Potenzialità dell'insediamento	
	Ricettore scarico	Vasca stagna
	Sistema di trattamento prima dello scarico	Gestiti come rifiuti (CER 20 03 04)

Scarichi idrici

In allevamento non sono presenti scarichi produttivi, in quanto il lavaggio dei capannoni avviene a secco e l'acqua per il raffrescamento viene nebulizzata; lo scarico derivante dal controlavaggio delle resine per il trattamento delle acque del pozzo, come precedentemente affermato, viene accumulato in una cisterna da 5 m³ chiusa e svuotata all'occorrenza in ambito di gestione dei rifiuti.

I servizi igienici della casa del custode fanno parte dell'azienda e quindi in uso anche al personale che opera in allevamento; i reflui dei servizi igienici si immettono direttamente in vasca stagna dalla capacità dichiarata di 3 mc, periodicamente svuotata da ditta di autospurgo. Sono presenti aree pavimentate che vengono dilavate in caso di eventi meteorici. Due sono le aree in cemento, scoperte, per un'estensione di 60 m² e un'area di 210 m² adiacente alla concimaia.

Tali aree vengono gestite tramite piani di gestione per le aree esterne: "Giornalmente gli operatori controllano la pulizia delle superfici e in caso di necessità procedono alla pulizia delle stesse, mediante spazzamento manuale".

Eventuali perdite di olio o altri sversamenti accidentali sono raccolti con materiale assorbente e smaltiti come rifiuto.

Durante le operazioni di carico/trasporto della pollina viene effettuata la pulizia delle superfici, mediante spazzamento, con i residui che vengono raccolti e caricati sul camion.

Per limitare la dispersione di polveri e odori durante il trasporto il camion è dotato di cassone coperto. Le operazioni di carico della pollina vengono fatte preferibilmente in assenza di vento e pioggia, e sono supervisionate da un tecnico aziendale.

Le aree pavimentate scoperte, complessivamente in n. di 3 per 350 mq totali, soggette a piano di gestione, non sono dotate di un sistema di drenaggio per il convogliamento delle acque meteoriche.

C2.1.3 Rifiuti

La documentazione AIA presentata riporta la planimetria dello stabilimento con l'indicazione dei punti dove sono localizzati i depositi di materie prime e rifiuti (Allegato 3D). In prevalenza vengono prodotti rifiuti da imballaggio e da manutenzione, costituiti da contenitori in cartone e plastica (che derivano dall'utilizzo di antibiotici). I rifiuti da imballaggio in plastica e cartone sono raccolti in modo differenziato in area dedicata all'interno dell'allevamento fino alla consegna alla ditta autorizzata al ritiro. I rifiuti da manutenzione derivano dalle periodiche attività programmate a fine ciclo e sono di tipo e in quantità variabili: rifiuti da demolizione, pezzi rotti sostituiti, contenitori di prodotti utilizzati per le manutenzioni, ecc... Non vengono prodotti rifiuti come olio esausto e batterie in quanto la manutenzione dei mezzi agricoli viene commissionata a officine esterne.

Per tutte le tipologie di rifiuti, in particolare quelli classificati "pericolosi" e "sanitari pericolosi", il gestore provvede al loro stoccaggio, trattamento e smaltimento nel rispetto delle norme vigenti e tenendo regolare registro di carico/scarico. Ai sensi dell'art. 69 della L. 221 del 28/12/2015, per "le imprese agricole di cui all'art. 2135 del codice civile", esiste anche la possibilità di esenzione della tenuta del registro di carico e scarico dei rifiuti e del MUD.

La gestione dei rifiuti viene effettuata secondo la seguente impostazione:

Deposito temporaneo: tutti i rifiuti prodotti vengono stoccati in attesa dello smaltimento o recupero in apposite aree individuate all'interno del sito e riportate in planimetria (tenuta in azienda).

Smaltimento: tutti i rifiuti prodotti vengono gestiti tramite aziende autorizzate, che provvedono alla raccolta, al trasporto e allo smaltimento o recupero finale.

La produzione di rifiuti (Kg) è variabile nel tempo sia per qualità che per quantità:

	Descrizione rifiuto	Provenienza	Codice C.E.R.	Stato fisico	Stoccaggio provvisorio (All. 3D)	Destinazione finale	Modalità di allontanamento
1	Imballaggi misti	Imballaggi medicinali detergenti e disinfettanti	15 01 06	Solido	magazzino	smaltimento	Smaltitore autorizzato
2	Tubi fluorescenti e altri rifiuti contenenti mercurio	Punti luce allevamento	20 01 21*	Solido	magazzino	Smaltimento	Smaltitore autorizzato
3	Fanghi delle fosse settiche	Servizi igienici	20 03 04	Liquido		Smaltimento	Smaltitore autorizzato
4	Rifiuti prodotti dalla pulizia delle fognature	Rete fognaria	20 03 06	Liquido		Smaltimento	Smaltitore autorizzato

C2.1.4 Gestione degli effluenti

Gli effluenti zootecnici sono interamente utilizzati a scopo agronomico sui terreni elencati nella comunicazione di spandimento presentata alla SAC di Arpa, come verificato dal Portale GESTIONE EFFLUENTI della RER. Il trasporto della pollina avviene con i mezzi dei soggetti (terzi) che la ritirano. Lo spandimento viene effettuato con carro spandiletame e l'interramento, tramite aratura, viene fatto immediatamente per limitare le diffusioni odorigene. Le deiezioni prodotte nell'allevamento avicolo vengono avviate a spandimento nei terreni all'interno del PUA; a tal fine l'azienda dispone per lo spandimento di 472,2730 ettari di terreno utili, di cui 365,5143 ettari in zona ordinaria e 106,7587 ettari in zona vulnerabile, nei quali si può spandere circa 108.320 Kg di azoto, superiore alla quantità prodotta negli allevamenti autorizzati in AIA dal gruppo Baldacci & Foschi, pari a circa 89.913 Kg di azoto. Il Piano di Utilizzazione Agronomica (PUA) vigente dovrà essere conservato insieme all'AIA stessa.

Letame

Tipo di letame	Produzione potenziale letame (t/anno)	Produzione effettiva letame (t/anno)	Modalità di asporto dalle stalle	Necessità di stoccaggio a 90 gg. (mc)	Disponibilità di stoccaggio effettivo (mc)	Azoto totale annuale effettivo nel letame da spandere a scopo agronomico a seguito dei trattamenti e dello stoccaggio (t/a) Stimato <input type="checkbox"/> Calcolato <input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> Misurato <input type="checkbox"/>
Pollina essiccata	1532,4	1532,4	Nastri ventilati	378	614	18,594
	TOTALE	1532,4				18,594

Per quanto riguarda le misure relative agli stoccaggi, si evidenzia che nell'allevamento è presente una concimaia completamente coperta. La pollina, come già evidenziato, viene utilizzata a fini agronomici.

Contenitori letame e altri materiali palabili

Codice concimaia (All. 3F)	Caratteristiche costruttive		Dimensioni					Presenza Fosso di guardia (Si/No)	Presenza alberatura o arredo ambientale (descrivere)
	Materiale	Copertura	Lungh. (m)	Largh. (m)	Superf. utile (mq)	Altezza del cordolo (m)	Volume Utile (mc)		
Concimaia	Cemento	Tavelloni e tegole	20,15	12,2	245	1,75	614	no	no

C2.1.5 Emissioni sonore

Si acquisisce valutazione di impatto acustico, per la verifica del rispetto dei limiti di legge ai sensi della Legge Quadro sull'inquinamento acustico n. 477/95 e L.R. n. 15/2001, redatta dal tecnico competente in acustica ambientale Stefano Michelacci con sopralluogo eseguito in data 09/10/2018.

Dall'analisi effettuate, per quanto dichiarato dal TCA, è possibile affermare che l'impatto acustico creato dall'impianto rispetta i limiti per la zona in oggetto. Inoltre, dall'esito dei valori misurati, sia nel periodo diurno che nel periodo notturno, il criterio differenziale risulta non applicabile come previsto dal D.P.C.M. del 14/11/97; si sono infatti riscontrate le condizioni in cui il rumore misurato sia inferiore a 50 dB(A) durante il periodo diurno e inferiore a 40 dB(A) nel periodo notturno a finestre aperte (la misura è da intendere come effettuata all'interno dell'ambiente abitativo individuato come Recettore).

Si ricorda di effettuare la manutenzione periodica delle attrezzature per contenere in maniera continuativa l'impatto acustico.

C2.1.6 Protezione del suolo e delle acque sotterranee

Nell'allevamento non sono presenti sia serbatoi/contenitori di stoccaggio interrati sia contenitori di stoccaggio liquami fuori terra. E' presente un serbatoio fuori terra da 450 litri, per lo stoccaggio del gasolio utilizzato per il generatore di emergenza. Nel certificato di conformità la ditta produttrice, BIONDI - GRASSI & C. SRL, dichiara la perfetta tenuta stagna del serbatoio in lamiera, ad asse verticale, dalla capacità litri 450 c.a., MOD. BABY TANK. Esiste una concimaia, per lo stoccaggio della pollina essiccata, le cui caratteristiche sono desumibili dalla apposita tabella riportata al precedente paragrafo " C2.1.4 Gestione degli Effluenti". Le aree esterne pavimentate non vengono utilizzate per lo stoccaggio di materie prime o rifiuti pericolosi che possono dare origine a percolamento; tali aree sono comunque governate attraverso apposito piano di gestione inerente le acque meteoriche di dilavamento.

C2.1.7 Energia

Nella tabella sottostante sono riportati i consumi energetici parziali dedotti dalle potenze installate e dai tempi di funzionamento per singola operazione.

Processo	Potenza impiegata 36 kw	Tempo funzionamento annuale h/anno	kWh/anno
Essiccazione pollina con turbine	2 turbine x 11 kW	In media 10/11 ore/giorno x 330 giorni/anno	73.000
Nastri trasportatori per uova e centro raccolta	28 kW	1 ora al giorno per 330 giorni	10.000
Nastri trasportatori pollina	20 kW	100 ore/anno	2.000
Ventilazione*	30 kW		70.000
Illuminazione	8 W per 346 lampade 7 W per 160 lampade 28 W per 88 lampade	16 ore/gg per 330 gg/anno 8 ore/gg per 330 gg/anno 3 ore/gg per 330 gg/anno	21000
Cella frigo	0,75 kW	4 ore/gg per 330 gg	1.000
Sistema di alimentazione	15 kW	1 ora/giorno x 330 giorni	5.000
		TOTALE GJ	182.000 655

*dato stimato in relazione al tempo medio di funzionamento e alla potenza dei motori

Consumo di energia (termica, elettrica e cogenerazione)

Fase/Reparto	CONSUMO		
	Termica	Elettrica	Cogenerazione

	Oraria	Annua	Autoconsumo (anno)	Oraria	Annua	Autoconsumo (anno)	Oraria	Annua	Autoconsumo (anno)
	<input type="checkbox"/> kWth <input type="checkbox"/> GJ <input type="checkbox"/> TEP	<input type="checkbox"/> MWh <input type="checkbox"/> GJ <input type="checkbox"/> TEP	<input type="checkbox"/> kWh <input type="checkbox"/> GJ <input type="checkbox"/> TEP	<input type="checkbox"/> kWh <input type="checkbox"/> GJ <input type="checkbox"/> TEP	<input type="checkbox"/> MWh <input type="checkbox"/> GJ <input type="checkbox"/> TEP	<input type="checkbox"/> MWh <input type="checkbox"/> GJ <input type="checkbox"/> TEP	<input type="checkbox"/> kW <input type="checkbox"/> GJ <input type="checkbox"/> TEP	<input type="checkbox"/> MWh <input type="checkbox"/> GJ <input type="checkbox"/> TEP	<input type="checkbox"/> kWh <input type="checkbox"/> GJ <input type="checkbox"/> TEP
Allevamento					655 GJ				
Totale					655 GJ				

Consumo energetico specifico

Prodotto finito	Unità di misura del prodotto	Consumo di energia per unità di prodotto vendibile		
		Termica <input type="checkbox"/> kWh <input type="checkbox"/> GJ <input type="checkbox"/> TEP	Elettrica <input type="checkbox"/> kWh <input type="checkbox"/> GJ <input type="checkbox"/> TEP	Totale <input type="checkbox"/> kWh <input type="checkbox"/> GJ <input type="checkbox"/> TEP
Uova	782,28 ton/anno		0,8373 GJ	0,8373 GJ

L'allevamento è provvisto di un generatore di emergenza avente la potenzialità di 120 KVA (96 kW) alimentato a gasolio; mediamente vengono consumati 1000 litri/anno di gasolio, di cui l'80% per il generatore e la parte restante per la trazione dei mezzi agricoli.

L'azienda non effettua riscaldamento dei ricoveri, quindi non consuma combustibile per la generazione di energia termica. L'azienda consuma solo energia elettrica proveniente dalla rete elettrica nazionale. Il consumo si attesta a circa 182.000 kWh/anno. L'essiccazione della pollina (40,1%), la ventilazione (38,5%) e l'illuminazione (11,5%) sono i responsabili del 90% dei consumi di energia elettrica. L'indicatore di consumo è 11,12 Wh/capo/gg.

L'attività di selezione e imballaggio uova comporta consumi di energia elettrica e combustibile per riscaldamento locali dove opera il personale.

Il consumo di energia elettrica del centro di raccolta è dovuto al trasporto delle uova, all'illuminazione, al funzionamento dei macchinari per imballaggio e nastri trasportatori e si attesta a 10.000 kWh/anno (5,5% circa del totale).

L'azienda ha installato sui tetti dei capannoni un impianto fotovoltaico costituito da celle in policristallino per una potenza pari a 96,6 kWp e per una produzione stimata di 105.000 kWh/anno, che saranno utilizzati in autoconsumo. Dalla consultazione della Scheda L, resa con integrazioni volontarie prodotte nell'agosto 2019, risulta una produzione annua di energia dell'impianto fotovoltaico pari a 57.000 kWh,

C2.1.8 Materie prime

Viene presentata la seguente tabella relativa alle materie prime, soprattutto in relazione alle tipologie, alla provenienza ed ai quantitativi.

Tipo di materia prima (per categoria)	Provenienza prevalente	Quantità annua Stimata	Ingresso autocarri Sup 3,5 t p.c. (n°/anno)	Modalità di Stoccaggio	Codice Punto di deposito (All. 3D)
Pollastre	Emilia-Romagna	44.805	6	Ricoveri	
Mangimi	Mangimificio Romagna	1.700 ton	60	Silos	
Gasolio	Provincia di Rimini	1.000 litri	1	Cisterna	
Disinfettanti:Virkon S	Forlì/ Ravenna	20 Kg		Magazzino	
Esoform	Forlì/ Ravenna	20 Kg		Magazzino	

C2.1.9 Sicurezza e prevenzione degli incendi

A. Il gestore segue il Piano di prevenzione degli incidenti e di gestione delle emergenze ambientali che deve essere tenuto a disposizione presso l'impianto.

B. Il gestore deve revisionare il Piano a seguito di situazioni di emergenza e in ogni caso almeno una volta all'anno

C. Il gestore dovrà segnalare e registrare, secondo le modalità definite nel piano di monitoraggio e controllo, ogni incidente che può essere causa d'inquinamento significativo, ed in particolare:

- rilasci accidentali nel reticolo delle acque superficiali, nel suolo e nel sottosuolo, di carburanti e lubrificanti, fitofarmaci, e di altri liquidi contenenti sostanze pericolose, così come definite dalla normativa vigente;
- sversamenti di liquami per danneggiamenti delle strutture di contenimento o dei sistemi o attrezzature di distribuzione.

Formazione del personale

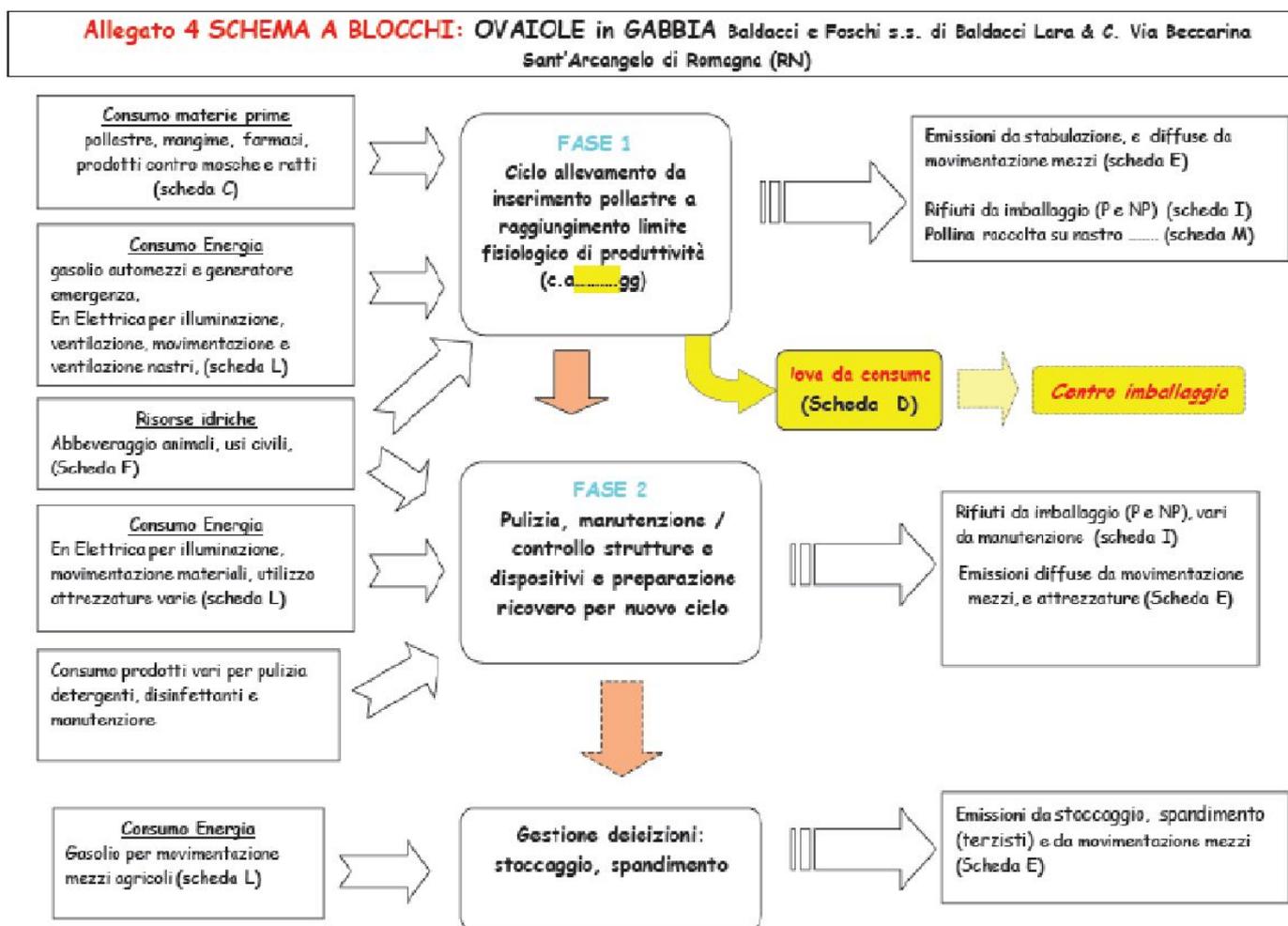
Il gestore deve assicurare che l'impianto sia gestito da personale adeguatamente preparato e pertanto tutti i lavoratori debbono essere opportunamente informati e formati in merito a:

- effetti potenziali sull'ambiente e sui consumi durante il normale esercizio degli impianti;
- prevenzione dei rilasci e delle emissioni accidentali;
- l'importanza delle attività individuali ai fini del rispetto delle condizioni di autorizzazione;
- effetti potenziali sull'ambiente dell'esercizio degli impianti in condizioni anomale e di emergenza;
- azioni da mettere in atto quando si verificano condizioni anomale o di emergenza.

C3 VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE

Il gestore dell'installazione, a seguito della valutazione di inquadramento ambientale e territoriale e degli impatti esaminati conferma la situazione impiantistica attuale.

L'assetto impiantistico proposto dal gestore utilizza uno schema produttivo assodato che nel tempo si è ottimizzato anche dal punto di vista ambientale.



C3.1 Confronto con le BAT

Con riferimento alla Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione Europea del 15 febbraio 2017 relativa alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame, nella Tabella che segue si riporta la situazione dell'insediamento in merito allo stato di attuazione delle BAT per quanto riguarda le matrici aria, odori, rumore, acqua e suolo.

Stato di attuazione delle BAT con riferimento alla decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15/02/2017

BAT 1 - SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE (EMS)

Al fine di migliorare la prestazione ambientale generale di un'azienda agricola, le BAT consistono nell'attuazione e nel rispetto di un sistema di gestione ambientale (EMS) che comprenda tutte le seguenti caratteristiche:

BAT 1	Tecnica	Modalità di applicazione	Applicazione	Valutazione dell'A.C.
Sistema di gestione ambientale	<p>1) Impegno della direzione, compresi i dirigenti di alto grado;</p> <p>2) Definizione di una politica ambientale che preveda miglioramenti continui della prestazione ambientale dell'installazione;</p> <p>3) Pianificazione e attuazione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti;</p> <p>4) Attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione a:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) strutture e responsabilità; b) formazione, sensibilizzazione e competenza; c) comunicazione; d) coinvolgimento del personale; e) documentazione; f) controllo efficace dei processi; g) programmi di manutenzione; h) preparazione e risposta alle situazioni di emergenza; i) verifica della conformità alla normativa in materia ambientale. <p>5) Controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, prestando particolare attenzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) al monitoraggio e alla misurazione (cfr. anche il documento di riferimento del JRC sul monitoraggio delle emissioni dalle installazioni IED — ROM); b) alle misure preventive e correttive; c) alle tenuta dei registri; d) a un audit indipendente (ove praticabile) interno ed esterno, al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente; <p>6) Riesame del sistema di gestione ambientale da parte dei dirigenti di alto grado al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace;</p> <p>7) attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite;</p> <p>8) considerazione degli impatti ambientali dovuti ad un'eventuale dismissione dell'impianto, sin dalla fase di progettazione di un nuovo impianto e durante il suo intero ciclo di vita;</p>	Indicazioni per l'applicazione della BAT con adesione ai requisiti generali:	Applicata	<p>Non può ritenersi applicata fino alla predisposizione di un Sistema di Gestione ambientale da redigere a seguito di indicazioni (es. linee guida) della Regione o degli enti preposti al controllo, anche in considerazione della complessità presentata dalla applicazione di un SGA per azienda di questa tipologia</p> <p>Pertanto si concorda la predisposizione di un piano di Gestione entro 12 mesi.</p>

	<p>9) applicazione con cadenza periodica di un'analisi comparativa settoriale (per esempio il documento di riferimento settoriale EMAS). In particolare, per il settore ad alta intensità di pollame, la BAT è anche integrare le seguenti caratteristiche nella EMS: 10) Implementazione di un piano di gestione del rumore (vedi BAT 9) 11) Implementazione di un piano di gestione degli odori (vedi BAT 12)</p>			
--	---	--	--	--

BAT 2 – BUONA GESTIONE

Al fine di evitare o ridurre l'impatto ambientale e migliorare la prestazione generale, la BAT prevede l'utilizzo di tutte le tecniche qui di seguito indicate.

BAT 2	Tecnica	Modalità di applicazione	Applicazione	Valutazione dell'A.C.
a	<p>Ubicare correttamente l'impianto/azienda agricola e seguire disposizioni spaziali delle attività per:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ridurre il trasporto di animali e materiali (effluenti di allevamento compresi), • Garantire distanze adeguate dai recettori sensibili che necessitano di protezione, • Tenere in considerazione le condizioni climatiche prevalenti (per esempio venti e precipitazioni), • Tenere in considerazione il potenziale sviluppo futuro della capacità dell'azienda agricola, • Prevenire l'inquinamento idrico. 	<p>È applicata soltanto nel caso di realizzazione di nuovi impianti in quanto le variabili prese in considerazione che derivano da una corretta ubicazione dell'impianto possono essere prese in considerazione nella fase progettuale e non per gli impianti esistenti.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Il trasporto degli animali e materiali è effettuato sempre a pieno carico dell'automezzo e il tragitto fra allevamento e ubicazione dei fornitori e destinatari non è modificabile. • Sia l'impianto che i recettori sono esistenti e le distanze non sono pertanto modificabili. • Non può essere presa in considerazione in quanto essendo l'impianto esistente non può essere posizionato o orientato in funzione delle variabili climatiche. • Non è previsto alcun sviluppo futuro in termini di aumenti di superficie utile di allevamento. • Essendo l'allevamento esistente non è ricollocabile in funzione della prevenzione inquinamento idrico. Si precisa che l'attività dell'azienda non è tale da provocare criticità di tale tipo. 	Applicata in parte	Si condivide quanto proposto dal Gestore.

b	<p>Istruire e formare il personale, in particolare per quanto concerne:</p> <ul style="list-style-type: none"> • La normativa pertinente, l'allevamento, la salute e il benessere degli animali, la gestione degli effluenti di allevamento, la sicurezza dei lavoratori; • Il trasporto e lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento; • La pianificazione delle attività; • La pianificazione e la gestione delle emergenze; • La riparazione e la manutenzione delle attrezzature. 	<p>Il personale addetto all'allevamento è adeguatamente formato per quanto riguarda la normativa pertinente le attività dell'allevamento, la cessione degli effluenti, la pianificazione delle attività, la gestione delle emergenze e la manutenzione delle attrezzature.</p>	Applicata	Si condivide quanto proposto dal Gestore.
c	<p>Elaborare un piano d'emergenza relativo alle emissioni impreviste e agli incidenti, quali l'inquinamento dei corpi idrici, che può comprendere:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Un piano dell'azienda agricola che illustra i sistemi di drenaggio e le fonti di acqua ed effluente, • I piani d'azione per rispondere ad alcuni eventi potenziali (per esempio incendi, perdite o crollo dei depositi di stoccaggio del liquame, deflusso non controllato dai cumuli di effluenti di allevamento, versamento di oli minerali), • Le attrezzature disponibili per affrontare un incidente ecologico (per esempio attrezzature per il blocco dei tubi di drenaggio, argine dei canali, setti di divisione per versamento di oli minerali). 	<p>Durante l'attività di allevamento il maggiore rischio è quello del rovesciamento accidentale per errata manovra durante l'operazione di movimentazione di fusti o fustini di olio o prodotti chimici. Il piano di emergenza consta di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Adeguata formazione degli operatori rispetto a modalità di movimentazione dei carrelli elevatori, • Mantenimento delle aree di movimentazione in condizioni adeguate di pulizia e ordine; • Sensibilità rispetto alle problematiche ambientali. • Corretta manutenzione dei mezzi di movimentazione dei materiali (muletti, ecc.) per assicurare il loro corretto funzionamento. <p>I materiali per intervenire (materiale assorbente, pala e scopa) si trovano nel magazzino. L'operatore assorbe tempestivamente il prodotto con l'assorbente, assicurando di ricoprire tutta l'area interessata dallo sversamento. Il materiale assorbente contaminato di olio viene</p>	Applicata	Si condivide quanto proposto dal Gestore.

		<p>raccolto con pala e scopa e inserito all'interno dei fusti vuoti predisposti in area A e i e tali fusti vanno etichettati con la scritta "Rifiuti contenenti residui di olio" CER 15.02.02.</p> <p>Nel caso di sversamenti consistenti che raggiungano il terreno in area non pavimentata, raccogliere il liquido con i mezzi a disposizione e avvertire immediatamente dell'accaduto il responsabile (Gestore), che si mette in contatto con l'autorità competente e decide come procedere.</p> <p>In questi casi il gestore deve consultare le schede di sicurezza del prodotto accidentalmente disperso in particolare ai punti 2 Composizione, e 12 Informazioni ecologiche, e renderle disponibili all'autorità.</p>		
d	<p>Ispezionare, riparare e mantenere regolarmente strutture e attrezzature, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • I depositi di stoccaggio del liquame, per eventuali segni di danni, degrado, perdite; • Le pompe, i miscelatori, i separatori, gli irrigatori per liquame; • I sistemi di distribuzione di acqua e mangimi, • I sistemi di ventilazione e i sensori di temperatura; • I silos e le attrezzature per il trasporto (per esempio valvole, tubi), • I sistemi di trattamento aria (per esempio con ispezioni regolari). <p>Vi si può includere la pulizia dell'azienda agricola e la gestione dei parassiti.</p>	<p>Quotidianamente l'addetto dell'allevamento effettua l'ispezione per verificare il corretto funzionamento dei sistemi di alimentazione degli animali compresi i silos e le attrezzature di trasporto del mangime e dei sistemi di ventilazione e relativi sensori al fine di verificarne l'effettivo funzionamento e lo stato di pulizia. Non sono presenti stoccaggi per i liquami, che non vengono prodotti.</p>	Applicata	Si condivide quanto proposto dal Gestore
e	<p>Stoccare gli animali morti in modo da prevenire o ridurre le emissioni.</p>	<p>Quotidianamente l'addetto dell'allevamento ispeziona ogni capannone al fine di accertare la presenza di animali morti che vengono immediatamente stoccati nella cella frigo</p>	Applicata	Si condivide quanto proposto dal Gestore

BAT 3 - GESTIONE ALIMENTARE

Per ridurre l'azoto totale escreto e quindi le emissioni di ammoniaca, rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali, la BAT consiste nell'usare una formulazione della dieta e una strategia nutrizionale che includano una o una combinazione delle tecniche in appresso.

BAT 3	Tecnica	Modalità di applicazione	Applicazione	Valutazione dell'A.C.
a	Ridurre il contenuto di proteina grezza per mezzo di una dieta N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli amminoacidi digeribili.	Nel mangime utilizzato il contenuto di proteina grezza consente una dieta N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli amminoacidi digeribili.	Applicata	Si condivide quanto proposto dal Gestore
b	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.	L'alimentazione è effettuata rispettando le necessità del processo di crescita utilizzando mangimi che contengono differenti ingredienti per le diverse tipologie di animale allevate. L'alimentazione è di tipo multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche di crescita.	Applicata	Si condivide quanto proposto dal Gestore
c	Aggiunta di quantitativi controllati di amminoacidi essenziali a una dieta a basso contenuto di proteina grezza.	Il mangime utilizzato contiene amminoacidi essenziali calibrati in funzione delle crescita dell'animale	Applicata	Si condivide quanto proposto dal Gestore
d	Uso di additivi alimentari nei mangimi che riducono l'azoto totale escreto.	Nel mangime utilizzato sono presenti dei promotori della digestione ed enzimi per incidere positivamente sull'efficienza nutrizionale, migliorando la digeribilità dei mangimi, e flora gastrointestinale.	Applicata	Si condivide quanto proposto dal Gestore

BAT 4 - GESTIONE ALIMENTARE

Per ridurre il fosforo totale escreto rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali, la BAT consiste nell'usare una formulazione della dieta e una strategia nutrizionale che includano una o una combinazione delle tecniche in appresso.

BAT 4	Tecnica	Modalità di applicazione	Applicazione	Valutazione dell'A.C.
a	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.	L'alimentazione è effettuata rispettando le necessità del processo di crescita utilizzando mangimi che contengono differenti ingredienti per le diverse tipologie di animale allevate. L'alimentazione è di tipo multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche di crescita.	Applicata	Si condivide quanto proposto dal Gestore

b	Uso di additivi alimentari autorizzati nei mangimi che riducono il fosforo totale escreto (per esempio fitasi).	Il mangime utilizzato contiene fitasi	Applicata	Si condivide quanto proposto dal Gestore
c	Uso di fosfati inorganici altamente digeribili per la sostituzione parziale delle fonti convenzionali di fosforo nei mangimi.	Il mangime utilizzato contiene fosfati inorganici	Applicata	Si condivide quanto proposto dal Gestore

BAT 5 – USO EFFICIENTE DELL’ACQUA

Per un uso efficiente dell’acqua, la BAT consiste nell’utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.

BAT 5	Tecnica	Modalità di applicazione	Applicazione	Valutazione dell’A.C.
a	Registrazione del consumo idrico.	I consumi idrici vengono registrati mensilmente in un apposito registro tenuto in azienda.	Applicata	Si condivide quanto proposto dal Gestore
b	Individuazione e riparazione delle perdite.	In caso di manutenzioni straordinarie consistenti in interventi diversi da quelli effettuati di norma alla fine del ciclo e che richiedono sostituzioni di parti di macchinari e/o interventi di ditte esterne, il gestore, o l’operatore da lui incaricato dovrà registrare le seguenti informazioni: <ul style="list-style-type: none"> • Data dell’intervento • Operatore che ha individuato il problema • Localizzazione dispositivo (capannone) • Descrizione rottura/malfunzionamento • Descrizione intervento Le schede saranno raccolte in un opportuno raccoglitore e dovranno servire a valutare l’idoneità di interventi futuri e l’efficienza dei macchinari. Le schede saranno a disposizione degli organi di controllo presso l’azienda.	Applicata	Si condivide quanto proposto dal Gestore
c	Pulizia dei ricoveri zootecnici e delle attrezzature con pulitori ad alta pressione.	Di norma non viene effettuata la pulizia con acqua tramite pulitori ad alta pressione. Qualora ci sia la necessità di effettuare il lavaggio, si utilizzeranno pompe ad alta pressione e bassa portata nebulizzando la soluzione disinfettante sulle pareti, lasciando il liquido spruzzato a contatto sulle superfici per espletare la sua azione disinfettante, fino a che tali superfici non sono asciugate.	Applicata	Si condivide quanto proposto dal Gestore

d	Scegliere e usare attrezzature adeguate (per esempio abbeveratoi a tettarella, abbeveratoi circolari, abbeveratoi continui) per la categoria di animale specifica garantendo nel contempo la disponibilità di acqua (ad libitum).	Al fine di limitare il consumo di acqua per l'abbeveraggio degli animali vengono utilizzati abbeveratoi anti spreco che forniscono la giusta quantità di acqua agli animali quando necessario.	Applicata	Si condivide quanto proposto dal Gestore
e	Verificare e se del caso adeguare con cadenza periodica la calibratura delle attrezzature per l'acqua potabile.	Non è necessaria la calibratura in quanto le uniche perdite possibili sono relative agli abbeveratoi. Quotidianamente viene effettuato un controllo per verificare eventuali perdite dagli abbeveratoi che nel caso saranno sostituiti.	Non Applicabile	Si condivide quanto proposto dal Gestore
f	Riutilizzo dell'acqua piovana non contaminata per la pulizia.	Non viene eseguito il lavaggio delle superfici con acqua, quindi non si ha nessun riutilizzo di acqua piovana non contaminata.	Non Applicabile	Si condivide quanto proposto dal Gestore

BAT 6 – EMISSIONI DELLE ACQUE REFLUE

Per ridurre la produzione di acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.

BAT 6	Tecnica	Modalità di applicazione	Applicazione	Valutazione dell'A.C.
a	Mantenere l'area inquinata la più ridotta possibile.	Non sono presenti reflui da trattamento dell'acqua.	Applicata	Si condivide quanto proposto dal Gestore
b	Minimizzare l'uso di acqua.	Il volume di acque reflue è ridotto mediante tecniche, quali la pulizia a secco meccanica, oppure se necessari saranno utilizzati pulitori ad alta pressione.	Applicata	Si condivide quanto proposto dal Gestore
c	Separare l'acqua piovana non contaminata dai flussi di acque reflue da trattare.	Non sono presenti reflui da trattamento dell'acqua.	Applicata	Si condivide quanto proposto dal Gestore

BAT 7 - EMISSIONI DELLE ACQUE REFLUE

Per ridurre le emissioni in acqua derivate dalle acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.

BAT 7	Tecnica	Modalità di applicazione	Applicazione	Valutazione dell'A.C.
a	Drenaggio delle acque reflue verso un contenitore apposito o un deposito di stoccaggio di liquame.	Non sono presenti reflui da trattamento dell'acqua. I servizi igienici utilizzati non sono dedicati all'allevamento, ma alla casa del custode	Applicata	La vasca stagna dalla capacità di 3 mc, per lo stoccaggio dei reflui dei servizi igienici, non può essere considerata "contenitore apposito" in quanto non rispondente ai criteri stabiliti dalla Delib.G.R. 1053/2003 Vedi Piano Adeguamento
b	Trattare le acque reflue.		Applicata	
c	Spandimento agronomico per esempio con l'uso di un sistema di irrigazione, come sprinkler, irrigatore semovente, carbotte, iniettore ombelicale.	La tipologia di allevamento non produce liquami per cui la tecnica non è applicabile.	Non Applicabile	

BAT 8 - USO EFFICIENTE DELL'ENERGIA

Per un uso efficiente dell'energia in un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.

BAT 8	Tecnica	Modalità di applicazione	Applicazione	Valutazione dell'A.C.
a	Sistemi di riscaldamento/raffreddamento e ventilazione ad alta efficienza.	L'allevamento è esistente	Non Applicabile	Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore
b	Ottimizzazione dei sistemi e della gestione del riscaldamento/raffreddamento e della ventilazione, in particolare dove sono utilizzati sistemi di trattamento aria.	Questa tecnica è applicata in relazione al benessere animale. Gli estrattori d'aria vengono azionati da termo sonde che rilevano la temperatura interna del capannone e agiscono per il mantenimento della temperatura interna entro limiti compatibili col benessere degli animali. Il loro tempo di funzionamento è di conseguenza fortemente variabile e vincolato alle condizioni climatiche esterne e stagionali. Il sistema di ventilazione è gestito da un apposito computer che attraverso il comando delle finestre della ventilazione consente di condizionare la temperatura interna sui valori impostati dall'addetto alla gestione. In relazione alla temperatura interna ed esterna, l'aumento della ventilazione avviene a stadi, cioè con l'inserimento progressivo dei ventilatori, fino al loro totale utilizzo	Applicata	Si condivide quanto proposto dal Gestore

c	Isolamento delle pareti, dei pavimenti e/o dei soffitti del ricovero zootecnico.	Le caratteristiche costruttive dei capannoni e i materiali utilizzati per la coibentazione del tetto influiscono positivamente sui consumi di energia dell'azienda, limitando gli scambi termici con l'esterno e garantendo un microclima interno controllato.	Applicata	Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore
d	Impiego di un'illuminazione efficiente sotto il profilo energetico.	L'efficienza sotto il profilo energetico è ottenuta tramite l'utilizzo di lampade fluorescenti ad alta efficienza e tramite l'utilizzo di sensori automatici per il controllo dell'illuminazione nel ricovero. Inoltre la presenza di finestre favorisce l'ingresso della luce naturale.	Applicata	Si condivide quanto proposto dal Gestore
e	Impiego di scambiatori di calore. Si può usare uno dei seguenti sistemi: 1. Aria/aria; 2. Aria/acqua; 3. Aria/suolo.	L'impianto è esistente e la tecnica non è applicabile.	Non Applicabile	Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore
f	Uso di pompe di calore per recuperare il calore.			
g	Recupero del calore con pavimento riscaldato e raffreddato cosparso di lettiera (sistema combideck).			
h	Applicare la ventilazione naturale.	Il capannone di allevamento è a ventilazione forzata con sistema automatico di apertura/chiusura delle finestre per la riduzione degli afflussi di aria fredda o calda.	Non Applicata	Si condivide quanto proposto dal Gestore

BAT 9 – EMISSIONI SONORE

Per prevenire o, se ciò non è possibile, ridurre le emissioni sonore, la BAT consiste nel predisporre e attuare, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore che comprenda gli elementi riportati di seguito.

BAT 9	Tecnica	Modalità di applicazione	Applicazione	Valutazione dell'A.C.
	<ol style="list-style-type: none"> Un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo crono-programma; Un protocollo per il monitoraggio del rumore; Un protocollo delle misure da adottare in caso di eventi identificati; Un programma di riduzione del rumore inteso a identificarne la o le sorgenti, monitorare le emissioni sonore, caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare 	L'attività dell'impianto non è rumorosa e vengono adottate misure per il contenimento del rumore entro i limiti previsti della normativa vigente in relazione ai recettori presenti e alla classificazione acustica del territorio.	Non Applicata	Si condivide quanto proposto dal Gestore

	<p>5. Un riesame degli incidenti sonori e dei rimedi e la diffusione di conoscenze in merito a tali incidenti.</p>			
--	--	--	--	--

BAT 10 - EMISSIONI SONORE

Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di rumore, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.

BAT 10	Tecnica	Modalità di applicazione	Applicazione	Valutazione dell'A.C.
a	<p>Garantire distanze adeguate fra l'impianto/azienda agricola e i recettori sensibili.</p> <p>In fase di progettazione dell'impianto/azienda agricola, si garantiscono distanze adeguate fra l'impianto/azienda agricola e i recettori sensibili mediante l'applicazione di distanze standard minime.</p>	Essendo l'impianto esistente la tecnica non è applicabile	Non Applicabile	Si condivide quanto proposto dal Gestore
b	<p>Ubicazione delle attrezzature.</p> <p>I livelli di rumore possono essere ridotti:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Aumentando la distanza fra l'emittente e il ricevente (collocando le attrezzature il più lontano possibile dai recettori sensibili); 2. Minimizzando la lunghezza dei tubi di erogazione dei mangimi; 3. Collocando i contenitori e i silos dei mangimi in modo di minimizzare il movimento di veicoli nell'azienda agricola. 	Essendo l'area di sedime dell'impianto non molto estesa lo spostamento di pochi metri di qualche attrezzatura è influente. I contenitori dei silos sono situati in prossimità dell'ingresso all'impianto in modo da minimizzare il movimento dei veicoli.	Applicata	Si condivide quanto proposto dal Gestore
c	<p>Misure operative</p> <p>Fra queste figurano misure, quali:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Chiusura delle porte e delle principali aperture dell'edificio, in particolare durante l'erogazione del mangime, se possibile; 2. Apparecchiature utilizzate da personale esperto; 3. Assenza di attività rumorose durante la notte e i fine settimana, se possibile; 4. Disposizioni in termini di controllo del rumore durante le attività di manutenzione; 5. Funzionamento dei convogliatori e delle coclee pieni di mangime, se possibile; 6. Mantenimento al minimo delle aree esterne raschiate per ridurre il rumore delle pale dei trattori. 	L'alimentazione degli animali avviene con le principali aperture dell'edificio chiuse. Inoltre l'attività, per la tipologia di animali allevati, non è rumorosa. Le attività potenzialmente rumorose si verificano durante il giorno nei giorni lavorativi.	Applicata	Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore

d	<p>Apparecchiature a bassa rumorosità.</p> <p>Queste includono attrezzature quali:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Ventilatori ad alta efficienza se non è possibile o sufficiente la ventilazione naturale; 2. Pompe e compressori; 3. Sistema di alimentazione che riduce lo stimolo pre-alimentare (per esempio tramogge, alimentatori passivi ad libitum, alimentatori compatti). 	<p>La ventilazione dei capannoni è forzata. Il limitato numero di ventilatori presenti e il loro posizionamento, fa sì che non ci siano problematiche relative al rumore.</p>	Applicata	Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore
e	<p>Apparecchiature per il controllo del rumore.</p> <p>Ciò comprende:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Riduttori di rumore; 2. Isolamento dalle vibrazioni; 3. Confinamento delle attrezzature rumorose (per esempio mulini, convogliatori pneumatici); 4. Insonorizzazione degli edifici. 	<p>L'attività, per la tipologia di animali allevati e come autocertificato, non è rumorosa e non è necessario utilizzare apparecchiature per il controllo del rumore</p>	Non Applicabile	Si condivide quanto proposto dal Gestore
f	<p>Procedure antirumore.</p> <p>La propagazione del rumore può essere ridotta inserendo ostacoli fra emittenti e riceventi.</p>	<p>La piantumazione sul lato sud ovest del capannone mitiga l'impatto visivo ed emissivo, contribuisce inoltre anche all'attenuazione della propagazione del rumore, anche se in realtà l'attività in sé, per la tipologia di animali allevati, non è rumorosa.</p>	Applicata	Si condivide

BAT 11 - EMISSIONI DI POLVERI

Al fine di ridurre le emissioni di polveri derivanti da ciascun ricovero zootecnico, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.

BAT 11	Tecnica	Modalità di applicazione	Applicazione	Valutazione dell'A.C.
a	Ridurre la produzione di polvere dai locali di stabulazione. A tal fine è possibile usare una combinazione delle seguenti tecniche:			
	1. Usare una lettiera più grossolana (per esempio paglia intera o trucioli di legno anziché paglia tagliata)	La tipologia di stabulazione è in aviario su nastri ventilati e non viene utilizzata lettiera	Non Applicabile	Si condivide quanto proposto dal Gestore
	2. Applicare lettiera fresca mediante una tecnica a bassa produzione di polveri (per esempio manualmente);		Non Applicabile	Si condivide quanto proposto dal Gestore
	3. Applicare l'alimentazione ad libitum;		Applicata	
	4. Usare mangime umido, in forma di pellet o aggiungere ai sistemi di alimentazione a secco materie prime oleose o leganti;		Applicata	
	5. Munire di separatori di polveri i depositi di mangime secco a riempimento pneumatico;	Per il riempimento si usano delle maniche che entrano direttamente nei silos per evitare la formazione di polveri all'esterno.	Applicata parzialmente	
	6. Progettare e applicare il sistema di ventilazione con una bassa velocità dell'aria nel ricovero.	Il corretto numero di ventilatori presenti garantisce una corretta velocità dell'aria nel ricovero, sufficiente per consentire un benessere animale adeguato utilizzando il più possibile la ventilazione minima.	Applicata	
Ridurre la concentrazione di polveri nei ricoveri zootecnici applicando una delle seguenti tecniche:				
b	1. Nebulizzazione d'acqua;	La tecnica non si rende necessaria dato che la tipologia di capi allevati e il tipo di stabulazione produce relativamente delle basse emissioni di polveri.	Non Applicabile	Si condivide quanto proposto dal Gestore
	2. Nebulizzazione di olio;		Non Applicabile	
	3. Ionizzazione.		Non Applicabile	
Trattamento dell'aria esausta mediante un sistema di trattamento aria, quale:				
c	1. Separatore d'acqua;	La tecnica non si rende necessaria dato che la tipologia di capi allevati, e il tipo di stabulazione, produce relativamente delle basse emissioni di polveri, e non sono presenti emissioni convogliate.	Non Applicabile	Si condivide quanto proposto dal gestore
	2. Filtro a secco;		Non Applicabile	
	3. Scrubber ad acqua;		Non Applicabile	
	4. Scrubber con soluzione acida;		Non Applicabile	Si condivide quanto proposto dal gestore
	5. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico);		Non Applicabile	

	6. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi;		Non Applicabile	
	7. Biofiltro.	Essendo la tecnica applicabile unicamente agli impianti che producono liquami. Non può essere applicata alla tipologia di allevamento degli avicoli in aviario.	Non Applicabile	

BAT 12 – EMISSIONI DI ODORI

Per prevenire o, se non è possibile, ridurre le emissioni di odori da un'azienda agricola, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa gli elementi riportati di seguito.

BAT 12	Tecnica	Modalità di applicazione	Applicazione	Valutazione dell'A.C.
	<ol style="list-style-type: none"> 1. Un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo crono- programma; 2. Un protocollo per il monitoraggio degli odori; 3. Un protocollo delle misure da adottare in caso di odori molesti identificati; 4. Un programma di prevenzione ed eliminazione degli odori inteso per esempio a identificarne la o le sorgenti, monitorare le emissioni di odori (cfr. BAT 26), caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di eliminazione e/o riduzione; 5. Un riesame degli eventi odorigeni e dei rimedi nonché la diffusione di conoscenze in merito a tali incidenti. Il monitoraggio associato è ripreso nella BAT 26. 	La tecnica non viene applicata in quanto in anni di attività non sono emersi casi comprovati di molestia odorigena presso i recettori sensibili.	Non Applicata	Si condivide quanto proposto dal Gestore, non si sono avute nel tempo segnalazioni di odori molesti riferibili all'Azienda

BAT 13 – EMISSIONE DI ODORI

Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni/gli impatti degli odori provenienti da un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.

BAT 13	Tecnica	Modalità di applicazione	Applicazione	Valutazione dell'A.C.
a	Garantire distanze adeguate fra l'azienda agricola/ impianto e i recettori sensibili.	Sia l'impianto che i recettori sono esistenti e le distanze non sono pertanto modificabili	Non Applicabile	Si condivide quanto proposto dal Gestore

b	<p>Usare un sistema di stabulazione che applica uno dei seguenti principi o una loro combinazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Mantenere gli animali e le superfici asciutti e puliti (per esempio evitare gli spandimenti di mangime, le deiezioni nelle zone di deposizione di pavimenti parzialmente fessurati), ● Ridurre le superfici di emissione di degli effluenti di allevamento (per esempio usare travetti di metallo o plastica, canali con una ridotta superficie esposta agli effluenti di allevamento), ● Rimuovere frequentemente gli effluenti di allevamento e trasferirli verso un deposito di stoccaggio esterno, ● Ridurre la temperatura dell'effluente (per esempio mediante il raffreddamento del liquame) e dell'ambiente interno, ● Diminuire il flusso e la velocità dell'aria sulla superficie degli effluenti di allevamento, ● Mantenere la lettiera asciutta e in condizioni aerobiche nei sistemi basati sull'uso di lettiera. 	<p>Cfr. applicabilità ai ricoveri zootecnici in BAT 30, BAT 31, BAT 32, BAT 33 e BAT 34.</p> <ul style="list-style-type: none"> ● La tipologia di stabulazione è in aviario su nastri ventilati. Gli effluenti di allevamento vengono frequentemente rimossi e trasferiti verso un deposito di stoccaggio esterno. Questi sistemi di allevamento consente la disidratazione della pollina con percentuali di abbattimento della volatilizzazione dell'ammoniaca anche elevate (60%). 	Applicata	Si condivide quanto proposto dal Gestore
c	<p>Ottimizzare le condizioni di scarico dell'aria esausta dal ricovero zootecnico mediante l'utilizzo di una delle seguenti tecniche o di una loro combinazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Aumentare l'altezza dell'apertura di uscita (per esempio oltre l'altezza del tetto, camini, deviando l'aria esausta attraverso il colmo anzi• ché la parte bassa delle pareti); ● Aumentare la velocità di ventilazione dell'apertura di uscita verticale; ● Collocamento efficace di barriere esterne per creare turbolenze nel flusso d'aria in uscita (per esempio vegetazione); ● Aggiungere coperture di deflessione sulle aperture per l'aria esausta ubicate nella parti basse delle pareti 	<p>La ventilazione dei capannoni è forzata. Il limitato numero di ventilatori presenti e il loro posizionamento, fa sì che non ci siano problematiche relative alle emissioni odorogene. Esternamente e frontalmente ai ventilatori posti lungo il lato longitudinale dei capannoni sono presenti barriere vegetali che creano turbolenza nel flusso d'aria in uscita. Essendo l'impianto esistente l'allineamento dell'asse del colmo in posizione trasversale rispetto alla direzione prevalente del vento non è applicabile.</p>	Applicata	Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore

	<p>per deviare l'aria esausta verso il suolo;</p> <ul style="list-style-type: none"> • Disperdere l'aria esausta sul lato del ricovero zootecnico opposto al recettore sensibile; • Allineare l'asse del colmo di un edificio a ventilazione naturale in posizione trasversale rispetto alla direzione prevalente del vento. 			
d	<p>Uso di un sistema di trattamento aria, quale:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico); 2. Biofiltro; 3. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi. 	<p>Questa tecnica non viene applicata in quanto non necessaria e non sostenibile dal punto di vista economico. Non producendo liquami ed essendo il biofiltro applicabile unicamente agli impianti a liquame, non è applicabile.</p>	Non Applicabile	Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore

e	Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo stoccaggio degli effluenti di allevamento o una loro combinazione:			
	1. Coprire il liquame o l'effluente solido durante lo stoccaggio;	<p>Cfr. applicabilità di BAT 16.b per il liquame. Cfr. applicabilità di BAT 14.b per l'effluente solido. Sono presenti edifici con copertura dedicati allo stoccaggio dell'effluente solido (concimaia coperta).</p>	Non applicabile	Si condivide quanto proposto dal Gestore
	2. Localizzare il deposito tenendo in considerazione la direzione generale del vento e/o adottare le misure atte a ridurre la velocità del vento nei pressi e al di sopra del deposito (per esempio alberi, barriere naturali);	<p>Sia l'impianto che i recettori sono esistenti e gli allineamenti e le distanze non sono pertanto modificabili. Sono presenti comunque barriere naturali costituite da filari di alberi atte a ridurre la velocità del vento nei pressi e al di sopra del deposito.</p>	Applicata	
3. Minimizzare il rimescolamento del liquame.	<p>Data la categoria di animali allevati e il tipo di stabulazione non vengono prodotti liquami</p>	Non applicabile		
f	<p>Trasformare gli effluenti di allevamento mediante una delle seguenti tecniche per minimizzare le emissioni di odori durante o prima dello spandimento agronomico:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Digestione aerobica (aerazione) del liquame (Cfr. applicabilità di BAT 19.d.); 2. Compostaggio dell'effluente solido (Cfr. applicabilità di BAT 19.f.); 3. Digestione anaerobica (Cfr. applicabilità di BAT 19.b.). 	<p>La pollina prodotta viene avviata allo spandimento agronomico e la concimaia è utilizzata esclusivamente per lo stoccaggio delle deiezioni durante i periodi di divieto agli spandimenti agronomici.</p>	Non Applicabile	Si condivide quanto proposto dal Gestore

g	Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento o una loro combinazione:			
	1. Spandimento a bande, iniezione superficiale o profonda per lo spandimento agronomico del liquame;	Cfr. applicabilità di BAT 21.b, BAT 21.c o BAT 21.d. Data la categoria di animali allevati e il tipo di stabulazione non vengono prodotti liquami	Non Applicabile	
	2. Incorporare effluenti di allevamento il più presto possibile.	Cfr. applicabilità di BAT 22. La pollina prodotta viene utilizzata per lo spandimento agronomico nel rispetto del Regolamento Regionale n.3 del 15/12/2017.	Applicata	Si condivide quanto proposto dal Gestore

BAT 14 - EMISSIONI PROVENIENTI DALLO STOCCAGGIO DI EFFLUENTE SOLIDO

Al fine di ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio di effluente solido, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.

BAT 14	Tecnica	Modalità di applicazione	Applicazione	Valutazione dell'A.C.
a	Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del cumulo di effluente solido.	Le deiezioni prodotte e disidratate dai nastri ventilati vengono stoccate nella concimaia coperta con un rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del cumulo di effluente solido il più basso possibile con una altezza media del cumulo pari a 2,5 m.	Applicata	Si condivide quanto proposto dal Gestore
b	Coprire i cumuli di effluente solido.	Le deiezioni prodotte sono stoccate nella concimaia coperta. Non vengono utilizzati materiali quali coperture di plastica stabilizzata agli UV, torba, segatura o trucioli.	Non Applicata	
c	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone.	Le deiezioni prodotte sono stoccate nella concimaia coperta	Applicata	

BAT 15 - EMISSIONI PROVENIENTI DALLO STOCCAGGIO DI EFFLUENTE SOLIDO

Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido nel suolo e nelle acque, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito, nel seguente ordine di priorità.

BAT 15	Tecnica	Modalità di applicazione	Applicazione	Valutazione dell'A.C.
a	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone.	Le deiezioni prodotte sono stoccate nella concimaia coperta. Essendo le deiezioni essiccate, un sistema di drenaggio e un serbatoio per i liquidi di scolo non sono necessari in quanto non vengono prodotti liquidi.	Applicata	Si condivide quanto proposto dal Gestore
b	Utilizzare un silos in cemento per lo stoccaggio dell'effluente solido.		Non Applicabile	
c	Stoccare l'effluente solido su una pavimentazione solida impermeabile con un sistema di drenaggio e un serbatoio per i liquidi di scolo.		Non Applicata	

d	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare l'effluente solido durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile.	La concimaia coperta ha capacità sufficiente per conservare l'effluente solido durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile	Applicata	
e	Stoccare l'effluente solido in cumuli a piè di campo lontani da corsi d'acqua superficiali e/o sotterranei in cui potrebbe penetrare il deflusso.	Lo spandimento agronomico viene effettuato nel rispetto del Regolamento Regionale n.3 del 15/12/2017.	Applicata	

BAT 16 – EMISSIONI DA STOCCAGGIO DI LIQUAME

Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dal deposito di stoccaggio del liquame, la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.

Data la categoria di animali allevati e il tipo di stabulazione non vengono prodotti liquami per cui la BAT non è applicabile.

BAT 17 - EMISSIONI DA STOCCAGGIO DI LIQUAME

Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da una vasca in terra di liquame (lagone), la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.

Data la categoria di animali allevati e il tipo di stabulazione non vengono prodotti liquami ne sono presenti lagoni per cui la BAT non è applicabile.

BAT 18 - EMISSIONI DA STOCCAGGIO DI LIQUAME

Per prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua derivate dalla raccolta, dai tubi e da un deposito di stoccaggio e/o da una vasca in terra di liquame (lagone), la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.

Data la categoria di animali allevati e il tipo di stabulazione non vengono prodotti liquami ne sono presenti lagoni per cui la BAT non è applicabile.

BAT 19 – TRATTAMENTO IN LOCO DEGLI EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO

Se si applica il trattamento in loco degli effluenti di allevamento, per ridurre le emissioni di azoto, fosforo, odori e agenti patogeni nell'aria e nell'acqua nonché agevolare lo stoccaggio e/o lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento, la BAT consiste nel trattamento degli effluenti di allevamento applicando una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.

BAT 19	Tecnica	Modalità di applicazione	Applicazione	Valutazione dell'A.C.
a	Separazione meccanica del liquame. Ciò comprende per esempio: <ul style="list-style-type: none"> ● Separatore con pressa a vite; ● Separatore di decantazione a centrifuga; ● Coagulazione flocculazione; ● Separazione mediante setacci; ● Filtro-pressa. 	Data la categoria di animali allevati e il tipo di stabulazione non vengono prodotti liquami.	Non Applicabile	Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore
b	Digestione anaerobica degli effluenti di allevamento in un impianto di biogas.	Le deiezioni prodotte vengono utilizzate per lo spandimento agronomico	Non Applicabile	
c	Utilizzo di un tunnel esterno per essiccare gli effluenti di allevamento.	Per l'essiccazione delle deiezioni vengono utilizzati i nastri ventilati posti al di sotto i piani delle voliera in alternativa al tunnel esterno.	Applicata	
d	Digestione aerobica (aerazione) del liquame.	Data la categoria di animali allevati e il tipo di stabulazione non vengono prodotti liquami.	Non Applicabile	

e	Nitrificazione denitrificazione del liquame.	Data la categoria di animali allevati e il tipo di stabulazione non vengono prodotti liquami.	Non Applicabile	
f	Compostaggio dell'effluente solido.	Le deiezioni prodotte vengono utilizzate per lo spandimento agronomico e non viene effettuato compostaggio.	Non Applicabile	

BAT 20 – SPANDIMENTO AGRONOMICO DEGLI EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO

Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di azoto, fosforo e agenti patogeni nel suolo e nelle acque provenienti dallo spandimento agronomico, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.

BAT 20	Tecnica	Modalità di applicazione	Applicazione	Valutazione dell'A.C.
a	<p>Valutare il suolo che riceve gli effluenti di allevamento; per identificare i rischi di deflusso, tenendo in considerazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Il tipo di suolo, le condizioni e la pendenza del campo; • Le condizioni climatiche; • Il drenaggio e l'irrigazione del campo; • La rotazione colturale; • Le risorse idriche e zone idriche protette. 	Lo spandimento agronomico viene effettuato nel rispetto del Regolamento Regionale n.3 del 15/12//2017.	Applicata	Si condivide quanto proposto dal Gestore
b	<p>Tenere una distanza sufficiente fra i campi su cui si applicano effluenti di allevamento (per esempio lasciando una striscia di terra non trattata) e:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Le zone in cui vi è il rischio di deflusso nelle acque quali corsi d'acqua, sorgenti, pozzi ecc.; 2. Le proprietà limitrofe (siepi incluse). 	Lo spandimento agronomico viene effettuato nel rispetto del Regolamento Regionale n.3 del 15/12//2017.	Applicata	
c	<p>Evitare lo spandimento di effluenti di allevamento se vi è un rischio significativo di deflusso. In particolare, gli effluenti di allevamento non sono applicati se:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Il campo è inondato, gelato o innevato; 2. Le condizioni del suolo (per esempio impregnazione d'acqua o compattazione) in combinazione con la pendenza del campo e/o del drenaggio del campo sono tali da generare un elevato rischio di deflusso; 3. Il deflusso può essere anticipato secondo le precipitazioni previste. 	Lo spandimento agronomico viene effettuato nel rispetto del Regolamento Regionale n.3 del 15/12//2017.	Applicata	
d	<p>Adattare il tasso di spandimento degli effluenti di allevamento tenendo in considerazione il contenuto di azoto e fosforo dell'effluente e le caratteristiche del suolo (per esempio il contenuto di nutrienti), i requisiti delle colture stagionali e le condizioni del tempo o del campo suscettibili di causare un deflusso.</p>	Lo spandimento agronomico viene effettuato nel rispetto del Regolamento Regionale n.3 del 15/12//2017 e annualmente viene redatto il Piano di utilizzazione agronomica (PUA) che viene conservato in azienda.	Applicata	Si condivide quanto proposto dal Gestore

e	Sincronizzare lo spandimento degli effluenti di allevamento con la domanda di nutrienti delle colture.	Annualmente viene redatto il Piano di utilizzazione agronomica (PUA) che viene conservato in azienda	Applicata	
f	Controllare i campi da trattare a intervalli regolari per identificare qualsiasi segno di deflusso e rispondere adeguatamente se necessario.	Lo spandimento agronomico viene effettuato nel rispetto del Regolamento Regionale n.3 del 15/12//2017 e annualmente viene redatto il Piano di utilizzazione agronomica (PUA) che viene conservato in azienda	Applicata	
g	Garantire un accesso adeguato al deposito di effluenti di allevamento e che tale carico possa essere effettuato senza perdite.	Durante le operazioni di carico/trasporto della pollina viene effettuata la pulizia delle superfici, mediante spazzamento, con i residui che vengono raccolti e caricati sul camion. Per limitare la dispersione di polveri e odori durante il trasporto il camion è dotato di cassone coperto. Le operazioni di carico della pollina vengono fatte preferibilmente in assenza di vento e pioggia, e sono supervisionate da un tecnico aziendale.	Applicata	Si condivide quanto proposto dal Gestore
h	Controllare che i macchinari per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento siano in buone condizioni di funzionamento e impostate al tasso di applicazione adeguato.	Lo spandimento agronomico viene effettuato nel rispetto del Regolamento Regionale n.3 del 15/12//2017.	Applicata	

BAT 21 - SPANDIMENTO AGRONOMICO DEGLI EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO

Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di liquame, la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.

Data la categoria di animali allevati e il tipo di stabulazione non vengono prodotti liquami per cui la BAT non è applicabile.

BAT 22 - SPANDIMENTO AGRONOMICO DEGLI EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO

Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di effluenti di allevamento, la BAT consiste nell'incorporare l'effluente nel suolo il più presto possibile.

BAT 22	Tecnica	Modalità di applicazione	Applicazione	Valutazione dell'A.C.
	L'incorporazione degli effluenti di allevamento sparsi sulla superficie del suolo è effettuata mediante aratura o utilizzando altre attrezzature di coltura, quali erpici a denti o a dischi, a seconda del tipo e delle condizioni del suolo. Gli effluenti di allevamento sono interamente mescolati al terreno o interrato. Lo spandimento dell'effluente solido è effettuato mediante un idoneo spandiletame (per esempio a disco frantumatore anteriore, spandiletame a scarico posteriore, il diffusore a doppio uso). Lo spandimento agronomico del liquame è effettuato a norma di BAT 21.	Lo spandimento agronomico viene effettuato nel rispetto del Regolamento Regionale n.3 del 15/12/2017, quindi per i materiali palabili lo spandimento superficiale e interramento avviene entro le dodici ore dall'inizio delle operazioni.	Applicata	Si condivide quanto proposto dal Gestore

BAT 23 - EMISSIONI PROVENIENTI DALL'INTERO PROCESSO

Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento di suini (scrofe incluse) o pollame, la BAT consiste nella stima o nel calcolo della riduzione delle emissioni di ammoniaca provenienti dall'intero processo utilizzando la BAT applicata nell'azienda agricola.

APPLICATA (vedasi report Net-IPPC)

BAT 24 - MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI E DEI PARAMETRI DI PROCESSO

La BAT consiste nel monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti negli effluenti di allevamento utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.

BAT 24	Tecnica	Frequenza	Modalità di applicazione	Applicazione	Valutazione dell'A.C.
a	Calcolo mediante il bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali.	Una volta l'anno per ciascuna categoria di animali.	Il monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti negli effluenti sarà effettuato tramite il bilancio di massa sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali. Il metodo proposto è il modello di quantificazione delle escrezioni di azoto e fosforo negli allevamenti di avicoli da carne del Veneto, proposto dal Dipartimento di Scienze Animali, Università degli Studi di Padova pubblicato nell'allegato A al Decreto della Direzione Agroalimentare e Servizi per l'Agricoltura n. 308 del 07/08/2008,	Applicata	Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore
b	Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo.	Una volta l'anno per ciascuna categoria di animali.		Non Applicata	

BAT 25 - MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI E DEI PARAMETRI DI PROCESSO

La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniaca utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.

BAT 25	Tecnica	Frequenza	Modalità di applicazione	Applicazione	Valutazione dell'A.C.
a	Stima mediante il bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o dell'azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento.	Una volta l'anno per ciascuna categoria di animali.	Il monitoraggio delle emissioni di ammoniaca sarà eseguito annualmente effettuando la stima mediante il bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento.	Applicata	Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore
b	Calcolo mediante la misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi normalizzati ISO, nazionali o internazionali o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.	Ogniquale volta vi siano modifiche sostanziali di almeno uno dei seguenti parametri: a) il tipo di bestiame allevato nell'azienda agricola; b) il sistema di stabulazione.	Questa tecnica, dati gli eccessivi costi di misurazione, non è applicabile per l'azienda in esame.	Non Applicata	
c	Stima mediante i fattori di emissione.	Una volta l'anno per ciascuna categoria di animali.	La stima viene effettuata attraverso fattori emissivi standardizzati (es NetIPPC).	Applicata	

BAT 26 - MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI E DEI PARAMETRI DI PROCESSO

La BAT consiste nel monitoraggio periodico delle emissioni di odori nell'aria.

BAT 26	Tecnica	Modalità di applicazione	Applicazione	Valutazione dell'A.C.
	Le emissioni di odori possono essere monitorate utilizzando: <ul style="list-style-type: none"> • Norme EN (per esempio mediante olfattometria dinamica secondo la norma EN 13725 per determinare la concentrazione di odori); • Se si applicano metodi alternativi per i quali non sono disponibili norme EN (per esempio misurazione/stima dell'esposizione all'odore, stima dell'impatto dell'odore), è possibile utilizzare norme ISO, norme nazionali o altre norme 	La tecnica non viene applicata in quanto l'impianto in esame, non presenta problematiche odorigene probabili/comprovate presso i recettori sensibili.	Non Applicata	Non risultano problemi di odori cagionati dall'allevamento presso i recettori sensibili

	internazionali che assicurino la disponibilità di dati di qualità scientifica equivalente.			
--	--	--	--	--

BAT 27 – MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI E DEI PARAMETRI DI PROCESSO

La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni di polveri provenienti da ciascun ricovero zootecnico utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.

BAT 27	Tecnica	Frequenza	Modalità di applicazione	Applicazione	Valutazione dell'A.C.
a	Calcolo mediante la misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.	Una volta l'anno.	Questa tecnica, dati gli eccessivi costi di misurazione, non è applicabile per l'azienda in esame.	Non Applicata	Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore
b	Stima mediante i fattori di emissione.	Una volta l'anno.	Il monitoraggio delle emissioni di polveri da ciascun ricovero zootecnico sarà effettuato annualmente attraverso la stima mediante fattori di emissione concordati a livello provinciale e/o regionale o mediante relazioni di calcolo verificate dal punto di vista scientifico.	Applicata	

BAT 28 – MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI E DEI PARAMETRI DI PROCESSO

La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni di ammoniaca, polveri e/o odori provenienti da ciascun ricovero zootecnico munito di un sistema di trattamento aria, utilizzando tutte le seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso

BAT 28	Tecnica	Frequenza	Modalità di applicazione	Applicazione	Valutazione dell'A.C.
a	Verifica delle prestazioni del sistema di trattamento aria mediante la misurazione dell'ammoniaca, degli odori e/o delle polveri in condizioni operative pratiche, secondo un protocollo di misurazione prescritto e utilizzando i metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.	Una volta	La tecnica non è applicabile in quanto l'impianto non è dotato di nessun sistema di trattamento dell'aria	Non Applicabile	Si condivide quanto proposto dal Gestore
b	Controllo del funzionamento effettivo del sistema di trattamento aria (per esempio mediante registrazione continua dei parametri operativi o sistemi di allarme).	Giornalmente		Non Applicabile	

BAT 29 – MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI E DEI PARAMETRI DI PROCESSO

La BAT consiste nel monitoraggio dei seguenti parametri di processi almeno una volta ogni anno

BAT 29	Parametro	Descrizione	Modalità di applicazione	Applicazione	Valutazione dell'A.C.
a	Consumo idrico.	Registrazione mediante per esempio adeguati contatori o fatture. I principali processi ad alto consumo idrico nei ricoveri zootecnici (pulizia, alimentazione ecc.) possono essere monitorati distintamente.	I consumi vengono registrati in un apposito registro tenuto in azienda e comunicati nel report annuale attraverso il portale AIA.	Applicata	Si condivide quanto proposto dal Gestore
b	Consumo di energia elettrica.	Registrazione mediante per esempio adeguati contatori o fatture. Il consumo di energia elettrica dei ricoveri zootecnici è monitorato distintamente dagli altri impianti dell'azienda agricola. I principali processi ad alto consumo energetico nei ricoveri zootecnici (riscaldamento, ventilazione, illuminazione ecc.) possono essere monitorati distintamente.	I consumi elettrici vengono registrati in un apposito registro tenuto in azienda e riportati nelle fatture emesse dal gestore. Il dato viene poi comunicato attraverso il portale AIA con il report annuale	Applicata	
c	Consumo di carburante.	Registrazione mediante per esempio adeguati contatori o fatture.	I consumi vengono registrati in un apposito registro tenuto in azienda. Il dato viene poi comunicato attraverso il portale AIA con il report annuale	Applicata	Si condivide quanto proposto dal Gestore
d	Numero di capi in entrata e in uscita, nascite e morti comprese se pertinenti.	Registrazione mediante per esempio registri esistenti.	La produzione dell'impianto viene registrata in un apposito registro tenuto in azienda. Il dato viene poi comunicato attraverso il portale AIA con il report annuale	Applicata	
e	Consumo di mangime.	Registrazione mediante per esempio fatture o registri esistenti.	I consumi vengono registrati in un apposito registro tenuto in azienda. Il dato viene poi comunicato attraverso il portale AIA con il report annuale	Applicata	
f	Generazione di effluenti di allevamento.	Registrazione mediante per esempio registri esistenti.	La quantità di deiezioni prodotte e ceduta a terzi viene registrata in apposito registro tenuto in azienda. Il dato viene poi comunicato attraverso il portale AIA con il report annuale	Applicata	

BAT 30 - EMISSIONI DI AMMONIACA PROVENIENTI DAI RICOVERI ZOOTECNICI PER SUINI

Al fine di ridurre le emissioni di ammoniaca nell'aria provenienti da ciascun ricovero zootecnico per suini, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.

Nell'impianto vengono allevati avicoli in aviario su nastri ventilati per cui la BAT non è applicabile

BAT 31 – EMISSIONI DI AMMONIACA PROVENIENTI DAI RICOVERI ZOOTECCNICI PER POLLAME

Al fine di ridurre le emissioni diffuse nell'aria provenienti da ciascun ricovero zootecnico per galline ovaiole, polli da carne riproduttori o pollastre, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.

BAT 31	Tecnica	Modalità di applicazione	Applicazione	Valutazione dell'A.C.
a	Rimozione degli effluenti di allevamento e mediante nastri trasportatori (anche in caso di sistema di gabbie modificate) con almeno: <ul style="list-style-type: none"> • Una rimozione per settimana con essiccazione ad aria, oppure • Due rimozioni per settimana senza essiccazione ad aria. 	Le deiezioni vengono rimosse dal ricovero e trasportate in concimaia almeno 2 volte a settimana	Applicata	Si condivide quanto proposto dal Gestore
b	In caso di gabbie non modificate:		Non Applicabile	
	0. Sistema di ventilazione forzata e rimozione infrequente degli effluenti di allevamento (in caso di lettiera profonda con fossa per gli effluenti di allevamento) solo se in combinazione con un'ulteriore misura di riduzione, per esempio: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Realizzando un elevato contenuto di materia secca negli effluenti di allevamento, ▪ Un sistema di trattamento aria. 	La tipologia di stabulazione è in aviario su nastri ventilati con frequente rimozione delle deiezioni	Non Applicabile	
	1. Nastro trasportatore o raschiatore (in caso di lettiera profonda con fossa per gli effluenti di allevamento).	La tipologia di stabulazione è in aviario su nastri ventilati con frequente rimozione delle deiezioni	Non Applicabile	
	2. Essiccazione ad aria forzata dell'effluente mediante tubi (in caso di lettiera profonda con fossa per gli effluenti di allevamento).	La tipologia di stabulazione è in aviario su nastri ventilati con frequente rimozione delle deiezioni	Non Applicabile	
	3. Essiccazione ad aria forzata degli effluenti di allevamento mediante pavimento perforato (in caso di lettiera profonda con fossa per gli effluenti di allevamento).	La tipologia di stabulazione degli avicoli in svezamento è a terra su lettiera.	Non Applicabile	
4. Nastri trasportatori per gli effluenti di allevamento (voliere).	La tipologia di stabulazione è in aviario su nastri ventilati con frequente rimozione delle deiezioni	Applicata		

	5. Essiccazione forzata della lettiera usando aria interna (in caso di pavimento pieno con lettiera profonda).	La tipologia di stabulazione è in aviario su nastri ventilati con frequente rimozione delle deiezioni	Non Applicabile	
c	Uso di un sistema di trattamento aria, quale: <ol style="list-style-type: none"> 1. Scrubber con soluzione acida; 2. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi; 3. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico). 	Questa tecnica non viene applicata in quanto non necessaria e per il fatto che la ventilazione è di tipo misto (naturale/artificiale) ed è applicabile agli impianti esistenti solo dove si usa un sistema di ventilazione centralizzato.	Non Applicabile	

BAT 32 - EMISSIONI DI AMMONIACA PROVENIENTI DAI RICOVERI ZOOTECNICI PER POLLI DA CARNE

Al fine di ridurre le emissioni diffuse nell'aria provenienti da ciascun ricovero zootecnico per polli da carne, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.

Nell'impianto vengono allevati ovaiole in aviario su nastri ventilati per cui la BAT (che è relativa a sistemi a terra) non è applicabile.

C.3.1.1 Valutazioni aggiuntive in merito all'applicazione delle BATC

Rispetto alla situazione complessivamente rendicontata dalla ditta nelle tabelle 1 e 7, si esprimono le seguenti osservazioni.

Alla Tab 1 la ditta ritiene di aver assolto le modalità di applicazione con la semplice assunzione delle indicazioni dei requisiti generali; si ritiene, invece, occorra la predisposizione di un Sistema di Gestione ambientale da redigere a seguito di indicazioni (es. linee guida) della Regione o degli enti preposti al controllo, anche in considerazione della complessità presentata dalla applicazione di un SGA per azienda di questa tipologia.

Pertanto si concorda la predisposizione di un piano di Gestione entro 12 mesi.

Alla Tab. 7 la ditta ritiene di aver assolto l'obbligo di un corretto drenaggio delle acque reflue reflue con anche l'adozione di idoneo sistema di stoccaggio; si ritiene che la vasca stagna dalla capacità di 3 mc, per lo stoccaggio dei reflui dei servizi igienici, non possa essere considerata "contenitore apposito" in quanto non rispondente ai criteri stabiliti dalla Delib.G.R. 1053/2003. Pertanto, si concorda il termine di 1 anno per la realizzazione delle opere necessarie all'allineamento agli indirizzi guida forniti dalla regione Emilia-Romagna con la Delib.G.R. 1053/2003 in materia di sistemi di smaltimento delle acque reflue domestiche.

C.3.1.2 Valutazioni aggiuntive in merito all'applicazione dei BAT-AEL

Per quanto riguarda le emissioni diffuse, particolare attenzione nel riesame dell'AIA deve essere posta nella valutazione del livello emissivo di ammoniaca proveniente da ciascun ricovero di allevamento, suddiviso per le categorie presenti, in quanto le conclusioni sulle BAT, adottate dalla Commissione Europea il 15 febbraio 2017, impongono il rispetto di determinati range emissivi (BAT AEL).

Qualora i livelli emissivi dei ricoveri di allevamento e delle relative categorie allevate risultassero inadeguati, la ditta dovrebbe intervenire per ricondurli all'interno dei BAT AEL entro il 14 febbraio 2021 presentando i dovuti piani di adeguamento.

C.3.1.3 Valutazioni in merito alle emissioni diffuse

Per quanto riguarda il confronto con le BAT-AEL, è da considerare che la tipologia allevata ricade nella specie animale delle Galline ovaiole, come indicato relativa nelle tabelle 1 e tabella 2. Si riportano di seguito le tabelle di riferimento relative all'azoto e fosforo escreto nonché la stima delle emissioni nell'aria di ammoniaca riportate nel documento della Commissione europea del 15 febbraio 2017.

Tabella 1

Azoto totale escreto associato alla BAT

Parametro	Specie animale	Totale azoto escreto ^{(1) (2)} associato alla BAT (kg N escreto/posto animale/anno)
Totale azoto escreto, espresso in N.	Galline ovaiole	0,4 — 0,8
1. Il limite inferiore dell'intervallo può essere conseguito mediante una combinazione di tecniche. 2. L'azoto totale escreto associato alla BAT non è applicabile alle pollastre o ai riproduttori, per tutte le specie di pollame.		

Il monitoraggio associato è ripreso nella BAT 24. I livelli di azoto totale escreto associati alla BAT possono non essere applicabili alla produzione zootecnica biologica e all'allevamento di specie di pollame non indicate sopra.

Tabella 2

Fosforo totale escreto associato alla BAT

Parametro	Specie animale	Fosforo totale escreto associato alla BAT ^{(1) (2)} (kg P ₂ O ₅ escreto/posto animale/anno)
Totale fosforo escreto, espresso in P ₂ O ₅	Galline ovaiole	0,10 — 0,45
1. Il limite inferiore dell'intervallo può essere conseguito mediante una combinazione di tecniche. 2. Il fosforo totale escreto associato alla BAT non è applicabile alle pollastre o ai riproduttori, per tutte le specie di pollame.		

Il monitoraggio associato è ripreso nella BAT 24. I livelli di fosforo totale escreto associati alla BAT possono non essere applicabili alla produzione zootecnica biologica e all'allevamento di specie di pollame non indicate sopra. BAT-AEL delle emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da ciascun ricovero zootecnico per galline ovaiole

Parametro	Tipo di stabulazione	BAT-AEL ⁽¹⁾ (kg NH ₃ /posto animale/anno)
Ammoniaca, espressa come NH ₃	Sistema di gabbie	0,01 - 0,08

	Sistema alternativo alle gabbie	0,02 – 0,13 ⁽¹⁾
1. Per gli impianti esistenti che usano un sistema di ventilazione forzata e una rimozione infrequente dell'effluente (in caso di lettiera profonda con fossa profonda per gli effluenti di allevamento), in combinazione con una misura che consenta di realizzare un elevato contenuto di materia secca nell'effluente, il limite superiore del BAT-AEL è 0,25 kg NH ₃ /posto animale/anno.		

Il monitoraggio associato è ripreso nella BAT 25. Il BAT-AEL può non essere applicabile alla produzione zootecnica biologica.

La seguente tabella di riepilogo riporta i valori determinati con il bilancio di massa (effettuato sulla presenza media), confrontati con i valori di riferimento BAT-AEL e considerando che l'aviaro è considerato un sistema alternativo alle gabbie.

Parametro	Specie animale	Da Bilancio di Massa	BAT-AEL
kg N escreto/posto animale/anno	Galline ovaiole in aviario	0,70	0,40 — 0,80
kg P₂O₅ escreto/posto animale/anno	Galline ovaiole in aviario	0,36	0,10 — 0,45
kg NH₃/posto animale/anno	Galline ovaiole in aviario	0,07 – 0,1	0,02 — 0,13

Dall'analisi effettuata tramite il bilancio di massa, è possibile affermare che le emissioni di NH₃ sono nei limiti dell'intervallo del BAT-AEL.

I livelli emissivi dei ricoveri di allevamento delle relative categorie allevate risultano adeguati.

La valutazione del livello complessivo di adozione delle BAT di riferimento evidenzia una situazione di sostanziale adeguamento dell'insediamento alle migliori tecniche, sia impiantistiche sia gestionali, per il contenimento e la riduzione degli impatti ambientali.

In particolare, nel merito del confronto con le BAT trasversali energia, si puntualizza che nella tabella degli indicatori di consumo delle materie prime e di produzione, la media pluriennale dei valori è all'interno dell'intervallo preso come riferimento. Gli indicatori sopra la media sono quelli relativi al consumo di energia elettrica, ma, dato che il valore medio di riferimento è riferito ad allevamenti situati in Europa, questa differenza, come dichiarato dal Gestore, è giustificabile da un maggior consumo richiesto per il mantenimento del microclima ideale all'interno del capannone per poter garantire il benessere animale.

Per quanto riguarda l'illuminazione sono in uso lampade a fluorescenza, e per la ventilazione sono in uso ventilatori con motori ad alta efficienza.

C.3.2 Valutazioni aggiuntive dell'A.C.

Non vi sono ulteriori valutazioni sulla proposta del gestore relativamente a tutti gli aspetti ad esclusione delle valutazioni sull'applicazione delle BATC già espresse al capitolo C. 3.1

C.3.2.1 - Ciclo produttivo, assetto impiantistico e capacità produttiva.

Le caratteristiche strutturali e gestionali dei fabbricati stabulativi risultano in linea con le previsioni della normativa riguardante il benessere animale. L'allevamento è costituito da 2 capannoni ed ha n. 44.805 posti pollame (Tab - Consistenza massima), con una densità di 9 capi/m². Si accoglie la richiesta del gestore di essere autorizzato per una capacità effettiva di allevamento uguale alla potenzialità massima.

Tab. consistenza massima

Codice Capannone/ Reparto	Categoria di capi allevati	Tipo di stabulazione	Superficie Utile di Stabulazione (SUS) (m ² /capo)	Superficie Utile di Allevamento (SUA) (m ²)	Capienza massima (N° posti)	Potenzialità massima (t)
1	Gallina ovaiole	Batteria con predisidratazione	0,111	2.512,88	22.616	40,71
2	Gallina ovaiole	Batteria con predisidratazione	0,111	2.465,42	22.189	39,94
			totali	4.978,30	44.805	80,65

Si rammenta che la Capacità Effettiva dell'allevamento non deve mai essere maggiore della Potenzialità Massima autorizzata e deve essere conforme alla comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento vigente.

C.3.2.2- Emissioni in atmosfera

Le valutazioni in merito all'applicazione dei BAT AEL sono riportate al Capitolo C.3.1.3.

Le principali emissioni in atmosfera che caratterizzano il sito sono quelle di tipo *diffuso* derivanti dal ricovero degli animali, dallo stoccaggio degli effluenti e dal loro utilizzo su suolo agricolo.

Si ricorda che il gestore è tenuto alla comunicazione di cui all'articolo 5 del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione del registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti, se rientra nel campo di applicazione del Regolamento stesso.

Emissioni diffuse

Le emissioni diffuse sono prodotte nei ricoveri di allevamento, nello stoccaggio e durante la fase di distribuzione in campo. La loro stima è stata effettuata con Metodo Regionale ed ha portato a definire i valori emissivi annuali di ammoniaca e metano indicati nella tabella seguente.

Inquinante	Metodo applicato per il calcolo	Peso vivo mediamente presente nell'anno (t)	Emissioni in fase di stabulazione (t/a)	Emissioni in fase di stoccaggio (t/a)	Emissioni in fase di trattamento (t/a)	Emissioni in fase di spandimento (t/a)	Emissioni TOTALI (t/a)
Ammoniaca	Metodo regionale	80,65	2,6			5,4	8,0
Metano	Metodo regionale	80,65		4,6			4,6
Polveri			SI	SI		SI	SI

Emissioni convogliate

Presso l'installazione non sono presenti emissioni convogliate che necessitano di specifica autorizzazione, in quanto quelle presenti rientrano nella parte I dell'allegato IV parte V del D.Lgs 152/06 e s.m.i., punto 1. Lettera bb "impianti in deroga senza limiti e prescrizioni e rientranti tra gli impianti di cui all'art. 272 comma 1 del D.Lgs 152/06 e s.m.i."

C.3.2.3 - Bilancio idrico

La ditta conferma che nell'allevamento viene utilizzata solo acqua da acquedotto, in tutte le fasi del processo. Come precisato nella nota inviata in data 21/12/2016, il vecchio impianto di depurazione (a servizio dei 2 pozzi esistenti) non viene dismesso in quanto nell'eventualità si verificano emergenze idriche si potrebbe rendere necessario l'utilizzo di acqua da pozzo ed in tal caso l'acqua di controlavaggio dei filtri, prodotta in quantità esigua inferiore a 1 mc/gg, verrà accumulata in apposita cisterna da 5 mc e poi avviata allo smaltimento come rifiuto; Devono pertanto essere mantenuti in buono stato di efficienza i contatori volumetrici a servizio sia dell'acquedotto che dei pozzi. Si ricorda che il prelievo d'acqua ad uso produttivo costituisce un fattore che deve sempre essere tenuto sotto controllo dal gestore al fine di incentivare tutti quei sistemi che ne garantiscono un minor utilizzo o, comunque, un uso ottimale.

C.3.2.4 - Gestione degli effluenti zootecnici

La gestione degli effluenti è effettuata dal gestore mettendo in atto e rispettando le buone pratiche gestionali delle tecniche utilizzate nell'impianto e provvedendo ai conseguenti rilevamenti e registrazioni specificati nel piano di monitoraggio e controllo. Il gestore effettua l'utilizzazione agronomica del letame e dei liquami in conformità al Piano di Utilizzazione Agronomica redatto a norma del Regolamento Regionale 3/2017. Al Piano potranno essere apportate modifiche fino al 30 novembre e comunque prima delle relative distribuzioni. In ogni caso, considerando anche la possibilità di cedere gli effluenti a terzi, si ricorda che l'impresa che ha la disponibilità dei terreni è responsabile della corretta attuazione delle fasi di utilizzazione agronomica e dei relativi adempimenti ad essa correlati (es. PUA).

Si raccomanda alla Ditta di provvedere ad effettuare la Comunicazione di Utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, (caricata sul Portale Gestione Effluenti regionale) prevista dalla Legge Regionale 6 marzo 2007 n. 4; eventuali successive modifiche ai terreni dovranno essere preventivamente comunicate all'Arpa di Rimini con le procedure previste dal Regolamento regionale 3/2017 (Comunicazione di modifica). Le modifiche introdotte saranno valide dalla data di presentazione della Comunicazione di modifica. Le Comunicazioni di modifica dei terreni dovranno essere conservate assieme all'AIA e mostrate in occasione di controlli.

Il Piano di Utilizzazione Agronomica deve garantire il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- gli apporti di azoto non devono essere superiori ai fabbisogni delle colture. Sono ammessi scarti fino a 30 kg/ha per singole colture, ma il bilancio complessivo a scala aziendale deve essere in pareggio. Gli apporti di fertilizzanti azotati da conteggiare nel bilancio sono tutti quelli effettuati a partire dal post-raccolta della coltura in precessione;
- l'apporto di azoto coi fertilizzanti organici non può superare i **170 kg/ha/anno** come media aziendale nelle zone vulnerabili e i **340 kg/ha/anno** come media aziendale nelle zone non vulnerabili. Per il calcolo di tale media viene preso a riferimento l'anno solare;

c) il coefficiente di efficienza relativo all'uso degli effluenti zootecnici sul suolo agricolo deve essere non inferiore a:

- 40% per il materiale palabile.

Per la redazione del PUA, la ditta potrà scegliere se impostare un piano attenendosi ai limiti di Massima Applicazione Standard (MAS), oppure, applicando la formula completa prevista per il bilancio dell'azoto.

Le modalità di redazione del PUA dovranno rispettare le indicazioni e i valori indicati all'Allegato II del Regolamento Regionale n. 3/2017 ed eventuali successive modifiche e integrazioni.

I dati relativi ai volumi dei reflui destinati al suolo agricolo e la corrispondente quantità di Azoto per la redazione del PUA devono essere in linea con quanto dichiarato nella Comunicazione di Utilizzazione Agronomica.

C.3.2.5 Strutture di stoccaggio

Per quanto riguarda le misure relative agli stoccaggi, si evidenzia che nell'allevamento è presente una concimaia completamente coperta; la pollina viene utilizzata a fini agronomici. A tale proposito, con integrazioni prodotte in ottobre 2018, la ditta conferma che gli interventi di ristrutturazione della concimaia sono stati completati, a tale proposito se ne acquisisce attestazione di fine lavori come presentata al competente S.U. per l'Edilizia in data 20/05/2019. Le capacità di stoccaggio, presenti nel sito di allevamento, soddisfano le capacità di stoccaggio richieste, come specificatamente evidenziato nelle tabelle riportate al capitolo C.2.1.4 con l'indicazione del dettaglio del letame prodotto e della capacità della concimaia. Con riguardo al serbatoio fuori terra da 450 litri, utilizzato per lo stoccaggio del gasolio per il generatore di emergenza, si prende atto del certificato di conformità la ditta produttrice, BIONDI - GRASSI & C. SRL, datato 11/10/2008, con cui si dichiara la perfetta tenuta stagna del serbatoio in lamiera, ad asse verticale, dalla capacità litri 450 c.a., MOD. BABY TANK.

C.3.2.6 Impatto acustico

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore e riportato nella precedente sezione C2.1.5 "Emissioni Sonore", non si rilevano necessità di interventi da parte del gestore e si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale proposto.

C.3.2.7 Protezione del suolo e delle acque sotterranee

Per quanto esplicitato in precedenza, si conferma che l'azienda dispone di idonea concimaia e di un serbatoio fuori terra da 450 litri, per lo stoccaggio del gasolio utilizzato per il generatore di emergenza.

Si raccomanda pertanto di mantenere disponibili, in corrispondenza del serbatoio di stoccaggio di gasolio, appositi agenti assorbenti (ad es. sepiolite) per facilitare la raccolta di eventuali sversamenti accidentali derivanti dalle operazioni di rifornimento

Inoltre, si evidenzia che l'art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (introdotto dal D.Lgs. 46/2014 di recepimento della Direttiva 2010/75/UE e di modifica del D.Lgs. 152/06) prevede che *"fatto salvo quanto specificato dalle conclusioni sulle Bat applicabili, l'autorizzazione integrata ambientale programma specifici controlli almeno una volta ogni cinque anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni dieci anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali controlli"*..

C.3.2.8 Materie prime e rifiuti

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore e riportato nelle precedenti sezioni C2.1.8 "Materie prime" e C2.1.3 "Rifiuti", non si rilevano necessità di interventi da parte del gestore e si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale proposto.

Si ricorda che la gestione dei rifiuti derivanti dall'attività IPPC e dalle attività ad essa connesse deve essere effettuata nel pieno rispetto delle disposizioni previste dal D.Lgs 152/2006 e con raccolta in ordine cronologico dei FIR con le modalità introdotte dalla Legge 28 dicembre 2015, n. 221.

Inoltre si rammenta che le operazioni di stoccaggio, trasporto, smaltimento delle carcasse animali, del sangue e degli scarti di macellazione sono assoggettate alle disposizioni normative specifiche dettate dal Regolamento CE 1069/2009 (norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale e ai prodotti derivati non destinati al consumo umano).

C.3.2.9 Consumi energetici

Dal confronto fra i consumi energetici (come dettagliatamente riportati al capitolo C2.1.7 nella specifica tabella indicante i consumi energetici parziali dedotti dalle potenze installate e dai tempi di funzionamento per singola operazione) rispetto al BREF nei vari anni considerati, si può evincere, per quel che riguarda l'azienda in questione, un consumo energetico significativamente superiore (valori di riferimento pubblicati dalla commissione europea nel 2017 "Best Available Techniques (BAT) Reference Document for the Intensive Rearing of Poultry or Pigs, JRC107189").

Indicatori	ANNI						Media	Valori di Riferimento
	2012	2013	2014	2015	2016	2017		
Energia El. (wh)/capo giorno	12,08	17,09	17,26	15,54	15,78	12,65	15,07	8,1 - 13

Il valore medio di riferimento, come dichiarato dal Gestore, sarebbe riferito ad allevamenti situati in altre aree geografiche Europee, per cui questa differenza sarebbe giustificabile da un maggior consumo richiesto nell'allevamento in esame per il mantenimento del microclima ideale all'interno del capannone, tramite un maggior utilizzo del sistema di ventilazione per poter garantire il benessere animale. Il fabbisogno di energia elettrica viene interamente soddisfatto dalla rete ENEL (minimi quantitativi di energia possono essere prodotti dal generatore, alimentato da gasolio, in caso di emergenza). In riferimento a quanto dichiarato dal gestore e riportato in BAT 8 – USO EFFICIENTE DELL'ENERGIA, ma soprattutto in considerazione dell'esistenza un impianto fotovoltaico con cui l'azienda attesta una produzione annua di energia pari a 57.000 kWh, non si rilevano necessità di interventi da parte del gestore e si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale adottato.

C.3.2.10 Piano di Monitoraggio e Controllo e raccomandazioni

Nell'ambito del presente riesame dell'AIA viene ridefinito il Piano di Monitoraggio a carico del gestore ed il Piano di controllo a carico del Servizio Territoriale di Arpae di Rimini. Il dettaglio con tutte le voci da monitorare è riportato nella successiva sezione prescrittiva D3.

C. 3.2.11 – Valutazioni conclusive

Nell'istruttoria non sono emerse criticità elevate. Si evidenzia, comunque, l'incongruità del sistema adottato per lo smaltimento delle acque reflue domestiche; infatti, i servizi igienici della casa del custode fanno parte dell'azienda e quindi in uso anche al personale che opera in allevamento. La totalità delle acque reflue generate dai servizi igienici ad uso del custode e del personale si immette direttamente in una vasca stagna dalla capacità dichiarata di 3 mc. Si ricorda che l'adozione di una vasca stagna di accumulo è ritenuta praticabile solo in mancanza di un idoneo corpo recettore ed a determinate condizioni (Delib. G.R. n. 1053 del 09/06/2003):

- La capacità della vasca dovrà garantire un'autonomia di almeno 45 giorni prevedendo una dotazione idrica di 200 litri/giorno per ogni abitante equivalente;
- La capacità minima della vasca di accumulo non potrà essere inferiore a 10 mc;
- La vasca dovrà essere collocata all'esterno ad almeno 2 m di distanza dai muri perimetrali dell'edificio.

Appare altresì doveroso rivalutare la possibilità di convogliare le acque reflue domestiche in idoneo corpo recettore (suolo o corpo idrico superficiale), in alternativa all'adozione di vasca stagna. Lo smaltimento delle acque reflue domestiche richiede pertanto un adeguamento della configurazione impiantistica adottata dal gestore.

Vista la documentazione presentata e i risultati dell'istruttoria, risulta che l'assetto impiantistico proposto (di cui alle planimetrie e alla documentazione depositate agli atti presso questa Agenzia) è accettabile, rispondente ai requisiti IPPC e compatibile con il territorio d'insediamento, nel rispetto di quanto specificamente prescritto nella successiva sezione D.

D SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE/AZIENDA AGRICOLA – LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO

I termini indicati nel presente documento, quando non diversamente specificato, decorrono dalla data di notifica dell'AIA da parte del competente Sportello Unico.

D1 PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'INSTALLAZIONE E SUA CRONOLOGIA – CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO

Ai fini dell'adeguamento alle BAT Conclusions, ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., costituito dalla Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 21/02/2017), l'Azienda Agricola deve rispettare quanto segue:

Piano di adeguamento	Tempi di attuazione
BAT 1: Sistema di gestione ambientale L'azienda dispone già degli strumenti necessari per il controllo e la gestione degli aspetti ambientali (Piano di Monitoraggio e Controllo, Schede di registrazione dei consumi di risorse, energia, materie prime, ecc.), delle emergenze e della conformità normativa, che verranno organizzati a livello di sistema non certificato non appena saranno disponibili Linee Guida ufficiali o indicazioni da parte degli enti in modo da rendere chiara ed omogenea l'attuazione di questa BAT.	12 mesi dal rilascio della nuova AIA e comunque non appena saranno rese disponibili delle linee guida comuni per l'attuazione della BAT
BAT 7: Emissione delle acque reflue L'azienda dispone di un sistema di contenimento delle acque reflue domestiche difforme alle norme tecniche regionali; l'adozione della vasca stagna non appare giustificata ed, in ogni caso, considerando la modesta capacità di stoccaggio, non offre le dovute garanzie di tutela ambientale.	3 mesi dal rilascio della nuova AIA per presentare un progetto di adeguamento.
BAT 23-25: Utilizzo del modello di calcolo Net IPPC o altro modello riconosciuto dalla Regione, per l'attuazione della BAT 23 e 25.	Primo Report annuale riferito all'annualità del rilascio della nuova AIA
BAT 24: Calcolo mediante il bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali.	Primo Report annuale riferito all'annualità del rilascio della nuova AIA

Per l'esercizio dell'impianto il gestore dovrà rispettare i valori limite di emissione e le prescrizioni gestionali già contenute nelle autorizzazioni settoriali sostituite dalla presente Autorizzazione Integrata Ambientale. Il gestore dell'impianto, oltre a quanto specificato nel piano di monitoraggio e controllo di cui al punto D3, dovrà seguire le prescrizioni gestionali qui di seguito riportate:

D2 CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE

I termini indicati nel presente documento, quando non diversamente specificato, decorrono dalla data di notifica dell'AIA da parte del competente Sportello Unico.

D2.1 FINALITÀ

1. Il Gestore è autorizzato all'esercizio per allevamento di galline ovaiole come identificato alla sezione informativa A5 sino alla scadenza indicata nella Determina di approvazione del presente atto.
2. Il Gestore è tenuto a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione D.
3. È fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'installazione senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dalla vigente normativa).
4. Il Gestore è tenuto ad applicare le BAT di cui al § C.3.1 secondo le modalità e le tempistiche in esso enunciate, fermo restando il Piano di adeguamento di cui alla Sezione D1.
5. Qualora il gestore modifichi la gestione degli effluenti (es. se si passa da utilizzo agronomico a cessione totale o parziale) dovrà provvedere alla redazione di modifica non sostanziale di AIA ai sensi dell'art 29 nonies del D.Lgs 152/06 e smi.

D2.2 COMUNICAZIONI E REQUISITI DI NOTIFICA

1. Il gestore dell'installazione è tenuto a presentare **ad Arpa di Rimini e Comune di Santarcangelo di Romagna (RN) annualmente entro il 30/04** una relazione relativa all'anno solare precedente, che contenga almeno:
 - i dati relativi al piano di monitoraggio;
 - un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente;

- un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle MTD (in modo sintetico, se non necessario altrimenti), nonché, la conformità alle condizioni dell'autorizzazione;
- il bilancio dell'azoto e del fosforo escreto;
- documentazione attestante il possesso/mantenimento dell'eventuale certificazione ambientale UNI EN ISO 14001 e/o registrazione EMAS.

Per tali comunicazioni deve essere utilizzato lo strumento tecnico reso disponibile dalla Regione Emilia Romagna (Portale IPPC).

Si ricorda che a questo proposito si applicano le **sanzioni previste dall'art. 29-quattordicesimo comma 8 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda**.

2. Il gestore deve comunicare preventivamente le modifiche progettate dell'installazione (come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera l) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda) ad Arpae di Rimini e Comune di Santarcangelo di Romagna. Tali modifiche saranno valutate dall'autorità competente ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda. L'Autorità Competente, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera l-bis) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, ne dà notizia al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione ai fini degli adempimenti di cui all'art. 29-nonies comma 2. Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il gestore deve inviare all'autorità competente una nuova domanda di autorizzazione.
3. Il gestore, esclusi i casi di cui al precedente punto 2, **informa l'Arpae di Rimini in merito ad ogni nuova istanza presentata per l'installazione** ai sensi della normativa in materia di *prevenzione dai rischi di incidente rilevante*, ai sensi della normativa in materia di *valutazione di impatto ambientale* o ai sensi della normativa in materia *urbanistica*. La comunicazione, da effettuare prima di realizzare gli interventi, dovrà contenere l'indicazione degli elementi in base ai quali il gestore ritiene che gli interventi previsti non comportino né effetti sull'ambiente, né contrasto con le prescrizioni esplicitamente già fissate nell'AIA.
4. Ai sensi dell'art. 29-decies, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** Arpae di Rimini e i Comuni interessati in caso di violazioni delle condizioni di autorizzazione, adottando nel contempo le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità.
5. Ai sensi dell'art. 29-undecies, in caso di incidenti o eventi imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** Arpae di Rimini; inoltre, è tenuto ad adottare **immediatamente** le misure per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti, informandone Arpae.
6. Alla luce dell'entrata in vigore del D.Lgs. 46/2014, recepimento della Direttiva 2010/75/UE ed, in particolare, dell'art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. 152/06, nelle more di ulteriori indicazioni da parte del Ministero o di altri organi competenti, si rende necessaria l'integrazione del Piano di Monitoraggio programmando specifici controlli sulle acque sotterranee e sul suolo secondo le frequenze definite dal succitato decreto (almeno ogni cinque anni per le acque sotterranee ed almeno ogni dieci anni per il suolo). Il gestore, pertanto, nei modi e nei tempi dettati dai Regolamenti/normative/indicazioni regionali deve trasmettere una proposta di monitoraggio. Tale monitoraggio dovrà essere messo in opera dall'azienda a seguito dell'approvazione da parte di Arpae. A seguito della valutazione della proposta di monitoraggio ricevuta e del parere del Servizio Territoriale di Arpae di Rimini, l'Autorità competente effettuerà un aggiornamento d'ufficio dell'AIA. In merito a tale obbligo, si ricorda che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nella circolare del 17/06/2015, ha disposto che la validazione della pre-relazione di riferimento potrà costituire una valutazione sistematica del rischio di contaminazione utile a fissare diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo. Pertanto, qualora l'Azienda intenda proporre diverse modalità o più ampie frequenze per il controllo delle acque sotterranee e del suolo, dovrà provvedere a presentare istanza volontaria di validazione della pre-relazione di riferimento (sotto forma di domanda di modifica non sostanziale dell'AIA);
7. Il gestore è tenuto ad aggiornare la documentazione relativa alla "verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" o alla relazione di riferimento di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall'installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee. Detta documentazione dovrà essere presentata in conformità agli strumenti normativi vigenti.
8. Il gestore deve provvedere a raccogliere i dati come richiesto nel Piano di Monitoraggio riportato nella relativa sezione; a tal fine, dovrà dotarsi di specifici registri cartacei e/o elettronici per la registrazione dei dati, così come indicato nella successiva sezione D3.
9. Deve essere conservata presso l'allevamento o presso gli uffici amministrativi a disposizione degli organi di controllo per almeno 10 anni la seguente documentazione:
 - registro dei consumi idrici;
 - registro dei consumi elettrici;
 - registro delle manutenzioni;
 - registro delle emergenze;

- registro degli interventi di formazione del personale (può essere sostituito dalla raccolta dei moduli formativi);
 - registro della cessione di pollina/liquame a terzi (può essere sostituito dalla raccolta dei documenti di trasporto).
10. Il gestore è tenuto ad aggiornare la documentazione relativa alla “verifica di sussistenza dell’obbligo di presentazione della relazione di riferimento” di cui all’art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall’installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee.
11. Qualora il Gestore ritenga di sospendere la propria attività produttiva, dovrà comunicarlo con congruo anticipo tramite PEC o raccomandata a/r o fax a Provincia di Rimini, all’Arpa Sez. Prov.le di Rimini e Comune di Bellaria-Igea Marina. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all’Azienda, ma il gestore dovrà comunque assicurare che l’impianto rispetti le condizioni minime di tutela ambientale. ARPA provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza prevista dal Piano di Monitoraggio e Controllo in essere, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime e rifiuti, ecc.

D.2.3 CONDUZIONE DELL’ATTIVITÀ DI ALLEVAMENTO INTENSIVO

Nella conduzione dell’attività di allevamento di galline ovaiole il gestore dovrà rispettare i seguenti parametri:

Tipologia produttiva autorizzata		
Categoria animale		
Categoria animale	Gallina ovaiole	
Numero posti autorizzati a ciclo*	44.805	
Peso vivo medio per capo allevato (Kg)	1,8	
Superficie utile d’allevamento (mq)	4.978,3	
Superficie utile di stabulazione (mq/capo)	0,111	
Capacità contenitori di stoccaggio acque di lavaggio (mc)	Non si ha produzione di acque di lavaggio dei capannoni	
Volume utile per lo stoccaggio letami (mc)	614	
Azoto totale escreto dal bilancio azoto aziendale confrontato con AEPL (KgN escreto/capo/anno)	AEPL per galline ovaiole	Dato aziendale
	0,4 — 0,8	0,70
Fosforo totale escreto dal bilancio aziendale confrontato con AEPL (KgP ₂ O ₅ escreto/capo/anno)	AEPL per galline ovaiole	Dato aziendale
	0,10 — 0,45	0,36

*in ingresso è ammessa una tolleranza del 2% che tiene conto della mortalità dei capi, per i primi 15 giorni dall’inizio del ciclo

D.2.3.1 Altre prescrizioni:

Cessione a terzi degli effluenti

Nella cessione a terzi per le fasi di trattamento, stoccaggio, depurazione e/o distribuzione in campo dei liquami, la ditta deve conservare e documentare presso l'impianto i contratti comprovanti la regolarità e la continuità della cessione per tutto il periodo dell'autorizzazione. Detto contratto, qualora sia finalizzato all'utilizzazione agronomica, dovrà contenere l'indicazione del tipo di effluente, la quantità totale annua, la sua concentrazione in azoto (in rapporto al peso e al volume) e riportare gli estremi della comunicazione di spandimento in cui siano elencati i terreni destinati a ricevere l'azoto prodotto dal presente allevamento. Fermo restando che il quantitativo di azoto al campo debba essere calcolato esclusivamente attraverso i parametri riportati nel vigente Regolamento Regionale, si sottolinea il fatto che, nel caso la massa volumica dell'effluente si riduca durante la fase di stoccaggio, è necessario considerare tale variazione nel calcolo del titolo dell'effluente, in modo che i terreni oggetto di spandimento ricevano la corretta quantità di azoto secondo la normativa vigente. Tale documentazione dovrà essere trasmessa alla Provincia/SAC mediante copia dei contratti in cui sia esplicitamente indicato il soggetto che si assume la responsabilità della gestione dell'effluente, o del PUA nel caso di distribuzione in campo (artt. 24 e 41 Reg. Reg. E.R. 3/2017).

Nel caso di cessione del materiale ad impianto per produzione fertilizzante

Il gestore dovrà avere cura di conservare la documentazione relativa all'allontanamento della pollina verso l'impianto di trattamento, sia che il materiale venga ceduto in conformità alla normativa di disciplina in materia di fertilizzanti, sia che venga ceduto come rifiuto o come sottoprodotto.

O nel caso di cessione a impianti a biomasse

Il gestore dovrà avere cura di conservare la documentazione relativa all'allontanamento della pollina verso l'impianto di trattamento sia che il materiale venga ceduto in conformità alla normativa di disciplina in materia di sottoprodotti sia che venga ceduto come rifiuto o sottoprodotto.

Trasporto finalizzato all'utilizzazione agronomica

Il trasporto degli effluenti zootecnici tramite la rete viaria pubblica principale, deve essere accompagnato da una copia della Comunicazione di Utilizzazione Agronomica e da un documento in duplice copia con le seguenti informazioni:

- gli estremi identificativi dell'azienda da cui origina il materiale trasportato e del legale rappresentante della stessa;
- la natura, quantità e tipologia degli effluenti;
- il titolo in azoto;
- l'identificazione del mezzo di trasporto;
- gli estremi identificativi dell'azienda destinataria in cui avviene l'utilizzazione agronomica;
- il nome del legale rappresentante dell'azienda destinataria in cui avviene l'utilizzazione agronomica, o del soggetto che ha la disponibilità del suolo oggetto di utilizzazione agronomica;

Una copia del documento di trasporto deve essere lasciata all'azienda destinataria.

La documentazione di accompagnamento deve essere conservata per almeno cinque anni.

Gestione cumuli a piè di campo

Per accumuli temporanei delle lettiere avicole superiori ai 3 mesi sino al limite di 9 mesi, si dovrà effettuare la copertura con teli impermeabili al fine di mantenere i corretti valori di sostanza secca (60/70%) in fase di stoccaggio a piè di campo e comunque a condizione che vengano rispettate le specifiche tecniche, riportate al paragrafo 1.1 lett. d dell'allegato III del Reg. Reg. 3/2017.

D.2.4 EMISSIONI IN ATMOSFERA

Emissioni convogliate

Le caratteristiche delle emissioni in atmosfera autorizzate sono indicate nella tabella seguente

Punto emissione	Provenienza	Portata Massima Nm3/h	Durata h/g	Temp. °C	Altezza dal suolo m	Sezione di emissione mq	Parametri	Limiti	Impianti di abbattimento
E1-E14	Capannone 1	30.000	/	/	0,30	/	Polveri	Non previsti	Non previsti
E2.1-E2.20	Capannone 2	12.000	/	/	0,50	/	Polveri	Non previsti	Non previsti
E1 (silos mangime)	Capannone 1	/	/	ambiente	6,5 – 7,0	/	/	/	/
E2 (silos mangime)	Capannone 1	/	/	ambiente	6,5 – 7,0	/	/	/	/

E3 (silos mangime)	Capannone 2	/	/	ambiente	5,0 – 7,0	/	/	/	/
E4 (silos mangime)	Capannone 2	/	/	ambiente	5,0 – 7,0	/	/	/	/
E5	Generatore di emergenza	/	/	/	/	/	/	/	/

La riduzione e il contenimento delle emissioni in atmosfera, con specifico riguardo alla formazione ed alla diffusione degli odori, è garantito dal gestore mettendo in atto e rispettando le buone pratiche gestionali delle tecniche utilizzate nell'impianto autorizzato e provvedendo ai conseguenti rilevamenti e registrazioni specificati nel piano di monitoraggio e controllo.

Emissioni diffuse

Ogni anno, il gestore deve provvedere a calcolare la consistenza effettiva media ad anno solare utilizzando i criteri stabiliti dal Regolamento regionale n. 3/2017 e smi e il valore ottenuto deve essere utilizzato per il calcolo dell'azoto e fosforo escreti e delle emissioni in atmosfera di ammoniaca prodotte dai capi realmente allevati esplicitando il metodo di calcolo utilizzato. Resta fermo che lo stesso criterio dovrà essere seguito ai fini della dichiarazione PRTR (DPR 157/2011) da parte di coloro che sono soggetti a tale adempimento.

Il livello di emissione di ammoniaca dai ricoveri zootecnici deve mantenersi sempre inferiore ai limiti di BAT-AEL riportati nella tabella seguente per ogni categoria:

Categorie	Valore di emissione calcolato	LIMITE BAT AEL
	Kg di ammoniaca capo/anno	
Galline ovaiole in aviario	0,07 – 0,1	0,02 – 0,13

Il gestore, al fine di dimostrare il rispetto dei limiti riportati nella tabella suddetta, deve inviare ad ARPAE di Rimini annualmente (in occasione del report annuale) specifica relazione esplicitando il metodo di calcolo effettuato.

Il gestore dell'installazione deve utilizzare modalità gestionali che permettano di minimizzare le emissioni diffuse polverulente.

Qualora, successivamente al rilascio della presente autorizzazione, si verificano problematiche legate alla Diffusione di odori ovvero tale installazione o la sua gestione non consentano di conseguire il contenimento delle emissioni odorigene nello stabilimento e nelle aree immediatamente limitrofe, la Ditta dovrà presentare, attraverso istanza di modifica non sostanziale di AIA, entro 3 mesi dalla specifica richiesta da parte di Arpae S.A.C. di Rimini, un progetto di adeguamento dell'impianto alla BAT 12. Tale progetto dovrà essere realizzato entro il termine prescritto nel rilascio del provvedimento di autorizzazione del medesimo.

Barriere vegetali

Le alberature dovranno essere mantenute nelle posizioni già descritte. Le piante dovranno essere adeguatamente curate e sostituite in caso di fallanza (morte) entro il primo periodo utile (autunno o primavera successiva all'evento).

Nastri ventilati

La pollina prodotta si dovrà depositare in concimaia previo il raggiungimento di un tenore di sostanza secca tale per cui si riducano le emissioni ammoniacali. Qualora la pollina in uscita dai nastri (di essiccazione) si presenti umida (assenza di sbriciolamento allo schiacciamento verificabile analiticamente se il tenore di sostanza secca risulta inferiore al 50-60%), si dovrà procedere a coprire immediatamente, integralmente e totalmente tale pollina accumulata in concimaia, con un adeguato strato di paglia o altro materiale lignocellulosico tale da impedire il contatto con l'aria della pollina umida rispettando quanto stabilito al punto 4.5 ultima riga delle BATC. Il sistema di essiccazione deve essere gestito in modo da assicurarne la piena efficienza in termini di pulizia e di numero di ore di insufflazione d'aria. In caso di ripetuto riscontro di insufficiente livello di essiccazione dovrà essere installato un sistema di registrazione in continuo da cui siano verificabili le ore di funzionamento giornaliero dell'impianto di pre-disidratazione della pollina sui nastri; il sistema dovrà essere predisposto in modo tale da fornire i dati di funzionamento rilevati almeno negli ultimi 30 giorni, e nel rapporto di prova dovrà essere annotato dal Gestore il codice del capannone ove è stato eseguito il campione

D.2.5 SCARICHI E PRELIEVO IDRICO

Scarichi

L'azienda non produce acque reflue di processo in quanto non si eseguono lavaggi delle strutture a fine ciclo con dispersione di reflui e l'impiego di acqua è limitato alla sola disinfezione, con consumi esigui e tali da non produrre scarico. Le acque nere di origine domestica, originarie dall'abitazione del custode con servizi igienici in uso anche agli operatori in allevamento, confluiscono in una vasca a tenuta stagna che attualmente viene periodicamente vuotata con mezzi di spurgo. Analogamente il sistema di approvvigionamento idrico ausiliario da pozzo prevede l'utilizzo di filtri che vengono rigenerati in controlavaggio; i reflui che ne derivano vengono stoccati in cisterna ed allontanati come

rifiuti. Per le considerazioni già espresse al capitolo C3.2.11, occorrerà modificare il sistema complessivo di smaltimento delle acque reflue domestiche con attivazione di un punto di scarico e conseguenti nuove prescrizioni.

Acque di lavaggio in caso di emergenza sanitaria

Sulla base di quanto previsto dal Decreto n.9 del 25/01/10 in merito alla obbligatorietà di lavaggi con acqua in caso di emergenza sanitaria, la ditta non può disperdere i reflui nel suolo circostante ma deve raccogliere le suddette acque reflue in contenitori stagni.

Piano di gestione acque meteoriche

Le aree esterne pavimentate ed interessate da carico e scarico degli animali e movimentazione delle merci che entrano nel ciclo produttivo, soprattutto se esiste la possibilità di dilavamento dei materiali durante gli eventi meteorici, dovranno essere accuratamente spazzate al termine di ogni giornata di utilizzo; il tutto al fine di preservare la qualità delle acque meteoriche di dilavamento che potrebbero disperdersi nel terreno circostante (non esiste rete di drenaggio). In particolare, le piazzole impermeabili soggette ad imbrattamenti dovranno presentarsi costantemente con superfici lisce, tali da permettere agevoli interventi di pulizia "a secco". Gli interventi di manutenzione di tali aree dovranno essere annotati nel registro delle manutenzioni indicando la data di esecuzione, il tipo di intervento ed il nominativo di chi ha eseguito l'intervento.

Manutenzione delle strutture e degli impianti

Tutte le strutture, gli impianti e le aree cortilizie adiacenti ai capannoni dovranno essere mantenute in buone condizioni operative e di pulizia, garantendo un agevole accesso a tutte le aree aziendali

Prelievi idrici

Il prelievo di acqua da pozzi deve avvenire secondo quanto regolato dalla concessione di derivazione di acqua pubblica (competenza dell'Unità Gestione Demanio Idrico della Struttura Autorizzazioni e Concessioni dell'Arpa di Rimini). La ditta ha presentato Richiesta di rinnovo della concessione preferenziale di derivazione da acque sotterranee in data 31/12/2007. Il procedimento di rinnovo risulta essere ancora in corso presso la Direzione Generale ARPAE di Bologna.

La ottimizzazione dell'uso dell'acqua è garantita dal gestore mettendo in atto e rispettando le buone pratiche gestionali delle tecniche utilizzate nell'impianto autorizzato e provvedendo ai conseguenti rilevamenti e registrazioni specificati nel piano di monitoraggio e controllo.

Tutti i contatori volumetrici devono essere mantenuti sempre funzionanti ed efficienti; eventuali avarie devono essere comunicate immediatamente in modo scritto ad Arpa di Rimini.

D.2.6 EMISSIONE NEL SUOLO, PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

Occorre tenere conto di quanto disciplinato dall'art. 29 sexies comma 6 bis del TUA: monitoraggio del suolo. La prescrizione per il suolo è riportata al punto 10 del paragrafo D.2.2.

Gestione degli effluenti

La gestione degli effluenti è effettuata dal gestore mettendo in atto e rispettando le buone pratiche gestionali delle tecniche utilizzate nell'impianto autorizzato e provvedendo ai conseguenti rilevamenti e registrazioni specificati nel piano di monitoraggio e controllo.

Utilizzo agronomico

Il gestore, ai fini del dichiarato utilizzo del letame per scopi agronomici, dovrà effettuare lo spandimento in conformità ad un Piano di Utilizzazione Agronomica redatto a norma del Regolamento Regionale 3/2017 (da presentare entro il 30 marzo di ogni anno). La produzione o l'utilizzo in zone vulnerabili ai nitrati degli effluenti di allevamento deve essere comunicata a tutte le Province ove sono ubicati gli impianti e/o i terreni almeno trenta giorni prima dell'avvio delle attività, **per via telematica attraverso il sistema informativo agricolo regionale denominato "gestione effluenti zootecnici"** ai sensi del Reg. Reg. 3/2017.

La presente AIA non autorizza le attività relative all'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici che restano pertanto soggette a quanto stabilito dal Regolamento Regionale 3/17 compresa la validità quinquennale della comunicazione.

Da PAIR 2020: spandimento

Entro il 1 gennaio 2020, con riferimento all'art 22 del Piano Aria Integrato Regionale, la ditta dovrà provvedere ad adottare una tecnica di distribuzione degli effluenti di allevamento con le metodologie a bassa emissione indicate al capitolo 9, paragrafo 9.5.3.4 della **Relazione generale di Piano.**

Stoccaggio dei combustibili agricoli e di altri materiali

Gli stoccaggi di idrocarburi di nuova realizzazione dovranno rispettare le regole tecniche definite dal Decreto 22 novembre 2017. Per gli stoccaggi esistenti valgono le disposizioni riportate all'art. 4 del medesimo decreto. Le successive prescrizioni tipo andranno pertanto verificate valutando lo stato del singolo serbatoio di stoccaggio con le disposizioni del Decreto 22/11/2017.

Il gestore, nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve monitorare lo stato di conservazione di tutte le strutture e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito (materie prime compreso gasolio per autotrazione, rifiuti, vasche per acque destinate al recupero, ecc), mantenendoli sempre in condizioni di piena efficienza, onde evitare contaminazioni del suolo.

I prodotti fitosanitari e altri prodotti ad azione biocida debbono essere tenuti in depositi, idonei a raccogliere le perdite, asciutti, protetti dal gelo e dagli accessi non autorizzati (la detenzione e l'uso dei prodotti fitosanitari è effettuata nel rispetto delle disposizioni di cui all'Allegato 1 del sopra citato Regolamento (CE) n. 183/2005).

La detenzione e l'utilizzazione dei medicinali veterinari è effettuata in conformità alle disposizioni previste dal decreto legislativo 6 aprile 2006, n. 193 e i locali ed i depositi nei quali sono detenute le scorte di medicinali debbono essere idonei ed asciutti.

Localizzazione e gestione degli stoccaggi

- A. Il gestore ha presentato la Planimetria depositi materie prime, sostanze e rifiuti, Rev. Settembre 2018 (Allegato 3D), che dovrà essere sempre aggiornata rispetto allo stato di fatto. Tale planimetria indica:
 - 1. locali o spazi adibiti a deposito;
 - 2. tipologia di materiali stoccati nei locali o negli spazi adibiti a deposito.
- B. Non sono consentiti depositi o stoccaggi di materie prime, rifiuti ed effluenti di allevamento al di fuori degli spazi individuati e debitamente indicati nella planimetria dell'impianto.
- C. Le zone intorno agli edifici saranno gestite in modo da mantenerle pulite dagli effluenti di allevamento, concimi o mangimi.
- D. Le acque piovane devono essere convogliate separatamente da altri reflui e dagli effluenti di allevamento..

D2.7 EMISSIONI SONORE

Il Gestore deve:

- 1. Rispettare i limiti di immissione differenziali presso i ricettori abitativi individuati (Periodo Diurno: 5 dB / Periodo Notturno: 3dB)
- 2. Intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico;
- 3. Provvedere ad effettuare una previsione/valutazione di impatto acustico/certificazione da parte di TCA, nel caso di modifiche che intervengano aumentando la potenza sonora dei macchinari installati o incrementando le sorgenti sonore presenti (ad esempio sostituzione delle specie allevate con specie più rumorose);
- 4. Effettuare gli autocontrolli delle proprie emissioni rumorose con la periodicità e le modalità stabilite nel Piano di Monitoraggio e Controllo;

D2.8 GESTIONE DEI RIFIUTI

La gestione e lo smaltimento dei sottoprodotti di origine animale non destinati al consumo umano, è effettuata dal gestore nel rispetto delle disposizioni previste dal Regolamento (CE) n. 1096/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio e successive modifiche.

- 1. I rifiuti prodotti dall'attività dell'installazione devono essere gestiti nel rispetto delle condizioni del Deposito temporaneo di cui all'art. 183, comma 1 lettera bb) nella aree opportunamente identificate (Planimetria attendere aggiornamento), definendo i criteri di gestione (temporale o quantitativa).
- 2. I rifiuti liquidi devono essere depositati in contenitori a tenuta e, qualora stoccati in cisterne fuori terra o fusti, deve essere previsto un bacino di contenimento adeguatamente dimensionato. Sono consentiti depositi al di fuori degli spazi individuati e indicati nella planimetria dell'installazione solo a condizione che ciò avvenga in analoghe condizioni di salvaguardia ambientale.
- 3. Durante il deposito temporaneo la natura e la pericolosità dei rifiuti devono essere opportunamente identificati; gli stoccaggi, i recipienti, fissi o mobili, devono essere opportunamente identificati con l'indicazione del codice EER, la descrizione del rifiuto e l'eventuale caratteristica di pericolosità.
- 4. Gli imballaggi dei prodotti utilizzati durante il ciclo produttivo, prima del loro deposito preliminare al conferimento a ditte autorizzate per il trasporto e smaltimento, dovranno essere sciacquati accuratamente col tappo o scrollati ripetutamente nel caso di sacchi, quindi richiusi, ed il liquido di risciacquo/le polveri dovranno essere immessi nella linea di utilizzo del prodotto stesso; in modo da evitare contaminazioni del suolo o delle acque durante le fasi di stoccaggio.

Per tutte le altre tipologie di rifiuti, in particolare quelli classificati "pericolosi" e "sanitari pericolosi", il gestore provvede al loro stoccaggio, trattamento e smaltimento nel rispetto delle norme vigenti e tenendo regolare registro di carico/scarico o ai sensi dell'art. 69 della L. 221 del 28/12/2015 che prevede per "le imprese agricole di cui all'art. 2135 del codice civile" la possibilità di esenzione della tenuta del registro di carico e scarico dei rifiuti e del MUD

D2.9 ENERGIA

Il gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento agli intervalli stabiliti nelle Migliori Tecniche Disponibili e nel BREF "Energy efficiency".

D2.10 SICUREZZA, PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI

Presso l'impianto dovranno essere tenuti idonei materiali assorbenti (sabbia, segatura, bentonite...) per contenere eventuali sversamenti di prodotti chimici allo stato liquido come disinfettanti o insetticidi. Tutti gli operatori dovranno conoscerne l'ubicazione e le modalità di impiego.

D2.11 PREPARAZIONE ALL'EMERGENZA

In caso di emergenza ambientale dovranno essere seguite le modalità e le indicazioni riportate nelle procedure operative definite nel Piano di Emergenza adottato dalla Ditta, In caso di emergenza ambientale, il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno informando dell'accaduto quanto prima Arpae di Rimini.

D2.12 ULTERIORI PRESCRIZIONI GESTIONALI

Il Gestore con riferimento alle situazioni di cui alla successiva Tabella deve attuare le corrispondenti azioni correttive.

Situazione	Impatto causato	Azione preventiva	Azione correttiva
Anomala umidità della pollina dovuta a varie cause	Incremento delle emissioni ammoniacali e odorogene	Controlli giornalieri	Tempestivo intervento sulle cause e aumento dell'insufflazione di aria per disidratazione pollina. Coprire con adeguati strati di paglia/truciolì o altro materiale assorbente la pollina umida scaricata in concimaia, derivante da questo frangente
Dispersione accidentale di mangime e quindi di polveri durante le operazioni di caricamento	Dispersione di polveri eccessiva	Adeguate formazione degli operatori	Raccogliere il materiale disperso <u>Non effettuare lavaggi.</u>
Dispersione accidentale di prodotti chimici	Possibile inquinamento acque/suolo	Adeguate formazione degli operatori	Raccogliere le sostanze disperse con materiale assorbente e suo smaltimento ai sensi normativa rifiuti <u>Non effettuare lavaggi.</u>
Anomalo accumulo di pollina in concimaia per problematiche di trasporti	Produzioni di odori superiori alla norma	-	Copertura del cumulo con telo impermeabile.

D.2.13 SOSPENSIONE ATTIVITA' E GESTIONE DEL FINE VITA DELL'INSTALLAZIONE

- Qualora il gestore ritenga di sospendere la propria attività produttiva, dovrà comunicarlo con congruo anticipo tramite PEC o raccomandata ad Arpae di Rimini e Comune di Santarcangelo di Romagna. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, ma il gestore dovrà comunque assicurare che l'installazione rispetti le condizioni minime di tutela ambientale. Arpae provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza definita dalla Deliberazione regionale in essere, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime e rifiuti, ecc.
- Qualora il gestore decida di cessare l'attività, deve preventivamente comunicare tramite PEC o raccomandata a/r ad Arpae di Rimini e al Comune di Bellaria Igea Marina la data prevista di termine dell'attività e un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti. Si dovrà prevedere l'eliminazione di ogni possibile rischio infettivo realizzando una "inertizzazione" del sito stesso attraverso la realizzazione di una sorta di "vuoto sanitario" globale delle strutture mediante:
 - allontanamento di tutti gli animali presenti nel sito;
 - lo svuotamento dei capannoni, la pulizia dei condotti e delle fogne;
 - lo svuotamento delle platee in cemento dei pozzetti e delle condutture di distribuzione fisse dei liquami, la loro manutenzione, pulizia e disinfezione totale;
 - la pulizia dei silos;
 - la pulizia del carro spandiletame utilizzati in azienda;
 - la rimozione e lo smaltimento di tutti i rifiuti giacenti in azienda provvedendo ad un corretto recupero e smaltimento;
 - chiusura delle diverse utenze e messa in sicurezza del pozzo aziendale, prevedendone la chiusura e/o periodiche ispezioni per evitare fuoriuscite e sprechi di acqua;
 - smaltimento delle carcasse animali, pulizia e/o smantellamento del frigo adibito a deposito temporaneo.
- All'atto della cessazione dell'attività, il sito su cui insiste l'installazione deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti

di inquinamento

4. L'esecuzione del programma di dismissione è vincolato a nulla osta scritto di Arpae di Rimini, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione. Sino ad allora, la presente AIA deve essere rinnovata e manterrà la sua validità.

D2.14 ALTRE CONDIZIONI

D.2.14.1 Formazione del personale

Il gestore deve assicurare che l'impianto sia gestito da personale adeguatamente preparato e pertanto tutti i lavoratori vengono opportunamente informati e formati, eventualmente anche mediante affissione di opportuna cartellonistica, in merito a:

- effetti potenziali sull'ambiente e sui consumi durante il normale esercizio degli impianti;
- prevenzione dei rilasci e delle emissioni accidentali;
- l'importanza delle attività individuali ai fini del rispetto delle condizioni di autorizzazione;
- effetti potenziali sull'ambiente dell'esercizio degli impianti in condizioni anomale e di emergenza;
- azioni da mettere in atto quando si verificano condizioni anomale o di emergenza.
- Della documentazione comprovante la realizzazione dei moduli formativi dovrà essere conservata copia presso l'impianto a disposizione delle autorità di controllo per almeno 10 anni.

D.2.14.2 Localizzazione e gestione delle materie prime

Il Gestore dovrà detenere presso l'allevamento la Planimetria depositi materie prime, sostanze e rifiuti, Rev. Settembre 2018, Allegato 3D.

D.2.14.3 Alimentazione degli animali

L'adozione di protocolli nutrizionali a basso tenore proteico, dovrà essere accertata con la presenza di copia dei cartellini con formulazione e dall'osservanza delle seguenti prescrizioni gestionali:

- a) Al fine di minimizzare la quantità di azoto e fosforo contenuto nelle escrezioni, dovranno essere previsti tipi di diete differenziate durante il ciclo per la produzione di uova.
- b) Gli edifici e le infrastrutture adibite all'alimentazione, quali i silos di immagazzinamento dei mangimi, dovranno permettere un regime di alimentazione per fasi.

Per le finalità di cui alle lettere a) e b) il gestore è tenuto a mantenere aggiornati i registri relativi ai mangimi ed alle materie prime (ai sensi del suddetto Regolamento n. 183/2005)

D.2.14.4 Controlli programmati a carico del gestore

Arpae effettuerà i controlli programmati dell'installazione con la frequenza riportata nel Piano dei controlli AIA, approvato con specifico atto regionale, con oneri a carico del Gestore e secondo le vigenti disposizioni, previa comunicazione della data di avvio delle attività di ispezione, provvedendo nel corso della visita ispettiva programmata, ad attività di campionamento, esame dei report annuali, ed ogni altra attività voglia essere disposta per accertare le modalità di conduzione degli impianti.

D3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE

1. Il gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.
2. La frequenza, i metodi e lo scopo del monitoraggio, i campionamenti e le analisi, così come prescritti nel Piano, potranno essere emendati solo con autorizzazione espressa dall'Arpae, su motivata richiesta dell'Azienda o su proposta di Arpae.
3. Il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione.
4. Eventuali rotture ai sistemi di misura devono essere tempestivamente (entro 48 ore) comunicate ad Arpae di Rimini e occorre procedere alla loro riparazione nel minor tempo possibile.
5. Nel caso risultasse necessario utilizzare metodiche analitiche riconosciute da Enti tecnici nazionali o internazionali, alternative a quelle riportate nel presente atto, dovrà essere data preventiva comunicazione all'Arpae e dovrà essere riportata l'informazione nel report annuale. In tal caso, prima dell'avvio del Piano di Monitoraggio dovrà comunque essere comunicato ad Arpae l'elenco delle metodiche analitiche che si intende adottare per ogni parametro e l'intervallo di incertezza della misura, secondo quanto previsto dalle norme tecniche ufficiali.
6. La conformità dei dati dovrà essere valutata secondo i criteri riportati nel paragrafo seguente e in caso di non conformità dovranno essere adottate le procedure in esso riportate.

D3.1 Attività di Monitoraggio e Controllo a cura dell'Azienda

D3.1.1 Monitoraggio e Controllo di materie prime e prodotti finiti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		

Animali in ingresso e nati (BAT 29 d)	n. capi	Ad ogni ingresso/nascita	triennale (verifica registro)	Registro veterinario	Annuale
Mangimi in ingresso (BAT 29 e)	ton	Ad ogni ingresso	triennale (verifica documentale)	Documenti di trasporto del mangime, numerati progressivamente	Annuale
Mangimi in ingresso a basso contenuto proteico e/o fosfatico (BAT 29 e)	ton	Ad ogni ingresso	triennale (verifica documentale)	Documenti di trasporto del mangime, numerati progressivamente	Annuale
Animali prodotti in uscita (BAT 29 d)	n. capi	Ad ogni uscita	triennale (verifica documentale)	Registro veterinario	Annuale
Animali deceduti (BAT 29 d)	n. capi	Ad ogni uscita	triennale (verifica documentale)	Registro veterinario	Annuale

Tabella Prodotti finiti

Processo	Denominazione	Peso unitario	UM	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato
Stabulazione	Capi deceduti	Ad ogni uscita	triennale (verifica documentale)	Registro veterinario	Annuale
	Capi venduti	Unità	Unità	Alla partenza	Contabilità aziendale / registro a scelta del gestore/autocertificazione
	Peso (vivo venduto)	kg	kg/anno	Annuale	Contabilità aziendale / registro a scelta del gestore/autocertificazione
	uova prodotte	kg	kg/anno	Annuale	Contabilità aziendale / registro a scelta del gestore/autocertificazione
	Numeri cicli		Numero cicli /anno	Annuale	Contabilità aziendale / registro a scelta del gestore/autocertificazione
	Durata ciclo		Giorni	Fine ciclo	Contabilità aziendale / registro a scelta del gestore/autocertificazione
Effluenti di allevamento	Non palabili				
Effluenti di allevamento	Palabili		m ³	Annuale	Contabilità aziendale / registro a scelta del gestore/autocertificazione

D3.1.2 Monitoraggio e controllo consumi idrici

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Prelievo idrico dal pozzo aziendale (BAT 29 a)	contatori volumetrici	ad ogni ciclo oppure Semestrale (per suini a ciclo chiuso ovaiole e riproduttori)	triennale (verifica documentale)	Registro cartaceo o elettronico riportare lettura contatore e consumo	Annuale
Prelievo idrico da acquedotto (BAT 29 a)	contatori volumetrici	ad ogni ciclo oppure Semestrale (per suini a ciclo chiuso ovaiole e riproduttori)	triennale (verifica documentale)	Riportare lettura contatore e consumo	Annuale
Condizione di			triennale (verifica)	Solo situazione	

funzionamento dei distributori idrici per l'abbeverata	Controllo visivo	quotidiana	documentale e tramite sopralluogo)	anomale, su registro cartaceo o elettronico	Annuale
Perdite della rete di distribuzione	Controllo visivo	mensile	triennale (verifica documentale e tramite sopralluogo)	Solo situazione anomale, su registro cartaceo o elettronico	Annuale
Qualità delle acque prelevate dal pozzo	analisi chimica (*)	annuale	triennale (verifica documentale)	Certificati di analisi	Annuale

(*) i parametri da prendere in esame sono pH, ammoniaca, nitriti, nitrati e fosforo totale

D3.1.3. Monitoraggio e controllo consumi energetici e consumo di combustibili

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Consumo di energia elettrica da rete – (BAT 29 b)	Bollette	ad ogni ciclo oppure Semestrale (per suini a ciclo chiuso ovaiole e riproduttori)	Triennale (verifica documentale)	Copia bollette numerate progressivamente	Annuale
Consumo di gasolio per autotrazione e per generatore di emergenza (BAT 29 c)	Lettura contaltri	ad ogni ciclo oppure Semestrale (per suini a ciclo chiuso ovaiole e riproduttori)	Triennale (verifica documentale)	registro cartaceo o elettronico	Annuale

D3.1.4 Monitoraggio e Controllo Emissioni diffuse (rif. BAT 23,24,25)

Azoto totale escreto associato alla BAT.

Categoria animale	Dato derivante dal monitoraggio (kg azoto-escreto/posto animale/anno)
Galline ovaiole	

Fosforo totale escreto associato alla BAT.

Categoria animale	Dato derivante dal monitoraggio (kg P ₂ O ₅ escreto/posto animale/anno)
Galline ovaiole	

Ammoniaca emessa associata alle BAT (Stabulazione)

Categoria animale	Dato derivante dal monitoraggio (kg NH ₃ /posto animale/anno)
Galline ovaiole	

Il calcolo dovrà essere effettuato utilizzando uno strumento di calcolo conforme ai criteri delle BAT conclusions. (Riportare lo strumento impiegato)

Ammoniaca emessa associata alle BAT (stoccaggio)

Categoria animale	Dato derivante dal monitoraggio (kg NH ₃ /anno)
Galline ovaiole	

Il calcolo dovrà essere effettuato utilizzando uno strumento di calcolo conforme ai criteri delle BAT conclusions. (Riportare lo strumento impiegato)

Ammoniaca emessa associata alle BAT (spandimento agronomico)

Tipologia animali	Dato derivante dal monitoraggio (kg NH ₃ /anno)
Galline ovaiole	

Il calcolo dovrà essere effettuato utilizzando uno strumento di calcolo conforme ai criteri delle BAT conclusions. (Riportare lo strumento impiegato)

Ammoniaca emessa associata alle BAT (intero processo)

Tipologia animali	Dato derivante dal monitoraggio (kg NH ₃ /anno)
Galline ovaiole	

Il calcolo dovrà essere effettuato utilizzando uno strumento di calcolo conforme ai criteri delle BAT conclusions.
(Riportare lo strumento impiegato)

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Utilizzo di tecniche BAT nella distribuzione al campo degli effluenti	---	Ad ogni distribuzione	triennale (verifica documentale e tramite sopralluogo, se distribuzione in atto)	Registro delle fertilizzazioni, precisando la BAT adottata	Annuale

D.3.1.5 Monitoraggio emissioni convogliate

Punto emissione	Provenienza	Portata Massima Nm ³ /h	Durata h/g	Temp. °C	Altezza dal suolo m	Sezione di emissione mq	Parametri	Limiti	Impianti di abbattimento	Autocontrolli
E1-E14	Capannone 1	30.000	/	/	0,30	/	Polveri	Non previsti	Non previsti	Non previsti
E2.1-E2.20	Capannone 2	12.000	/	/	0,50	/	Polveri	Non previsti	Non previsti	Non previsti
E1* (silos mangime)	Capannone 1	/	/	ambiente	6,5 – 7,0	/	/	/	/	/
E2* (silos mangime)	Capannone 1	/	/	ambiente	6,5 – 7,0	/	/	/	/	/
E3* (silos mangime)	Capannone 2	/	/	ambiente	5,0 – 7,0	/	/	/	/	/
E4* (silos mangime)	Capannone 2	/	/	ambiente	5,0 – 7,0	/	/	/	/	/
E5**	Generatore di emergenza	/	/	/	/	/	/	/	/	/

*la tipologia dei silos non necessita di autorizzazione in quanto il loro caricamento non genera emissioni scarsamente rilevanti di cui all'art. 272 comma 1 del D.Lgs 152/06 e s.m.i.

**impianto da 120 KVA (inferiore a 1 MW). La tipologia dell'emissione rientra nelle attività in deroga di cui all'art.272 comma 1 del Dlgs. 152/2006 s.m.i. rinvenibile alla lettera *bb*) dell'elenco di cui alla parte I dell'allegato IV alla parte V del D.Lgs. 152/2006 s.m.i.

D.3.1.6 Monitoraggio e Controllo Emissioni sonore

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Manutenzione sorgenti rumorose fisse e mobili	---	Mensile o al verificarsi di rumorosità anomala	triennale (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	Solo situazione anomala su registro cartaceo o elettronico	Annuale

D.3.1.7 Monitoraggio e Controllo Rifiuti

1. Controllo rifiuti prodotti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Quantità di rifiuti prodotti inviati a smaltimento/recupero	quantità	come previsto dalla norma di settore	triennale (verifica documentale)	come previsto dalle norme di settore (conservazione MUD o raccolta Formulari)	annuale
Corretta separazione delle diverse tipologie di rifiuti nell'area del deposito temporaneo	---	marcatura dei contenitori e controllo visivo della separazione	triennale (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	---	annuale

2. Gestione capi deceduti in base a regolamento 1069/2009

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Quantità capi deceduti a smaltimento/recupero	quantità	Cartacea su Registro Carico e Scarico o altra forma di registrazione ex regolamento (CE) 1069/2009	triennale (verifica documentale)	come previsto dalla norma di settore (conservazione MUD)	annuale

D.3.1.8 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (trasmissione)
		Gestore	ARPAE		
Verifica integrità dei serbatoi fuori terra (gasolio)	Controllo visivo	giornalmente	Annuale/triennale	Annotazione su supporto cartaceo e/o elettronico limitatamente alle anomalie/malfunzionamenti con specifici interventi	annuale
Presidi di monitoraggio acque sotterranee (piezometri) [pH, NH ₃ , NO ₂ , NO ₃ , cloruri, conducibilità, Zn, Cu].	Campionamento e analisi acque sotterranee	annuale	Annuale/quinquennale	RdP	annuale

D.3.1.9 Suolo

Solo nel caso di effettuazione di utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici

Tabella Spandimenti sul suolo: *n.b. si ritengono opportuni campionamenti e analisi solamente da parte di Arpae nell'ambito dell'ispezione programmata.*

Area di spandimento	Parametro	Metodo di misura (incertezza)	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli	Reporting	Controllo Arpae
Da definire in base al PUA*	P Olsen, Na scambiabile in (Ba Cl ₂), Cu, Zn, Azoto totale, Sost. Organica, CSC, pH, tessitura		Eliminare colonna se camp Arpae	Referti di analisi	annuale	Campionamento annuale

* Ogni anno campionare un appezzamento diverso (per foglio e particelle catastali), scelto tra quelli di proprietà o in affitto

D.3.1.10 Monitoraggio e Controllo Parametri di processo

PARAMETRO	FREQUENZA CONTROLLO		MISURA/MODALITÀ CONTROLLO	REGISTRAZIONE (cartacea/informativa)	Trasmissione e report gestore
	Gestore	Arpae			
Utilizzo di tecniche BAT nella distribuzione al campo degli effluenti	Ad ogni distribuzione	Triennale (verifica documentale)	---	Registro delle fertilizzazioni, precisando la BAT adottata	Annuale
Formazione del personale	annuale	triennale	verifica documentale	registrazione degli interventi formativi effettuati	Annuale
Efficienza delle tecniche di stabulazione (regolare funzionamento delle varie apparecchiature presenti in stalla)	Quotidiana	Annuale/Triennale	visivo	Registrare le anomalie riscontrate e le azioni correttive adottate	Annuale
Verifica dell'efficienza delle tecniche di rimozione delle deiezioni	Quotidiana	Annuale/Triennale	visiva		Annuale
Condizioni ed efficienza dei sistemi	Quotidiana	Annuale/Triennale	visivo	Registrare anomalie	Annuale

di disidratazione delle polline					
Condizioni di funzionamento degli abbeveratoi *	Quotidiana	Annuale/Triennale	visivo	Registrare anomalie	Annuale
Alimentazione azotata	Annuale	Conteggio del contenuto di azoto nei mangimi, da cartellino	Registrare conteggio	Annuale	Triennale
Condizioni dei sistemi di distribuzione e somministrazione dei mangimi	Quotidiana	visivo	Registrare anomalie	Annuale	Triennale
Pulizia piazzali	Quotidiana	visivo		Annuale	Triennale
Verifica analitica condizioni ed efficienza dei sistemi di disidratazione delle polline **/*** (prelievo dai nastri in uscita dal sistema di essiccazione) **/***	Stagionale	Annuale/Triennale	Misura del tenore di sostanza secca	Referto di analisi	Annuale

* Effettuare lettura dai contatori durante periodi di fermo per verifica perdite (2 letture ripetute a distanza di un giorno l'una dall'altra). Si suggerisce di effettuare questo tipo di controllo a fine ciclo e/o nei periodi di sospensione della distribuzione di acqua precedenti la somministrazione dei vaccini

**Il primo anno 1 analisi ogni trimestre; negli anni successivi, analisi solo nei periodi in cui si sono verificati più bassi tenori di sostanza secca

Per quanto riguarda la verifica del tenore di sostanza secca della pollina e delle lettiere avicole, si dovranno seguire le seguenti metodiche di campionamento e conservazione del campione

1. Campionamento polline essiccate di ovaiole in batteria o con nastri. Per le ovaiole, il campionamento potrà essere eseguito in qualsiasi momento del ciclo di allevamento. Prima di procedere al campionamento, si dovranno suddividere i capannoni di allevamento presenti in azienda definendo gruppi con caratteristiche costruttive e gestionali simili. Per ogni gruppo si dovranno visitare tutti i capannoni dell'allevamento, si dovranno individuare quello che si presentano in condizioni peggiori per quanto riguarda lo stato delle polline. Per quanto riguarda ovaiole su nastri ventilati, ciascun campione da sottoporre ad analisi fisiche per la determinazione del tenore di Sostanza Secca dovrà essere prelevato al termine del periodo di essiccazione così come impostato dall'allevatore, quindi subito prima della rimozione della pollina dai capannoni ad opera dei nastri, utilizzando una paletta. . Nel rapporto di prova dovrà essere annotato dal gestore il codice del capannone ove è stato eseguito il campione, e l'età in giorni della pollina
2. Polline essiccate poste in concimaia, Ciascun campione, per analogia con quanto indicato dalla norma UNI 10802/2002 dovrà essere effettuato in più punti su piani orizzontali, a quote diverse. I campioni elementari così ottenuti vengono poi miscelati per costituire il campione globale, dal quale si ricava poi la quantità necessaria per l'esecuzione dell'analisi. Ciascun campione dovrà pesare almeno 500 grammi. Una volta immesso nel contenitore, questo dovrà essere chiuso ermeticamente (nel caso di sacchetti, basterà annodarli).
3. Tecniche di conservazione del campione I campioni di liquame devono essere trasportati in laboratorio nel più breve tempo possibile in contenitori refrigerati ($t < 10^{\circ}\text{C}$). Tutti i campioni (liquami lettiera e polline) in attesa di successiva preparazione per le analisi, possono essere conservati per un breve periodo in ambiente refrigerato (tra 1 e 5 °C). Le analisi dovranno essere eseguite nel più breve tempo possibile.
4. Qualora le lettiera/polline prelevate siano particolarmente maleodoranti è consigliabile congelarle.
5. Per i metodi di analisi, si farà riferimento ai metodi riportati nel Manuale ANPA (ora ISPRA) n°3 del 2001 "Metodi di analisi del compost".

D.3.1.11 Monitoraggio e Controllo Gestione Effluenti zootecnici

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
<i>Fase di stoccaggio</i>					
Condizione delle strutture di stoccaggio (tracimazioni, debordamenti, infiltrazioni, ecc)	Controllo visivo	Quotidiana	triennale (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	Solo situazione anomale su registro cartaceo o elettronico	Annuale
<i>Fase di trasporto</i>					

Condizioni operative dei mezzi (tenuta e copertura)	Controllo visivo	Ad ogni trasporto	triennale (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	Solo situazione anomale su registro cartaceo o elettronico	Annuale
Fase di distribuzione solo nel caso di effettuazione di utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici					
Quantitativi di effluenti distribuiti	quantità	Ad ogni distribuzione	triennale (verifica documentale)	Registro delle fertilizzazioni	Annuale
Quantitativi di altri fertilizzanti distribuiti	quantità	Ad ogni distribuzione	triennale (verifica documentale)	Registro delle fertilizzazioni	Annuale
Redazione del piano di utilizzazione agronomica (PUA)	---	Al 31 marzo	triennale (verifica documentale)	Piano di utilizzazione agronomica	Annuale
Corrispondenza della distribuzione al piano di utilizzazione agronomica annuale	---	Ad ogni distribuzione	triennale (verifica documentale)	Piano di utilizzazione agronomica	Annuale
Assenza di anomalie sulla comunicazione in vigore rispetto ai terreni utilizzati per la distribuzione	controllo	annuale	triennale (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	Solo situazione anomale su registro cartaceo o elettronico	Annuale

D.3.2 CRITERI GENERALI PER IL MONITORAGGIO

1. Il gestore dell'installazione deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.
2. Il gestore in ogni caso è obbligato a rendere possibile l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché, prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi rifiuti, mantenendo liberi ed agevolando gli accessi ai punti di prelievo.

D.3.3 INDICATORI DI PRESTAZIONE

Tabella Monitoraggio degli indicatori di prestazione

Nel portale AIA l'Unità di prodotto è espressa in kg. Si chiede di esprimerla anche in capi e di riportare la sottostante tabella nella relazione

Indicatore e sua descrizione	Unità di misura	Modalità di calcolo	Frequenza di monitoraggio	Reporting	Controllo Arpae
Consumo d'acqua su unità di prodotto	L/capo	Consumo acqua : numero capi prodotti/ospitati	Annuale	Annuale	Controllo reporting
Consumo energetico specifico per ciascun combustibile/fonte energetica per unità di prodotto	Wh/capo	Energia : numero capi prodotti/ospitati	Annuale	Annuale	Controllo reporting
Produzione specifica di rifiuti	Quantitativo di rifiuto prodotto rispetto al numero di capi allevati	Kg/capo	Calcolo	annuale	
Produzione di reflui specifica	Quantitativo di reflui prodotti in relazione ai capi allevati	m ³ /capo	Calcolo	annuale	
Quantitativo di mangime utilizzato per unità di prodotto	Kg / capo	Kg: numero capi prodotti/ospitati	Annuale	Annuale	Controllo reporting

Nota: le unità di misura sono riferite a capo allevato in quanto il Bref indica i consumi riferiti ai capi presenti

D.3.4 ATTIVITA' A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO

Nell'ambito delle attività di controllo previste dal presente Piano, e pertanto nell'ambito temporale di validità dell'autorizzazione integrata ambientale di cui il presente Piano è parte integrante, l'ente individuato per le attività di controllo programmate svolge le seguenti attività.

Tipologia di intervento	Frequenza	Componente ambientale interessata e numero di interventi	Totale interventi nel periodo di validità dell'AIA
Monitoraggio adeguamenti . Controllo dell'impianto in esercizio e verifiche documentali	triennale	Aria/acqua/stabulazione	3
Campionamenti e analisi campioni	triennale	Aria/acqua/effluenti/terreno	3

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.